



BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

DIREZIONE **FUTURO** _

BILANCIO D'ESERCIZIO
al 31 dicembre 2014 _





BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

BILANCIO di ESERCIZIO 2014_

Assemblea Ordinaria dei Soci
17 Maggio 2015_

DIREZIONE FUTURO_





Consiglio di Amministrazione

Presidente	Antiga Carlo
Vice Presidente Vicario	Salvador Flavio
Vice Presidente	De Luca GianPaolo
Consigliere	Brugnera Maria Luigia
Consigliere	Casagrande Patrizia
Consigliere	De Lorenzi Mauro
Consigliere	Franceschet Roberto
Consigliere	Gallon Ennio
Consigliere	Introvigne Paolo
Consigliere	Zanette Fausto
Consigliere	Zilio Aristide

Collegio Sindacale

Presidente	Moschetta Angelo
Sindaco Effettivo	Burubù Francesca
Sindaco Effettivo	Spagnol Remo
Sindaco Supplente	Netto Carlo Alberto
Sindaco Supplente	Ricci Fabrizio

Direzione

Direttore Generale	Da Dalto Girolamo
Vice Direttore Generale	Marcon Mario





Filiali

BAGNOLO di S. Pietro di Feletto • 31020 Via Cervano, 56 - Tel. 0438 410828

BELLUNO • 32100 Via Vittorio Veneto, 284 - Tel. 0437 931829

CAPPELLA MAGGIORE • 31012 P.zza Vittorio Veneto, 18 - Tel. 0438 580341

CIMADOLMO • 31010 Via Roma, 13 - Tel. 0422 803200

FARRA DI SOLIGO Loc. Col S. Martino • 31010 Via Castelletto, 94 - Tel. 0438 898018

CAVALLINO TREPONTI • 30013 Via Fausta, 426 - Tel. 041 5371334

CONEGLIANO • 31015 Via D. Manin, 29/B - Tel. 0438 450991

CONEGLIANO • 31015 Corso G. Mazzini, 7 - Tel. 0438 22232

CORBANESE • 31020 P.zza Papa Luciani, 2 - Tel. 0438 564488

CORDIGNANO • 31016 Via Roma, 8 - Tel. 0438 998595

FELTRE • 32032 Via Montelungo, 12 - Tel. 0439 2073

FOLLINA • 31051 Via Maestra, 6 - Tel. 0438 971566

GORGO AL MONTICANO • 31040 Via Roma, 7 - Tel. 0422 740397

JESOLO • 30016 Via Aquileia, 91 - Tel. 0421 382235

MARENO DI PIAVE • 31010 P.zza Municipio, 31 - Tel. 0438 492626

MONTANER di Sarmede • 31010 Borgo Gava, 12 - Tel. 0438 582127

ODERZO • 31046 P.zza Cav. di Vittorio Veneto, 6/7 - Tel. 0422 815801

ORMELLE • 31024 P.zza Vittoria, 28 - Tel. 0422 805413

PIEVE DI SOLIGO • 31053 P.zza Vittorio Emanuele II, 13 - Tel. 0438 980182

REFRONTOLO • 31020 Viale degli Alpini, 9 - Tel. 0438 894400

REVINE LAGO • 31020 Via Roma, 6 - Tel. 0438 926290

SACILE • 33077 Via Piave, 9/C - Tel. 0434 738282

SAN FIOR • 31020 Via Roma, 44 - Tel. 0438 76537

SEDICO • 32036 Via Feltre, 48 - Tel. 0437 852072

SUSEGANA • 31058 P.zza Martiri della Libertà, 4 - Tel. 0438 435436

TARZO • 31020 P.zza IV Novembre, 5 - Tel. 0438 926311

TREVISO • 31100 Via Fonderia, 10/D - Tel. 0422 421517

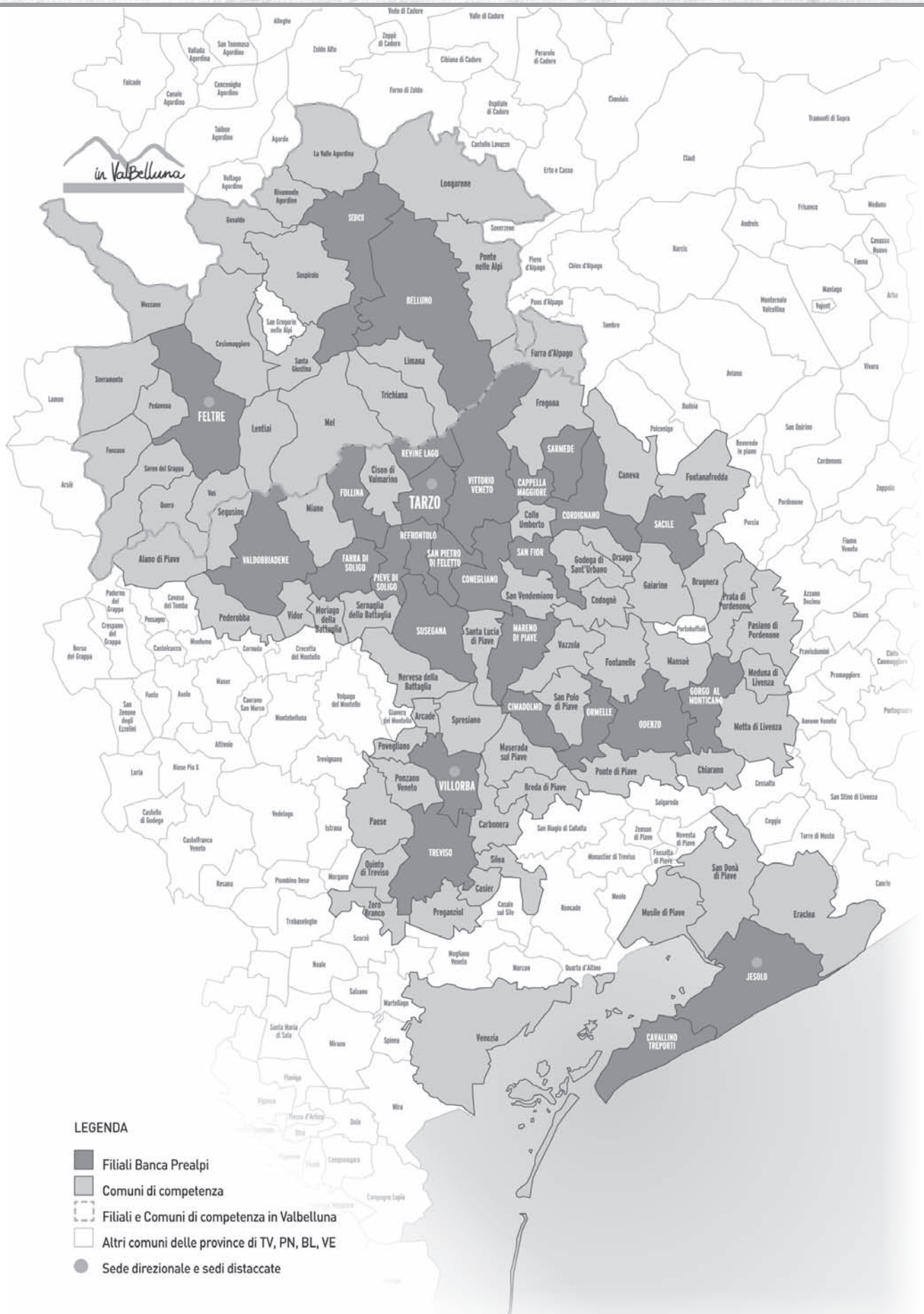
VALDOBBIADENE Loc. Bigolino • 31030 Via Erizzo, 381 - Tel. 0423 981435

VILLORBA • 31020 Viale G.G. Felissent, 20/A - Tel. 0422 309300

VILLORBA • 31020 Via Roma, 261/A - Tel. 0422 444484

VITTORIO VENETO • 31029 Via G. Pastore, 2/4 - Tel. 0438 940930





ZONA OPERATIVA, COMUNI DI:

ARCADE (TV)	PEDEROBBA (TV)	FELTRE (BL)
BREDA DI PIAVE (TV)	PIEVE DI SOLIGO (TV)	FONZASO (BL)
CAPPELLA MAGGIORE (TV)	PONTE DI PIAVE (TV)	GOSALDO (BL)
CARBONERA (TV)	PONZANO VENETO (TV)	LA VALLE AGORDINA (BL)
CASIER (TV)	POVEGLIANO (TV)	LENTIAI (BL)
CHIARANO (TV)	PREGANZIOL (TV)	LIMANA (BL)
CIMADOLMO (TV)	QUINTO DI TREVISO (TV)	LONGARONE (BL)
CISON DI VALMARINO (TV)	REFRONTOLO (TV)	MEL (BL)
CODOGNÉ (TV)	REVINE LAGO (TV)	MEZZANO (TN)
COLLE UMBERTO (TV)	SAN FIOR (TV)	PEDAVERA (BL)
CONEGLIANO (TV)	SAN PIETRO DI FELETTO (TV)	PONTE NELLE ALPI (BL)
CORDIGNANO (TV)	SAN POLO DI PIAVE (TV)	QUERO-VAS (BL)
FARRA DI SOLIGO (TV)	SAN VENDEMIANO (TV)	RIVAMONTE AGORDINO (BL)
FOLLINA (TV)	SANTA LUCIA DI PIAVE (TV)	SANTA GIUSTINA (BL)
FONTANELLE (TV)	SARMEDE (TV)	SEDICO (BL)
FREGONA (TV)	SEGUSINO (TV)	SEREN DEL GRAPPA (BL)
GAIARINE (TV)	SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)	SOSPIROLO (BL)
GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	SILEA (TV)	SOVRAMONTE (BL)
GORGIO AL MONTICANO (TV)	SPRESIANO (TV)	TRICHIANA (BL)
MANSUÉ (TV)	SUSEGANA (TV)	BRUGNERA (PN)
MARENO DI PIAVE (TV)	TARZO (TV)	CANEVA (PN)
MASERADA SUL PIAVE (TV)	TREVISO (TV)	FONTANAFREDDA (PN)
MEDUNA DI LIVENZA (TV)	VALDOBBIADENE (TV)	PASIANO DI PORDENONE (PN)
MIANE (TV)	VAZZOLA (TV)	PRATA DI PORDENONE (PN)
MORIAGO DELLA BATTAGLIA (TV)	VIDOR (TV)	SACILE (PN)
MOTTA DI LIVENZA (TV)	VILLORBA (TV)	CAVALLINO TREPORTI (VE)
NERVESIA DELLA BATTAGLIA (TV)	VITTORIO VENETO (TV)	ERACLEA (VE)
ODERZO (TV)	ALANO DI PIAVE (BL)	JESOLO (VE)
ORMELLE (TV)	BELLUNO (BL)	MUSILE DI PIAVE (VE)
ORSAGO (TV)	CESIO MAGGIORE (BL)	SAN DONA' DI PIAVE (VE)
PAESE (TV)	FARRA D'ALPAGO (BL)	VENEZIA (VE)

COOPERATIVE



BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

Relazione sulla gestione_

BILANCIO D'ESERCIZIO 2014_

DIREZIONE FUTURO_



RELAZIONE SULLA GESTIONE - BILANCIO ESERCIZIO 2014

Signori Soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitaro.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento (marzo 2015) in via di elaborazione e di verifica.

Anche la nostra Banca di Credito Cooperativo sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano – di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un



interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all'Assemblea odierna.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mer-

cati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato una mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).



La politica monetaria nell'area Euro e negli USA

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi). Nelle settimane successive tali valori sono ulteriormente scesi.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria¹

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del funding tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2015.



L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziata nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)

	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	192.943	349.723	349.723	145.255	889.063	9.914.703	-2,7%	-1,3%	-13,7%	-0,9%	-3,6%	-4,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.995	134.405.413	1.840.312.447	-1,4%	-1,5%	1,3%	-3,3%	-1,0%	-2,1%
di cui: SOFFERENZE	3.289.128	5.684.018	2.814.332	1.756.299	13.543.776	180.503.684	20,2%	27,0%	26,7%	4,1%	21,8%	21,7%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	-6,1%	5,4%	1,4%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	67	1.205	-	-	1.272	105.466	-57,8%	-34,2%	-	-	-36,1%	-14,8%
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	-	34,7%	2,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	-0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	-9,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	-8,5%	7,5%	2,5%
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	-2,5%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.053	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	-7,8%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	-0,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.584	178.254	126.038	65.145	402.021	10.318.900	-19,6%	-10,3%	1,3%	21,3%	-3,7%	-15,8%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.633.316	7.014.410	4.301.591	2.234.336	16.183.653	188.029.631	-7,8%	-0,9%	13,5%	14,1%	3,2%	19,3%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	810.083	3.756.151	1.893.242	3.540.481	9.999.957	302.908.178	-5,5%	1,3%	-2,1%	0,1%	-0,4%	0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.303.055	3.058.239	1.978.426	2.087.607	9.427.326	36.721.772	1,4%	10,6%	0,7%	3,7%	4,6%	-13,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	20.985.147	31.297.673	18.437.968	6.600.274	77.321.063	801.481.216	13,3%	9,0%	8,8%	8,7%	10,1%	6,1%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.400	-	46	2.446	3.576.539	-	-4,1%	-	99,8%	-3,2%	1,3%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	684.506	1.194.166	723.597	263.093	2.865.362	148.487.955	3,4%	82,6%	-19,4%	-5,1%	15,0%	-0,1%
di cui: ALTRO	116.182	328.816	531.197	87.689	1.063.885	25.797.277	-8,6%	0,0%	3,3%	-22,3%	-1,8%	-22,9%
di cui: OBBLIGAZIONI	14.084.977	20.198.186	9.635.220	1.662.372	45.580.755	545.783.041	-5,6%	-9,9%	-7,6%	-20,9%	-8,6%	-10,9%
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	-1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,39%	-1,6%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,09%	10,2%

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2014 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2014 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono aggiornate sulla base dei dati disponibili al 22 gennaio 2015.

nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Garanzie sul credito – giugno 2014

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	- di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,6	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

Fonte: per le BCC-CR Flusso di Ritorno BASTRA B.I.
per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I.

* Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC-CR.



Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%) , contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo. Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi

tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%³

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%); le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

³ Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza



Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del target level della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica**, sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei covered bond, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirimpenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC - attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.



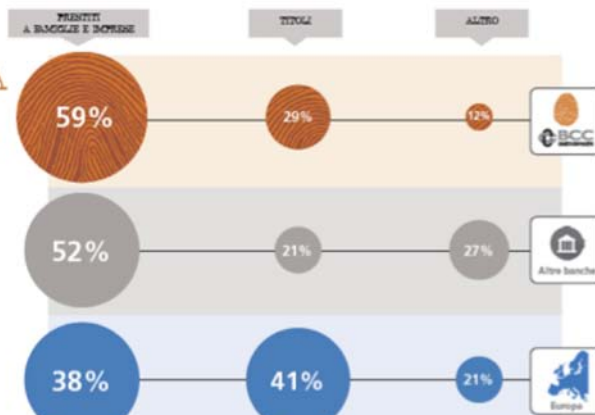
Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.

L'ATTIVO DELLE BCC E' IN PREVALENZA DEDICATO ALL'ECONOMIA REALE

Composizione dell'attivo per famiglia di utilizzo delle risorse. La voce "Altro" comprende Azioni e strumenti partecipativi, Attività materiali e immateriali, Cassa e le altre voci dell'attivo. I dati sull'Europa sono riferiti alle banche di quattro paesi: Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. La voce Titoli in tale aggregato comprende in generale tutte le attività finanziarie.



Fonte: elaborazioni Federcassa su dati Banca d'Italia e ABI per i dati sulle banche europee. Dati a dicembre 2013.

LE BCC SONO IL PRINCIPALE FINANZIATORE DI ARTIGIANI E AGRICOLTORI

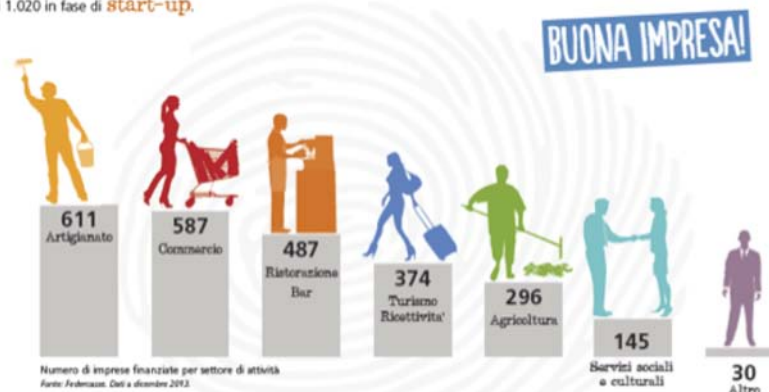
Con un ruolo decisivo nel finanziamento ai settori produttivi che generano **reddito e occupazione**, tra i più tipici e promettenti per **attrazione di investimenti** e capacità di espansione sui **mercati internazionali**.



Quota di mercato degli impieghi delle BCC. Fonte: elaborazioni Federcassa su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2013.

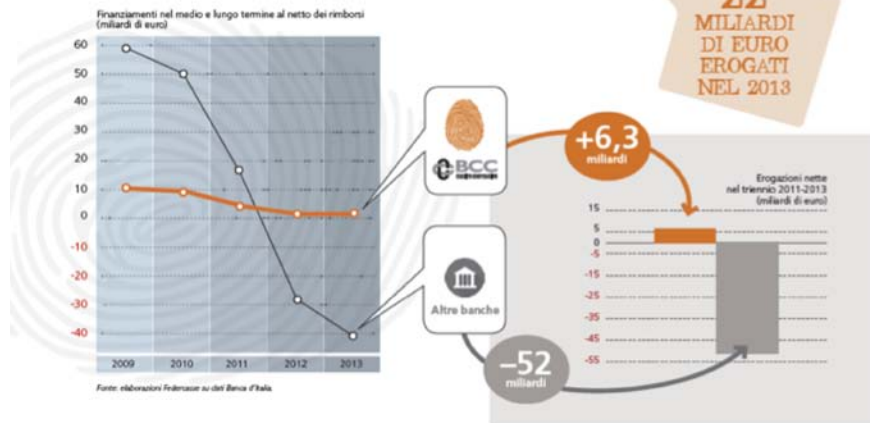
PRONTE A CREDERE NEL POTENZIALE DEI GIOVANI

Nel 2013 le BCC hanno finanziato **2.530 imprese giovanili** (under 35), di cui 1.020 in fase di **start-up**.

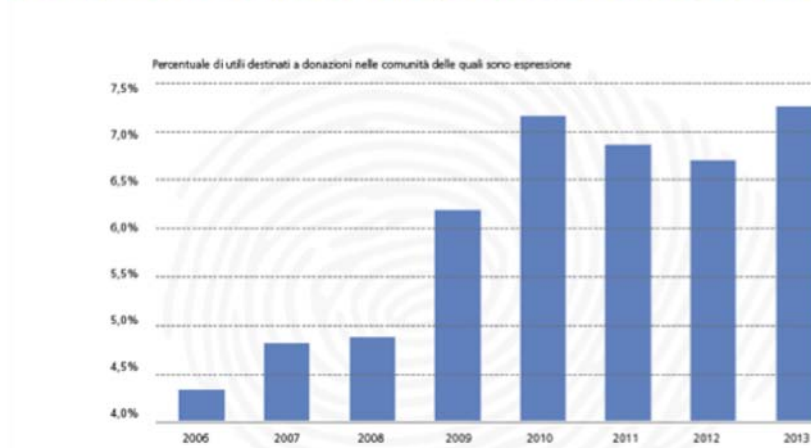


Numero di imprese finanziate per settore di attività. Fonte: Federcassa. Dati a dicembre 2013.

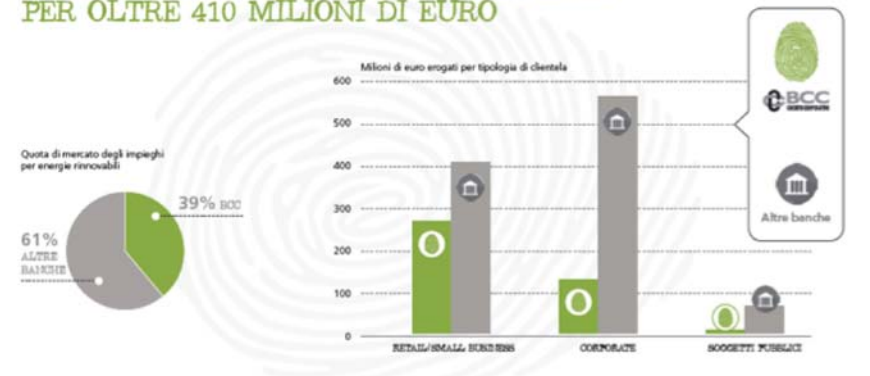
... E NEGLI ANNI DI CRISI HANNO RESO DISPONIBILE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA



LE BCC HANNO EFFETTUATO DONAZIONI PER CIRCA 374 MILIONI DI EURO NEGLI ULTIMI SETTE ANNI



NEL 2013 LE BCC HANNO FINANZIATO 7.148 IMPIANTI DI ENERGIE RINNOVABILI PER OLTRE 410 MILIONI DI EURO





LE BCC SONO IN ITALIA IL PRIMO INTERLOCUTORE BANCARIO DEL TERZO SETTORE



Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione
- una razionalizzazione
- un rafforzamento
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. E' fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la governance in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca, sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi.

Ma le BCC presentano anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. E' urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

ECONOMICA E CREDITO IN VENETO⁴

Scenario economico in Veneto⁵

L'economia regionale nel 2014 presenta ancora risultati nel complesso modesti, pur evidenziando segnali di ripresa. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione migliore rispetto al dato nazionale ma sostanzialmente nulla (+0,2%), rispetto al -1,6% del 2013. L'attività economica in Veneto è stata particolarmente deludente rispetto alla domanda interna, mentre un impulso positivo sarebbe arrivato dalla domanda estera.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2014 una variazione pari al +2,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. In riferimento ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento differenziato in relazione alla congiuntura economica delle diverse aree economiche. L'andamento dell'export verso Stati Uniti e Regno Unito, rispettivamente terzo e quarto mercato di sbocco per i prodotti regionali, ha nettamente accelerato (+10,7% e +12,0%), beneficiando della ripresa delle due economie e di un certo indebolimento dell'Euro rispetto alle rispettive valute nazionali. In contrazione invece le esportazioni verso alcune economie emergenti, quali Russia, Cina e Turchia (rispettivamente -7,7%, -8,3% e -10,6%), penalizzate da un certo rallentamento dei consumi e degli investimenti diretti verso quelle economie. Le esportazioni verso l'Area Euro risultano infine debolmente positive, per effetto della stagnazione della domanda interna che caratterizza molti paesi. Anche rispetto alle branche di attività economica si è registrata una certa differenziazione, con le esportazioni nei primi tre trimestri del 2014 di alcuni settori caratterizzanti la produzione regionale in crescita rispetto allo stesso periodo del 2013: macchinari ed apparecchi n. c. a. (+4,3%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+4,1%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+3,3%). Le importazioni, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,3%), sono state influenzate dalla pesante contrazione dei prezzi delle materie prime, e del petrolio in particolare, oltre che da una domanda più contenuta. Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2014 risulta positivo (10,5 miliardi di Euro) e superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+9,1%).

Il settore manifatturiero nel 2014 ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nella parte finale del 2013, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio annuo pari al +1,8% (rispetto al -0,8% del 2013). Tale andamento risulta peraltro positivo per tutti i principali comparti. Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media annua positiva (+1,9% rispetto al -0,3% medio annuo del 2013). Il settore dell'edilizia ha invece fatto registrare, nei pri-

⁴ Le fonti utilizzate per il reperimento dei dati utilizzati nella stesura del documento sono ABI, Unioncamere del Veneto, Banca d'Italia, B.C.E., Greta, Regione Veneto, Veneto Lavoro, INPS all'ultima data di riferimento disponibile.

⁵ Le fonti utilizzate per il reperimento dei dati utilizzati sono ABI, Unioncamere del Veneto, Banca d'Italia, B.C.E., Greta, Regione Veneto, Veneto Lavoro, INPS all'ultima data di riferimento disponibile.



mi tre trimestri del 2014, ancora una diminuzione del fatturato, seppur più contenuta rispetto agli anni precedenti (-0,5% rispetto al -4,5% dello stesso periodo del 2013), probabilmente a motivo di un certo slancio al mercato dato della proroga degli incentivi statali destinati alla detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. I dati disponibili relativi al 2014 evidenziano infatti un'inversione di tendenza nel numero di transazione del comparto residenziale (+5,0% rispetto al -12% dello stesso periodo del 2013), mentre le transazioni in quello non residenziale risultano ancora in contrazione, seppur più contenuta (-1,9% rispetto al -7%).

Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento negativo anche nel 2014. In particolare il commercio al dettaglio ha visto segnali di difficoltà, registrando una nuova flessione delle vendite pari al -1% medio (era -2,2% nel 2013), ad evidenza della debolezza dei consumi interni. Il turismo ha fatto registrare 55,6 milioni di presenze nei primi tre trimestri del 2014, periodo che generalmente pesa per circa il 90% delle presenze annuali in regione, in aumento del +0,4% rispetto allo stesso periodo del 2013. L'aumento degli arrivi a quasi 14 milioni nei primi tre trimestri del 2014 (+1,6% rispetto allo stesso periodo del 2013) ha determinato un'ulteriormente diminuzione del numero medio di giorni di permanenza degli stessi (4 da 4,1 giorni). Opposte le dinamiche rispetto alla provenienza, con i turisti connazionali che fanno registrare una diminuzione delle presenze (-0,9%) e una diminuzione della permanenza media (3,9 da 4 giorni), a fronte dei turisti stranieri che continuano a far registrare un aumento delle presenze (+1,1%) ed una permanenza media sostanzialmente stabile su valori superiori a quelli dei conterranei (4,1 giorni).

A fine 2014 si rilevano in Veneto 490.902 imprese registrate, di cui 439.307 attive, in diminuzione rispetto a fine 2013 (-0,7%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nell'anno, risulta negativo a -0,4% anche se in aumento dal -1,5% del 2013. Tale andamento è stato determinato da una diminuzione del numero di nuove imprese (-4%). A dicembre 2014 la componente artigiana contava 133.396 imprese attive, pari al 30,4% del totale, in diminuzione del -1,4% su base annua. Considerando il profilo giuridico, si può tuttavia osservare come nel 2014 le società di capitali siano aumentate numericamente (+1,0%), evidenziando una certa vivacità del tessuto produttivo, mentre ha continuato a diminuire in modo significativo il numero di ditte individuali e società di persone (rispettivamente -0,9% e -1,5%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5% nel 2014, in leggera diminuzione rispetto al 7,6% del 2013. Il numero di occupati è debolmente aumentato (+1,1%), in linea con quanto registrato dalle forze di lavoro (+0,9%). L'aumento del numero di occupati interessa prevalentemente i lavoratori a termine e quelli impiegati a tempo parziale, senza peraltro risultare omogeneo rispetto ai settori economici regionali. In particolare, i comparti dei servizi e, soprattutto, dell'industria in senso stretto evidenziano un aumento degli occupati (rispettivamente +0,7% e +3,6%), soprattutto nella componente dipendente, a fronte della diminuzione particolarmente significativa registrata nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura (rispettivamente -4,3% e -1,7%). Nel 2014 è proseguito il ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore autorizzate CIG concesse, pari a 89 milioni, in contrazione del -17,7% rispetto al 2013, ma ancora molto superiore ai valori registrati nel 2011. Il numero di inserimenti in lista di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi risulta nel 2014 pari a 15.383 unità, presentando un aumento significativo rispetto al 2013 (+20,5%).

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata sostanzialmente invariata (era +1,0% nel 2013), anche se, nel corso del 2014, il Veneto ha sperimentato un periodo di deflazione. Molti comparti hanno in particolare fatto registrare delle contrazioni dei prezzi, tra cui comunicazioni (-6,7%), abitazioni, acqua elettricità e combustibili (-0,8%), abbigliamento e calzature (-0,7%), alimentare e bevande (-0,5%).

Settore del credito in Veneto⁶

Nel corso del 2014 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a dicembre 2014 era pari a 3.289, in diminuzione di 122 unità (-3,6%) rispetto a dicembre 2013.

A dicembre 2014 gli impieghi⁷ concessi alla clientela residente erano pari a 162.916 milioni di Euro, in leggero aumento su base annua (+1,34%), e in ripresa rispetto alla consistente diminuzione registrata nel corso del 2013 (-4,02%). Gli impieghi vivi⁸ alle imprese⁹, che costituivano poco meno del 60% del totale a dicembre 2014, sono risultati in contrazione su base annua del -4,46%, in recupero rispetto al -6,94% registrato nel 2013. Complessivamente nell'ultimo triennio lo stock di impieghi al settore produttivo è diminuito di circa 15,3 miliardi di euro, ad evidenza sia della minore domanda di credito sia dei criteri maggiormente restrittivi adottati dal sistema bancario in regione. Particolarmente significativa la contrazione degli impieghi vivi a controparti artigiane, diminuiti del -8,36% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013, e di quelli alle imprese con meno di 20 addetti, diminuiti del -6,39%. Gli impieghi vivi alle società non finanziarie con almeno 20 addetti¹⁰ sono diminuiti del -4,12% nello stesso periodo.

Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare una situazione differenziata, con alcuni settori che fanno registrare una consistente contrazione degli impieghi vivi, quali le costruzioni e le attività immobiliari (rispettivamente -14,93% e -7,67% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013), ma anche comparti che presentano un aumento dei prestiti, quali il commercio, l'agricoltura e il manifatturiero (rispettivamente +3,54%, +0,97% e +0,28% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013).

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del -0,45% nel 2014, dopo la contrazione del -1,47% registrata nel 2013. In particolare, i crediti rappresentati da mutui, che pesano per circa l'83% del totale verso queste controparti, sono diminuiti del -1,88% nonostante i tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni siano diminuiti nel quarto trimestre del 2014 al 2,93%, valore minimo dal 2010, portando la media del 2014 al 3,37% dal 3,70% del 2013, ad evidenza della contenuta propensione all'investimento immobiliare da parte delle famiglie.

La qualità del credito nel 2014 appare in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2014 ammontavano a 17.681 milioni di euro, con una variazione del +18,80% annuo, dopo il già significativo aumento registrato nel 2013 (+21,96%). A dicembre 2014 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,85%, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, persistenti segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti (14,97% rispetto al 12,25% di dicembre 2013). Particolarmente importante il peggioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia (26,97% di dicembre 2014 rispetto al 19,49% di dicembre 2013) e alle imprese artigiane (21,54% di dicembre 2014 rispetto al 14,47% di dicembre 2013). Con riferimento alle famiglie consumatrici si conferma la minore rischiosità (6,60% il rapporto sofferenze / impieghi, pur in crescita rispetto a dicembre 2013, quando risultava pari a 6,13%). A dicembre 2014 il rapporto partite deteriorate / impieghi era pari al 19,98%, in crescita rispetto al 16,72% di fine 2013. Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei tre trimestri del 2014 è passato al 0,589 dal 0,529 degli stessi trimestri del 2013.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali ¹¹ a dicembre 2014 era pari a

⁶ Fonte: elaborazione Federveneta su dati Banca d'Italia. I dati sono provvisori.

⁷ Gli impieghi comprendono impieghi vivi e sofferenze concessi da banche e della Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

⁸ Gli impieghi vivi escludono le sofferenze.

⁹ Comprende le controparti "Famiglie produttrici" e "Imprese non finanziarie".

¹⁰ Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20.

¹¹ Sono escluse le imprese finanziarie e assicurative. Comprende la raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti, pronti contro termine passivi e le obbligazioni bancarie, con l'esclusione dei titoli strutturati e dei covered bond. Considerate queste due forme di raccolta l'aggregato ammonterebbe a dicembre 2014 a 137.888 milioni di Euro, mentre non sono disponibili a dicembre 2013. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.



124.420 milioni di Euro, in leggera diminuzione rispetto a dicembre del 2013 (-1,20%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 76,7% della raccolta diretta totale (-2,49% rispetto a dicembre 2013). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e le obbligazioni, pari rispettivamente al 43,1% e al 21,7% del totale. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-19,76% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013), solo parzialmente compensata dall'aumento della componente dei conti correnti (+10,19% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013). La raccolta diretta presso il settore produttivo a dicembre 2014 è risultata in aumento del +3,63% su base annua, esclusivamente per la dinamica sostenuta da parte delle imprese di dimensione maggiore (+5,89% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013). I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali¹² risultano pari a 68.650 milioni di Euro, sostanzialmente stabili rispetto a dicembre del 2013 (-0,90%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con l'85,7% dei titoli in deposito totali (+2,23% rispetto a dicembre 2013). Rispetto a questa controparte risultano particolarmente dinamiche nello stesso periodo le componenti rappresentate da quote di OICR (+26,19%) e gestioni patrimoniali (+5,95%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito diversi da quelli emessi da banche, per effetto della diminuzione dei rendimenti.

Le Banche di Credito Cooperativo del Veneto¹³

Al 31 dicembre 2014, le Bcc / Cra con sede in regione erano 32, da 36 del 2013, a seguito di tre fusioni. Gli sportelli operativi a dicembre 2014 erano 628 (di cui 610 situati all'interno dei confini regionali, pari a oltre il 18% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 4 unità rispetto a dicembre 2013. Anche il numero complessivo di dipendenti a dicembre 2014 risultava pari a 4.657, in leggera diminuzione rispetto a fine 2013. Il numero dei soci a dicembre era di 137.371 unità, in aumento del +2,86% su base annua.

Gli impieghi¹⁴ del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2014 a 19.832 milioni di euro, per una quota di mercato in regione pari all'11,3%. Tale valore, superiore alla quota delle Bcc/Cra nazionali, si conferma, a dicembre 2014, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (13,7%), le istituzioni senza scopo di lucro (19,3%) e, rispetto al settore produttivo, le controparti artigiane (29,3%), le imprese con meno di 20 addetti (24,5%) e dell'agricoltura (22,5%). A fine 2014 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 31,97% del credito, la controparte più importante per le Bcc / Cra del Veneto, pur essendo lo stock di impieghi in diminuzione del -1,21% su base annua. Gli impieghi alle controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 63,09% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2014 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-3,84% rispetto a dicembre 2013), che per le imprese non finanziarie (-4,18% rispetto a dicembre 2013). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2014 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 58,32% del totale degli impieghi concessi, pur presentando una diminuzione in termini di stock, pari al -3,79%, rispetto a dicembre 2013.

Con riferimento all'andamento degli impieghi per branca di attività economica, nel corso del 2014 una variazione positiva c'è stata nei comparti alimentari, bevande e tabacco (+3,66%), mentre una contrazione significativa si è registrata per gli impieghi a taluni comparti manifatturieri, quali legno e mobili (-5,23%) e metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-3,08%). Gli impieghi alle controparti dei comparti delle costruzioni e delle attività immobiliari sono in diminuzione (rispettivamente -6,25% e -4,43%), rimanendo peraltro importante la loro incidenza sul totale (complessivamente il 23,36% a dicembre 2014).

L'indice sofferenze / impieghi a dicembre 2014 risulta in aumento al 13,76%, dall'11,03% di dicembre 2013, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischiosità del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 18,87% dal 14,85% del 2013, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più

¹² Sono escluse le imprese finanziarie e assicurative. Considerano i titoli di terzi a custodia o in amministrazione, i titoli relativi all'attività di gestioni di portafogli, con l'esclusione delle attività emesse da istituzioni del sistema bancario, al fair value.

¹³ Fonte elaborazione Federveneta su Segnalazioni di vigilanza.

¹⁴ I finanziamenti lordi verso le banche e verso la clientela ordinaria sono comprensivi delle sofferenze e al lordo di eventuali fondi rettificativi.

contenuto (5,40% rispetto al 4,41% di dicembre 2013) e su valori inferiori di quelli registrati dall'intero sistema bancario in Veneto. A fine 2014 il rapporto partite deteriorate / impieghi era pari al 29,62%, in crescita rispetto al 25,87% di fine 2013.

La raccolta diretta ¹⁵ delle Banche di Credito Cooperativo del Veneto a dicembre 2014 era pari a 22.659 milioni di euro, in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+2,06%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2014 pesavano il 47,26% della raccolta diretta delle Bcc/Cra del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2013, su valori superiori al sistema bancario nel suo complesso (+11,43% rispetto al +10,19% del totale del sistema bancario in Veneto). La raccolta di mercato, che rappresenta il 30,07% del totale, risultava in diminuzione su base annua (-13,42%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 71,29% della raccolta diretta totale, in contrazione del -2,41%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in contrazione per le famiglie produttrici del -0,90%, mentre per le imprese non finanziarie si registra un aumento del +14,19%.

A dicembre 2014 l'indicatore impieghi / raccolta diretta si attestava all'87,52%, in diminuzione dal 90,98% di dicembre 2013.

La raccolta indiretta a dicembre 2014 risultava pari a 6.600 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +14,04%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+44,21% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-5,43% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2014 risultavano pari 2.469 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc/Cra del Veneto, risultavano pari al 14,75% il total capital ratio e al 13,87% il tier one capital ratio, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

Criteri seguiti nella gestione sociale

Ai sensi dell'art. 2, primo comma, della legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del cod. civ., il Consiglio di Amministrazione riassume i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità al carattere cooperativo della società. A tal fine precisa che:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari è stato perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei Soci in particolare, attraverso un'assistenza bancaria personalizzata e l'applicazione di condizioni competitive;
- è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità, attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie (in particolare per l'accesso delle famiglie ai mutui per l'acquisto della casa, per le giovani coppie) ed un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nella comunità e alle associazioni volontaristiche locali. Nel 2014 la Banca ha continuato a rendere disponibili alle imprese e alle famiglie delle comunità locali in cui opera le specifiche iniziative rientranti nelle c.d. "misure anticrisi", dirette a sospendere temporaneamente il pagamento delle rate dei mutui o ad allungare il residuo periodo di ammortamento del mutuo;
- nel 2014 sono state assegnate a studenti meritevoli, Soci o figli di Soci, che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore o il diploma di laurea, borse di studio per complessivi euro 54.407 (trattasi dell'effettivo ammontare erogato nel 2014 che comprende gli importi deliberati nel 2013 ed erogati lo scorso anno, nonché le somme deliberate ed erogate nel 2014); la delibera di assegnazione delle borse di studio intervenuta nell'anno 2014 è di euro 47.500;
- lo scorso anno la Banca ha consegnato n. 54 libretti a risparmio del valore di 150 euro ciascuno a favore di neonati figli di Soci. I libretti sono stati accesi utilizzando il nuovo prodotto

¹⁵ Aggregato composto da conti correnti passivi, depositi a risparmio liberi e vincolati, certificati di deposito, buoni fruttiferi, obbligazioni emesse e pronti contro termine passivi.



destinato ai minori denominato "Alex Dream" che, oltre ad essere completamente esente da spese, offre una remunerazione attuale del 3%;

- nell'esercizio 2014 la "Prealpi" ha differenziato alcune fra le principali condizioni ordinarie praticate ai Soci da quelle della restante clientela; ciò è avvenuto sia per le condizioni economiche applicate su alcune tipologie di finanziamento, sia per le condizioni di tasso e spese applicati sui depositi in conto corrente e sui libretti a risparmio nominativi, nonché su taluni altri servizi quali le carte di credito; ai Soci qualificati come "consumatori" sono riservate specifiche tipologie di conto corrente, fra le quali quelle denominate "Conto Soci Giallo", "Conto Soci Bianco", "Conto Soci Verde", "Conto Soci Blu", "Conto Previdenza Soci";
- anche nel corso dell'anno decorso sono state effettuate emissioni di prestiti obbligazionari riservate specificamente ai Soci, a condizioni differenziate rispetto alle altre emissioni ordinarie collocate nel medesimo contesto temporale;
- da anni è riproposta l'offerta in esclusiva ai Soci di una apposita linea di credito (finanziamento chirografario a rientro), a condizioni di tasso di favore in rapporto alla forma tecnica utilizzata ed alle garanzie richieste;
- per i nuovi mutui ipotecari a tasso variabile finalizzati all'acquisto/ristrutturazione della prima casa di abitazione, richiesti da soci anche in cointestazione con il coniuge o con i figli, è previsto uno specifico prodotto con condizioni riservate;
- è continuato anche per l'anno decorso il collocamento del prodotto "Finanziamento Dream tasso 0", destinato ai figli minorenni dei Soci per esigenze sia di carattere scolastico, sia extra-scolastico. Questo finanziamento è stato messo a disposizione anche dei soci della Associazione di Mutuo Soccorso Noi X Noi;
- allo scopo di proseguire e rafforzare l'attività di sviluppo ed inserimento nel territorio della "Valbelluna", nella prima parte dell'anno sono stati offerti appositi prodotti quali il "Conto Soci Feltre", il "Conto Prealpi Feltre" e il "Conto deposito Valbelluna";
- a cadenza quadrimestrale viene inviata ai Soci la rivista "Prealpi Informazioni", strumento di comunicazione sulle iniziative bancarie, culturali e sociali realizzate dalla nostra Cooperativa di credito;
- continua la distribuzione a tutti i Soci della tessera sociale, quale strumento identitario che qualifica, nei confronti dell'esterno, l'appartenenza del Socio alla Cooperativa;
- è proseguita, sia attraverso il sito internet - che accoglie un'apposita sezione destinata ai Soci denominata "Ufficio Soci" - sia attraverso comunicazioni mirate ai Soci, l'attività di informazione sulle iniziative, di carattere sia bancario che aggregativo, promosse dalla Banca nel corso dell'anno;
- nell'anno decorso, si è tenuto il primo incontro riservato alla formazione dei Soci avente per tema "Ruolo e responsabilità degli Amministratori".

Le erogazioni a carattere liberale effettuate nell'esercizio 2014, utilizzando gli appositi accantonamenti al fondo di beneficenza stanziati dall'Assemblea dei Soci, ammontano a euro 1.313.076. Le erogazioni sono suddivise nelle seguenti tipologie di interventi:

per attività a carattere socio-umanitario	Euro	5.800
per sostegno attività delle pro loco e associazioni sportive	Euro	101.005
per recupero e tutela del patrimonio artistico e culturale	Euro	50.500
a favore di scuole di ogni ordine e grado	Euro	45.650
a favore di associazioni volontaristiche	Euro	97.070
per manifestazioni sociali, culturali e sportive	Euro	596.249
a favore di attività parrocchiali e religiose	Euro	31.350
a favore di istituzioni pubbliche per servizi di tesoreria	Euro	61.500
altre erogazioni	Euro	323.952

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci

In relazione a quanto previsto dall'art. 2528 cod. civ., ultimo comma, si informa che il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha confermato gli indirizzi orientati a favorire l'ampliamento della base sociale.

Nel 2014 non sono intervenute modifiche nella misura del sovrapprezzo delle azioni, il cui valore è di euro 100 per ciascuna azione sottoscritta da nuovi soci.

Nell'esercizio decorso è rimasta in vigore, fino al 31 gennaio 2014, la disposizione del Regolamento disciplinante l'ammissione a socio che consentiva la sottoscrizione di 1 azione, in deroga al numero minimo di 5 azioni, per gli aspiranti soci residenti o operanti in Jesolo e Comuni limitrofi. A Jesolo la Prealpi ha istituito una sede distaccata, autorizzata dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'operazione di acquisizione dalla Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile in A.S. di quattro sportelli. La sede distaccata di Jesolo è stata oggetto di delibera dell'assemblea straordinaria del 18/5/2014 con inserimento di una specifica previsione nell'art. 3 dello statuto sociale.

A fine dicembre 2014 la base sociale della Banca era composta da n. 6.871 soci, con un incremento netto di 219 soci (+3,3%); nel precedente esercizio 2013 l'aumento netto era stato di 352 soci.

Nel 2014 hanno fatto ingresso nella compagine sociale n. 337 soggetti, di cui n. 313 persone fisiche e n. 24 società o associazioni. I soci usciti sono stati n. 118.

La suddivisione per fasce di età dei soggetti che nel 2014 sono stati ammessi a socio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi è formata da: n. 22 soci di età non superiore a 30 anni; n. 57 soci di età compresa fra 31 e 45 anni; n. 88 soci di età compresa fra 46 e 55 anni; n. 146 soci di età superiore a 55 anni.

I comuni di residenza (o operatività) che nel 2014 hanno riscontrato le maggiori adesioni di nuovi soci nella compagine sociale della Banca sono: Jesolo con 93 soci; Cavallino-Treporti con 28 soci; Vittorio Veneto con 28 soci; Conegliano con 23 soci; Cimadolmo con 14 soci; Tarzo e Sarmede con 11 soci ciascuno.

Con riferimento alle normative di vigilanza e fiscale che stabiliscono l'obbligo di operatività prevalente con i soci, si evidenzia come, nell'esercizio 2014, le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione di rischio zero siano state superiori al 50 % del totale delle attività stesse. Infatti, la media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare è pari al 58,01%.



Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO					
Codici degli schemi obbligatori	Voci dell'attivo	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
				in valore	in %
10	Cassa e disponibilità liquide	5.338.485	5.785.480	-446.995	-7,73%
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value e derivati di copertura:</i>				
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	192.396	203.432	-11.036	-5,42%
30	Attività finanziarie valutate al fair value	-	3.082.833	-3.082.833	-100,00%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	704.293.760	547.707.779	156.585.981	28,59%
80	Derivati di copertura	1.181.261	3.047.877	-1.866.616	-61,24%
60	<i>Crediti:</i>	57.975.828	52.760.125	5.215.703	9,89%
	Crediti verso banche				
70	Crediti verso clientela	1.394.499.502	1.337.089.427	57.410.075	4,29%
	<i>Immobilizzazioni:</i>				
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.469.559	2.440.083	29.476	1,21%
100	Partecipazioni		0	0	
110	Attività materiali	29.044.403	29.468.047	-423.644	-1,44%
120	Attività immateriali	1.606.223	1.685.093	-78.870	-4,68%
	<i>Altre attività:</i>				
130	Attività fiscali	13.090.672	10.344.906	2.745.766	26,54%
150	Altre attività	9.175.923	11.193.157	-2.017.234	-18,02%
	Totale dell'attivo	2.218.868.012	2.004.808.239	214.059.773	10,68%
Codici degli schemi obbligatori	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
				in valore	in %
10	<i>Debiti</i>	325.357.479	247.211.273	78.146.206	31,61%
	Debiti verso banche:				
20	Debiti verso clientela	1.118.363.386	946.920.435	1741.442.951	18,11%
30	Titoli in circolazione	508.197.639	544.733.432	-36.535.793	-6,71%
	<i>Passività finanziarie e derivati di copertura:</i>				
40	Passività finanziarie di negoziazione	19.327	159.936	-140.699	-87,97%
60	Derivati di copertura	6.223.680	4.533.446	1.690.234	37,28%
	<i>Altre passività:</i>				
80	Passività fiscali	1.727.836	2.262.620	-534.784	-23,64%
100	Altre passività	29.743.594	33.161.744	-3.418.150	-10,31%
	<i>Fondi a destinazione specifica:</i>				
110	Trattamento di fine rapporto del personale	4.334.329	3.651.573	682.756	18,70%
120	Fondi per rischi e oneri:	2.206.462	1.612.639	593.823	36,82%
	<i>Capitale e riserve:</i>				
130	Riserve da valutazione	2.759.612	4.522.343	-1.762.731	-38,98%
160	Riserve	212.611.076	206.305.919	6.305.157	3,06%
170	Sovrapprezzi di emissione	1.496.102	1.146.343	79.759	5,63%
180	Capitale	496.572	474.870	21.702	4,57%
200	Utile d'esercizio	5.331.008	7.841.666	-2.510.658	-32,02%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.218.868.012	2.004.808.239	214.059.773	10,68%

La raccolta totale da clientela

Nella tabella in appresso riprodotta è indicata la composizione della complessiva raccolta da clientela:

RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA (dati in migliaia di euro)				
	2014	2013	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.626.561	1.491.654	134.907	9,04%
Raccolta indiretta	601.207	505.580	95.627	18,91%
di cui				
Risparmio amministrato	314.948	319.675	-4.727	-1,48%
Risparmio gestito	286.259	185.905	100.354	53,98%
Totale raccolta diretta e indiretta	2.227.768	1.997.234	230.534	11,54%

Nel 2014 si è registrato un incremento della raccolta totale da clientela dell'11,54%. La variazione positiva rispetto a dicembre 2013 - pari a euro 230,534 milioni - deriva dall'incremento della raccolta diretta, aumentata del 9,04%, e dall'incremento della raccolta indiretta, aumentata del 18,91%.

La raccolta diretta

Al 31.12.2014 la raccolta diretta complessiva da clientela ammonta a 1.626,561 milioni di euro ed è composta dalle seguenti voci del passivo dello stato patrimoniale:

- debiti verso clientela (voce 20) per euro 1.118,363 milioni;
- titoli in circolazione (voce 30) per euro 508,198 milioni.

Nel 2014 la raccolta diretta ha registrato un aumento di euro 134,907 milioni (+9,04%) rispetto al saldo di fine esercizio precedente. Analizzando le singole componenti della massa fiduciaria si registra un significativo incremento dei conti correnti (+26,15%) e una riduzione dei prestiti obbligazionari (-7,34%). La raccolta a vista è aumentata complessivamente di euro 196,505 milioni (+22,68%), per contro, quella a tempo registra una variazione negativa per euro 55,883 milioni (-9,34%). Al riguardo va sottolineato che il contesto di mercato penalizza la raccolta a tempo: nel corso del 2014 i tassi a medio/lungo termine hanno registrato nuovi minimi storici assoluti rendendo il ritorno per gli investitori poco attraente anche per il pesante carico fiscale.

Sull'incremento della raccolta diretta complessiva ha inciso in negativo la diminuzione delle passività finanziarie, aventi mera natura contabile, che fungono da contropartita, nella rappresentazione in bilancio, dei crediti cartolarizzati, in conseguenza del corrispondente progressivo ammortamento dei mutui ceduti.

I debiti verso clientela includono le forme tecniche dei conti correnti, dei depositi a risparmio, dei fondi di terzi in amministrazione, dei pronti contro termine passivi, dei finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti e delle altre passività a fronte di crediti ceduti e non cancellati dal bilancio. Al 31.12.2014 la voce evidenzia un saldo di euro 1.118,363 milioni, con un incremento di euro 171,443 milioni (+18,10%) rispetto alla chiusura del 2013.

I depositi in conto corrente ammontano a euro 957,605 milioni e segnano un incremento di euro 198,478 milioni (+ 26,15%) sul precedente esercizio. Anche nel 2014 questa componente della raccolta diretta si è confermata quella più dinamica in un contesto che vede le preferenze del pubblico orientarsi in misura sensibile verso strumenti finanziari a vista o a breve scadenza.



I depositi su libretti a risparmio presentano un saldo di euro 105,386 milioni, con un decremento di 1,973 milioni di euro (-1,84%) sull'anno pregresso.

Le operazioni passive di pronti contro termine evidenziano una consistenza di euro 22,648 milioni e registrano un decremento di euro 17,727 milioni (-43,91%) a raffronto con il saldo di fine 2013. Il controvalore effettivo delle operazioni di pronti contro termine è più elevato in quanto le operazioni effettuate con sottostante obbligazioni emesse e riacquistate dalla Banca sono ricomprese nella voce 30 del passivo di bilancio. Nel corso del 2012 la Banca ha iniziato ad utilizzare, come sottostante alle operazioni di pronti c/termine, obbligazioni di propria emissione riacquistate dalla clientela. A fine 2014 il controvalore di tali operazioni è pari ad euro 10,173 milioni. Comprendendo tali operazioni, il controvalore dei pronti c/termine registra un decremento di 20,689 milioni di euro (-38,66%) rispetto allo scorso esercizio.

I fondi di terzi in amministrazione e i finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti sommano, a fine esercizio, rispettivamente in euro 8,310 milioni e in euro 3,476 milioni, con una riduzione annua di euro 677 mila (- 7,53%) per i fondi di terzi in amministrazione e di euro 943 mila (- 21,33%) per i finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Nella voce del passivo di bilancio "debiti verso clientela" figurano iscritte, per euro 20,938 milioni, passività che costituiscono contropartita di attività cedute e non cancellate dal bilancio. Queste passività finanziarie originano da tre operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari effettuate negli anni 2005, 2006 e 2007, che sono oggetto di iscrizione nell' "attivo" e nel "passivo" dello stato patrimoniale, poiché in applicazione dei requisiti previsti dal principio contabile internazionale "IAS 39", non sussistono i presupposti per la cancellazione dal bilancio (c.d. "derecognition"). Per dette passività è stata rilevata, nel passato esercizio, una riduzione di euro 5,716 milioni, determinata dal rientro delle esposizioni verso le società veicolo in corrispondenza al pagamento delle rate dei mutui ceduti e all'estinzione delle esposizioni nei confronti delle società veicolo in seguito al passaggio a sofferenze di attività cedute o connesse all'estinzione anticipata dei mutui.

Al netto di queste passività finanziarie la voce "debiti verso clientela" presenta un saldo di euro 1.097,425 milioni, in aumento di euro 177,159 milioni (+ 19,25%) sull'esercizio precedente.

I titoli in circolazione. La voce comprende i certificati di deposito, le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca valutati al costo ammortizzato e dei prestiti obbligazionari oggetto di copertura specifica mediante il criterio dell'hedge accounting. I titoli in circolazione sono iscritti a bilancio per euro 508,198 milioni e registrano una riduzione rispetto alla consistenza del precedente esercizio di euro 36,535 milioni (- 6,71%).

Il saldo dei prestiti obbligazionari inclusi nella voce 30 del passivo ammonta a 464,686 milioni di euro, con una diminuzione di euro 36,820 milioni (- 7,34%) sulle risultanze di fine 2013.

La voce accoglie, inoltre, il saldo dei certificati di deposito, pari a euro 43,512 milioni, in aumento di euro 284 mila (+ 0,66%) sul precedente esercizio.

Il decremento della componente obbligazioni rispetto alla raccolta a vista (conti correnti) è conseguenza del contesto di mercato che penalizza la raccolta a tempo. Il continuo ribasso dei rendimenti registrato nel 2014 e la penalizzazione fiscale in materia di imposta di bollo, induce la clientela a preferire altre forme di investimento bancario. Nel corso del 2014 l'importo delle nuove emissioni è stato pari ad euro 101,242 milioni a fronte di rimborsi per euro 131,547 milioni. Gli importi non rinnovati, pari ad euro 30,305 milioni, sono stati depositati dalla clientela sui conti correnti in attesa di una allocazione definitiva o investiti in prodotti di risparmio gestito, in particolare in polizze assicurative di Ramo I collegate a gestioni separate. Anche nel 2014 le sottoscrizioni della clientela si sono indirizzate esclusivamente verso le emissioni a tasso fisso. La continua discesa dei tassi euribor, che nel 2014 hanno segnato nuovi minimi storici, ha azzerato la richiesta da parte della clientela di titoli a tasso indicizzato.

RACCOLTA DIRETTA PER FORMA TECNICA (dati in migliaia di euro)				
	2014	2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti passivi	957.605	759.126	+198.478	+26,15%
Depositi a risparmio	105.386	107.359	-1.973	-1,84%
Raccolta a vista	1.062.991	866.485	196.505	+22,68%
Pronti contro termine	22.648	40.375	-17.727	-43,91%
Certificati di deposito	43.512	43.228	+284	+0,66%
Prestiti obbligazionari	464.686	501.506	-36.820	-7,34%
Fondi di terzi in amministrazione	8.310	8.987	-677	-7,53%
Finanziamenti Cassa Dep. e Prestiti	3.476	4.419	-943	-21,33%
Raccolta a tempo	542.632	598.515	-55.883	-9,34%
Altra raccolta (passività per crediti ceduti)	20.938	26.654	-5.716	-21,45%
Totale raccolta diretta	1.626.561	1.491.654	+134.906	+9,04%

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta complessiva della Banca ammonta a 601,207 milioni di euro. Nel corso del 2014 l'aumento è stato del 18,91% , cui corrisponde una crescita di 95,63 milioni di euro in valore assoluto.

Nell'ambito dell'aggregato citato, la raccolta amministrata (calcolata considerando i titoli obbligazionari con cedola al valore nominale, i titoli azionari e gli zero coupon al valore corrente di mercato) è diminuita dell'1,4%, pari a -4,7 milioni di euro in valore assoluto.

All'interno della raccolta amministrata si è assistito ad una notevole diminuzione dei BOT, rispetto all'anno 2013 (-57%), dei CCT (-14%) dei CTZ (-63%) e, in termini residuali, dei BTP (-4%). I titoli obbligazionari diversi da quelli di Stato, comprendendo sia quelli espressi in euro che in divisa estera, sono diminuiti dell'1,4% nell'esercizio decorso, pari a -1,3 milioni di euro in valore assoluto.

I titoli azionari risultano invece in aumento rispetto all'anno precedente (+26%), pari a +10,2 milioni di euro.

Per quanto concerne il risparmio gestito ed assicurativo (che comprende le quote di organismi collettivi di gestione del risparmio, le gestioni individuali curate da terzi e le riserve tecniche delle polizze vita) si rileva un consistente incremento rispetto all'anno precedente, corrispondente a +53,9%, euro 100 milioni in valore assoluto.

Tale aumento ha interessato il comparto assicurativo/previdenziale (includendo anche le polizze vita di ramo III° e V°) con un aumento rispetto all'anno 2013 pari all'89%, euro 62 milioni in valore assoluto.

Relativamente al risparmio gestito, riferito a quote di organismi collettivi di gestione del risparmio e gestioni individuali curate da terzi, si registra una significativa crescita dei volumi rispetto all'anno 2013, pari a +32% (euro 38 milioni in valore assoluto).

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (dati in migliaia di euro)				
	2014	2013	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi e Sicav	143.965	109.265	34.700	31,76%
Gestioni patrimoniali	10.556	7.145	3.411	47,74%
Prodotti Assicurativi	131.738	69.496	62.242	89,56%
Totale risparmio gestito	286.259	185.906	100.353	53,98%
Risparmio amministrato	314.948	319.675	-4.727	-1,48%
Totale raccolta indiretta	601.207	505.581	95.626	18,91%



I crediti verso clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono iscritti a bilancio per euro 1.394,499 milioni e segnano un incremento di euro 57,410 milioni (+ 4,29%), rispetto alle consistenze dell'esercizio 2013.

La composizione delle risultanze della voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale è costituita dalle consistenze degli impieghi economici - relativi ai prestiti erogati a clientela - e delle altre attività finanziarie classificate, conformemente ai principi contabili internazionali, nel portafoglio contabile "Loans & Receivables", quali i contratti assicurativi di capitalizzazione, i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti e i prestiti obbligazionari (Minibond) emessi da società clienti.

Nella voce "crediti verso clientela" sono, inoltre, compresi i crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione concluse negli anni 2005, 2006 e 2007 le quali, non avendo comportato il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici della attività cedute, non consentono la cancellazione dal bilancio (c.d. derecognition) dei crediti medesimi, a norma del principio contabile IAS n. 39. Relativamente a tali crediti ceduti, originati da mutui ipotecari in bonis, si è proceduto: all'iscrizione in bilancio dell'importo residuo delle attività cartolarizzate; all'impairment analitico delle posizioni deteriorate e all'impairment collettivo delle attività stesse; allo storno della tranche di titoli junior sottoscritta nelle operazioni di cartolarizzazione per la parte riferita ai crediti ceduti.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende euro 867 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

CREDITI VS CLIENTELA (voce 70 attivo di bilancio) (dati in migliaia di euro)				
Forme tecniche ⁽¹⁾	Consistenze 2014	Consistenze 2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	247.425	273.671	- 26.246	-9,59
Mutui	779.299	819.162	-39.863	-4,87
Anticipi su crediti e import	24.259	30.708	-6.449	-21
Portafoglio finanziario e commerciale	2.738	2.561	+177	+6,91
Sovvenzioni non regolate in c/c	59.626	66.469	-6.843	-10,30
Crediti con fondi di terzi in amministrazione e altri crediti	8.381	9.033	-652	-7,22
Sofferenze	35.999	18.737	+17.262	+92,12
Attività cedute non cancellate ⁽²⁾	29.018	34.791	-5.773	-16,60
Totale impieghi economici	1.186.744	1.255.133	-68.389	-5,45
Contratti assicurativi di capitalizzazione	109.406	12.970	+96.436	+743,51
Buoni fruttiferi postali	94.307	65.964	+28.343	+42,97
Titoli di debito	4.043	3.022	+1.021	+33,80
Totale crediti verso clientela	1.394.499	1.337.089	+57.410	+4,29

Note:

1) le attività deteriorate diverse dalle sofferenze sono comprese all'interno delle forme tecniche originarie;

2) la voce comprende euro 611 mila di crediti ceduti classificati, al 31/12/2014, a sofferenze ed euro 178 mila di crediti ceduti classificati tra gli incagli.

L'incremento dei crediti verso la clientela registrato nell'esercizio 2014 è riconducibile all'aumento delle consistenze delle attività finanziarie diverse rispetto agli impieghi economici. Questi ultimi hanno continuato a risentire della debolezza del quadro economico locale e nazionale cui si è accompagnata una fiacca domanda di credito da parte di imprese e famiglie, in particolare per beni d'investimento.

Al 31.12.2014 gli impieghi economici si attestano a euro 1.186,744 milioni e segnano una flessione di euro 68,389 milioni sul precedente esercizio (- 5,45%). Al netto dei crediti cartolarizzati, la diminuzione degli impieghi economici è di euro 62,616 milioni (- 5,13%).

Il rapporto crediti verso clientela/raccolta diretta si è posizionato, a fine esercizio, all'85,73%, rispetto all'89,64% di dicembre 2013. La diminuzione dell'indicatore è stata determinata da un tasso di incremento della raccolta diretta più elevato del tasso di crescita registrato per l'aggregato riferito ai crediti verso clientela.

Crediti verso la clientela (composizione percentuale)		
Forme tecniche	Consistenze 2014	Consistenze 2013
Conti correnti	17,74	20,47
Mutui	55,88	61,26
Anticipi su crediti e import	1,74	2,30
Portafoglio finanziario e commerciale	0,20	0,19
Sovvenzioni non regolate in c/c	4,28	4,97
Crediti con fondi di terzi in amministrazione e altri crediti	0,60	0,68
Sofferenze	2,58	1,40
Attività cedute non cancellate	2,08	2,60
Contratti assicurativi di capitalizzazione	7,85	0,97
Buoni fruttiferi postali	6,76	4,93
Titoli di debito	0,29	0,23

La flessione intervenuta nella componente dei crediti a clientela riferita agli impieghi economici ha interessato tutte le forme tecniche di affidamento (ad eccezione del portafoglio finanziario e commerciale). I mutui hanno registrato la contrazione più elevata in valore assoluto (dovuta a un flusso di rientri per ammortamento dei finanziamenti più elevato rispetto alle nuove erogazioni) pari a 39,863 milioni di euro (-4,87%). La consistenza degli anticipi su crediti e import in essere a fine esercizio è diminuita di 6,449 milioni di euro (-21,0%), gli utilizzi dei conti correnti hanno osservato una riduzione di 26,246 milioni di euro (-9,59%), mentre le sovvenzioni non regolate in c/c e i crediti con fondi di terzi in amministrazione hanno evidenziato una flessione delle esposizioni, rispettivamente di euro 6,843 milioni (-10,3%) e di euro 652 mila (-7,22%).

Le attività oggetto di cessione, per le quali non si è proceduto alla cancellazione in conformità alla disciplina prevista dai principi contabili internazionali, ammontano a euro 29,018 milioni, con un decremento di euro 5,773 milioni (-16,6%) rispetto all'esposizione di fine 2013, determinata dall'ammortamento dei mutui cartolarizzati.

Nel 2014 la Banca ha concesso a piccole/medie imprese e a famiglie la sospensione temporanea del pagamento delle rate di mutuo o l'allungamento della durata dei mutui. In dettaglio sono state deliberate nr. 70 sospensioni del pagamento delle rate di prestiti a imprese e famiglie, relative a finanziamenti che presentavano saldi complessivi per quasi 16 milioni di euro.

Nell'ambito delle misure di sostegno, dirette ad alleviare situazioni di disagio o di bisogno, si ricorda l'istituzione nell'esercizio decorso, da parte del Consiglio di Amministrazione, di un plafond di 15 milioni di euro riservato alla concessione di finanziamenti, a tasso agevolato, a favore di famiglie e imprese colpite dai danni causati dai drammatici eventi meteorologici che si sono riversati sul territorio dei Comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e limitrofi (ci si riferisce al fenomeno alluvionale verificatosi nella notte del 2 agosto).



Si porta a conoscenza che nell'esercizio 2014, esattamente nel mese di dicembre, la Banca ha partecipato a un'operazione di rifinanziamento a lungo termine offerta (per la seconda volta) dalla Banca Centrale Europea (rientrando nel programma deciso dalla BCE nel meeting di giugno 2014). Nell'operazione, denominata, Targeted Longer-Term Refinancing Operation (TLTRO), Banca Prealpi è rimasta aggiudicataria della somma di euro 62 milioni. Tali somme saranno destinate all'erogazione di prestiti a imprese e famiglie (ad esclusione dei finanziamenti riferiti all'acquisto di immobili) e dovranno essere rimborsate alla scadenza del 26 settembre 2018, salvo rimborso anticipato (a settembre 2016) nell'ipotesi non siano osservati i vincoli posti dal programma di rifinanziamento.

Gli impieghi economici (esclusi i crediti cartolarizzati) con durata originaria oltre i 12 mesi hanno segnato una flessione nell'esercizio del 4,66%; seguendo la stessa tendenza, i prestiti alla clientela con durata entro i 12 mesi hanno registrato una diminuzione 6,23%.

Nella composizione dei finanziamenti per vita residua, determinata in conformità alla metodologia prevista nella matrice di Vigilanza, i crediti con vita residua superiore a 12 mesi presentano un'incidenza sugli impieghi complessivi che aumenta dal 63,58% del 2013 al 64,54% registrato alla chiusura dell'esercizio 2014.

Dai dati relativi ai crediti suddivisi per tipologia di soggetti economici, rilevati dalla matrice di vigilanza a fine dicembre 2014, si evince un calo, da un esercizio all'altro, degli impieghi riferiti ai settori produttivi, una sostanziale stabilità dei crediti alle famiglie e altri soggetti, un incremento molto significativo degli impieghi a società finanziarie. In quest'ultima categoria rientrano le attività finanziarie con la Cassa Depositi e Prestiti e i contratti di capitalizzazione (o vita) con imprese di assicurazione.

In dettaglio, i crediti erogati alle attività produttive evidenziano: un incremento dell'1,8% relativamente ai prestiti riferiti alle imprese individuali, il cui peso sul totale degli affidamenti utilizzati è dell'11,91%; una diminuzione dell'8,3% dei finanziamenti erogati alle società di minore dimensione (con meno di 20 dipendenti), il cui peso sul totale dei crediti è del 10,49%; un regresso del 6,2% degli impieghi erogati alle imprese corporate (con oltre 20 dipendenti).

I crediti alla clientela rappresentati dalle società finanziarie (come prima detto, si tratta, principalmente, di investimenti in attività finanziarie della Cassa Depositi e Prestiti e di compagnie di assicurazioni) incidono per il 14,29% della consistenza complessiva della voce 70 dell'attivo, mentre gli impieghi a favore di famiglie consumatrici e altri soggetti costituiscono il 28,64% dei crediti a clientela.

**Distribuzione per soggetti dei crediti verso clientela in essere al 31/12/2014
(da matrice di vigilanza)**

	Incidenza % sul totale es. 2014	Incremento % 2014/2013
Famiglie produttrici	11,91	1,8%
Imprese non finanziarie: small business	10,49	- 8,3%
Imprese non finanziarie: corporate	34,67	- 6,2%
Società finanziarie	14,29	162,9%
Famiglie consumatrici e altri soggetti	28,64	0,0%
Totale	100	6,2%

Nella tabella riprodotta in appresso è evidenziata la suddivisione per settori e branche di attività economica dei crediti verso clientela, con indicazione dell'incidenza in termini percentuali sul totale dell'aggregato considerato e delle variazioni intervenute nelle consistenze da un esercizio all'altro (i dati sono rilevati dalla matrice di vigilanza riferita alle segnalazioni al 31/12/2014).

Il settore produttivo, complice la modesta domanda di credito collegata alla recessione economica che ha caratterizzato anche il 2014, ha registrato una contrazione dei flussi netti di credito erogato pari al 5,04%. L'unico settore che ha evidenziato un progresso dei prestiti è rappresentato dall'agricoltura, in crescita del 2,8%. Per contro, lo stock di impieghi allocato

al settore dell'industria in senso stretto è diminuito del 3,4%, gli impieghi destinati al settore delle costruzioni hanno osservato una flessione dell'8,1% (i crediti riferiti alla branca di attività relativa ai servizi immobiliari sono calati del 5,2%) e il credito erogato al settore dei servizi e commercio ha registrato una contrazione del 6,2%.

Gli impieghi erogati alle diverse branche di attività economica costituiscono il 57,1% dei crediti complessivi della Banca. Sulla consistenza totale dei crediti erogati, gli impieghi destinati al settore dei servizi e commercio incidono per il 25,9%, il peso del settore dell'industria (in senso stretto) corrisponde al 12,3% del totale dei crediti verso clientela, l'incidenza del settore delle costruzioni è del 12,1%, mentre il peso del settore primario è del 6,8%.

Distribuzione per branche di attività economica dei crediti a clientela in essere al 31/12/2014 desunti dalla matrice di vigilanza (crediti nominali)		
	Incidenza % sul totale es. 2014	Variazione % 2013/2014
Famiglie consumatrici	26,90	-0,81
Istituzioni sociali private	1,28	20,80
Società finanziarie	8,03	792,31
Amministrazioni pubbliche	6,72	40,60
Attività non classificabili	42,93	25,97
Agricoltura	6,77	2,82
Estrazioni di minerali	0,55	-16,00
Fornitura di energia elettrica, gas e acqua	0,29	58,55
Industrie alimentari, delle bevande e tabacco	1,62	9,37
Industrie tessili, articoli in pelle e confezioni	0,61	-19,69
Carta, articoli di carta e stampa	0,41	-11,19
Fabbricazione prodotti chimici e farmaceutici	0,06	-9,92
Fabbricaz. articoli in gomma e di altri minerali	0,93	-19,08
Metallurgia e fabbricaz. prodotti in metallo	2,52	-1,90
Fabbric. macchinari, apparecchi e autoveicoli	0,72	0,95
Fabbricaz.apparecchiature elettriche e computer	0,22	-18,50
Industria del legno e di mobili	3,95	0,11
Altri prodotti industriali	0,46	-11,19
Industria in senso stretto	12,34	-3,38
Costruzioni	12,08	-8,13
Commercio al dettaglio	2,86	-7,85
Commercio all'ingrosso	4,19	-10,93
Commercio e riparazione di auto e moto	1,47	-7,48
Trasporto e magazzinaggio	0,96	-10,32
Servizi di informazione e comunicazione	0,28	-14,07
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,37	-1,57
Attività finanziarie e assicurative	0,08	-23,42
Attività immobiliari	9,73	-5,20
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,47	-0,18
Altri servizi	2,47	-3,13
Servizi	25,88	-6,20
Totale	100	

[Nota: Nei settori "Amministrazioni pubbliche" e "Società finanziarie" sono ricompresi i Buoni fruttiferi postali e i contratti assicurativi di capitalizzazione con un incidenza percentuale del 14,10%].



Nella voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale sono compresi i contratti assicurativi di capitalizzazione che ammontano al 31.12.2014 a euro 109,406 milioni, con un incremento di euro 96,436 milioni (+743,5%) sulle consistenze del pregresso esercizio, determinato da nuove sottoscrizioni, al netto dei rimborsi e della capitalizzazione dei proventi di competenza, anche in un'ottica di diversificazione delle compagnie di assicurazione in portafoglio.

Nell'ambito dei crediti verso clientela sono indicati i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per complessivi euro 94,307 milioni. A raffronto con il precedente periodo amministrativo questa tipologia di attività finanziarie ha segnato un aumento di euro 28,342 milioni (+ 42,97 %), ascrivibile a nuove sottoscrizioni ed agli interessi maturati al 31.12.2014.

La voce 70 dell'attivo di bilancio accoglie, inoltre, titoli obbligazionari per euro 4,043 milioni, emessi da due società clienti nell'ambito di operazioni di emissione di "minibond".

I crediti concessi a clientela, diversi dagli impieghi per cassa, comprendono i crediti di firma i quali, per loro natura, non trovano iscrizione fra le attività dello stato patrimoniale di bilancio.

I crediti di firma sono costituiti da garanzie rilasciate di natura finanziaria per euro 16,687 milioni (con un aumento di euro 9,777 milioni sul 2013) e garanzie rilasciate di natura commerciale per euro 36,827 milioni (con una diminuzione di euro 11,386 milioni rispetto ai valori di chiusura dell'esercizio 2013).

La qualità del credito

Con riferimento al profilo di concentrazione del credito si rende noto che le attività finanziarie della Banca comprendono quattro esposizioni di rischio classificabili, seguendo le definizioni delle norme di Vigilanza in materia, fra le "grandi esposizioni".

Le quattro posizioni che rientrano nella definizione di "grandi esposizioni" attengono: alle esposizioni in essere a fine esercizio 2014 nei confronti della Repubblica Italiana, per un importo nominale di 656,401 milioni di euro, composte da titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato italiano; all'esposizione nei confronti di Cassa Depositi e Prestiti S.p.a., pari ad un importo nominale di 94,25 milioni di euro composta da investimenti in buoni fruttiferi postali garantiti dalla Repubblica italiana; alle esposizioni nei confronti del "gruppo bancario" Iccrea Holding - pari ad un importo nominale di euro 83,588 milioni - (composte, prevalentemente, da attività relative a disponibilità finanziarie detenute nei conti di deposito e di regolamento, da obbligazioni emesse, da partecipazioni nel "gruppo" Iccrea Holding, dai versamenti in adempimento degli obblighi di riserva obbligatoria assolti "indirettamente" tramite Iccrea Banca), nonché alle esposizioni nei confronti di Poste Italiane SpA per un importo nominale di euro 51,138 milioni relativo a polizze di capitalizzazioni sottoscritte con Poste Vita SpA (controllata da Poste Italiane SpA).

Ai fini di vigilanza alle sopra indicate esposizioni verso la Repubblica Italiana e verso Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. è applicata una ponderazione di rischio zero; le due posizioni, rientranti nelle "grandi esposizioni", che presentano un rischio ponderato positivo sono, quindi, quelle riferite al "gruppo" Iccrea Holding e a Poste Italiane SpA i cui ammontari sono rispettivamente di euro 83,588 milioni e 51,138 milioni.

Al 31.12.2014, gli utilizzi di affidamenti, rilevati nella matrice di vigilanza, riferiti ai singoli soggetti prenditori di credito (esclusi gli intermediari bancari, assicurativi e l'Ente Poste), sono distribuiti nelle seguenti classi definite in base all'incidenza dell'esposizione sui fondi propri (secondo la definizione delle norme di Vigilanza) della Banca:

- le posizioni di rischio con utilizzo di affidamenti compreso fra il 3% e il 5% dei fondi propri rappresentano l'1,85% degli impieghi economici della Banca;
- le posizioni con esposizioni comprese fra il 2% e il 3% dei fondi propri costituiscono il 2,12% degli impieghi economici;
- le posizioni di rischio con esposizioni comprese fra l'1% e il 2% dei fondi propri incidono per il 10,25% sugli impieghi economici;

- le restanti posizioni affidate con utilizzi inferiori all'1% dei fondi propri della Banca rappresentano l'85,79 % degli impieghi economici.

A fine esercizio, i primi 10 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti rappresentano il 4,7% degli impieghi economici;
i primi 20 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti costituiscono il 7,5% degli impieghi economici;
i primi 50 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti incidono per il 13,9% degli impieghi economici.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si precisa che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data predetta sono in essere posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare nominale complessivo di 3,013 milioni di euro.

Con riferimento alla mitigazione del rischio di credito, si informa che il 64,20% degli impieghi economici a clientela è assistito da garanzie reali (ipoteca e/o pegno).

Nel 2014 è stata effettuata la svalutazione collettiva dei crediti, concernente il rischio implicito di portafoglio, con esclusione delle sofferenze e degli altri crediti che sono stati oggetto di specifica svalutazione analitica.

Il metodo impiegato per il calcolo ha determinato l'elaborazione di distinte svalutazioni collettive.

Una riferita ai crediti incagliati, limitatamente a quelle posizioni per le quali non vi sono evidenze oggettive di perdite di valore. Per queste posizioni si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfetaria, ad aliquota unica del 9%. Tale aliquota risulta prudenziale rispetto alla percentuale del 7,30% che è originata dall'applicazione di una PD (probability of default) calcolata in base alla percentuale di posizioni incagliate passate a sofferenze e rapportata alla LGD (loss given default) generale della banca, che prende in considerazione le sofferenze azzerate nelle varie annualità, mettendo a confronto gli incassi ricevuti su tali posizioni con le relative esposizioni.

La percentuale di svalutazione in questione risulta superiore rispetto a quella applicata nell'esercizio 2013 (5,945%).

Un'altra svalutazione collettiva, a fini prudenziali, è stata applicata per la prima volta in corrispondenza alle valutazioni di bilancio dell'esercizio 2014, stabilendo che anche per le posizioni scadute deteriorate, per le quali non siano state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si provveda ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfetaria, ad aliquota unica (2,871%), derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni scadute deteriorate passate ad incaglio od a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura informatica SIB2000.

Questa svalutazione forfetaria, così come quella riferita alle partite incagliate, confluisce, nei documenti di bilancio, fra le svalutazioni analitiche, come previsto dalla normativa in materia.

L'ultima svalutazione collettiva operata nell'esercizio 2014 attiene a tutti i restanti crediti, diversi dai crediti deteriorati; per tale svalutazione i valori di PD prendono in considerazione anche la settorizzazione dei crediti per tipo di attività economica e l' LGD viene distinta in base alla tipologia di garanzia del credito. L'aliquota di svalutazione media per questa classe di crediti è risultata pari allo 0,269%.

Il costo del credito, costituito dal rapporto tra rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela e l'ammontare complessivo dei crediti verso clientela, è pari all' 1,58%. Il coverage ratio delle sofferenze si attesta al 54,7%, mentre l'indice di copertura degli incagli è del 28,9%.

I crediti deteriorati sommano in euro 81,706 milioni e segnano una diminuzione di euro 7,217 milioni (-8,12%) rispetto all'ammontare rilevato al termine del precedente esercizio.

I crediti deteriorati, come definiti dalle istruzioni di Vigilanza, comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e i crediti scaduti e/o sconfinanti da almeno 90 giorni(c.d. past due).

I crediti dubbi costituiscono il 5,86% del totale dei crediti verso la clientela evidenziato alla voce 70 dell'attivo di bilancio, contro il 6,65 % del precedente periodo amministrativo.



Qualità del credito (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	36.610	19.412	17.198	+88,59
Incagli	30.042	39.120	-9.078	-23,20
Esposizioni ristrutturate	2.261	6.786	-4.525	-66,68
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	12.793	23.604	-10.811	+69,06
Totale crediti dubbi	81.706	88.923	- 7.217	-8,12
Crediti in bonis	1.312.794	1.248.166	+64.628	+5,16
Totale crediti verso la clientela	1.394.499	1.337.089	+57.410	+4,29

Le sofferenze nette – comprensive dei crediti cartolarizzati – presentano una consistenza di euro 36,610 milioni e osservano un incremento di euro 17,197 milioni(+88,59%) rispetto all'ammontare dell'esercizio 2013.

I crediti netti in sofferenza costituiscono il 3,08 % degli impieghi economici, contro l'1,55% del pregresso esercizio.

I crediti in sofferenza al lordo delle svalutazioni sommano in euro 80,836 milioni e registrano un aumento di euro 37,721milioni (+87,49%) rispetto alle risultanze del precedente esercizio.

L'indicatore che esprime il rapporto fra le sofferenze lorde e gli impieghi verso clientela si colloca al 6,27% al 31/12/2014, rispetto a un indice medio dell'13,76 % riferito alle banche di credito cooperativo con sede nella regione Veneto.

I crediti lordi in sofferenza al 31/12/2014 sono composti: per il 71% da crediti nei confronti di imprese non finanziarie, per il 10% da crediti riferiti a famiglie produttrici e per il 19% da crediti vantati verso famiglie consumatrici e altri soggetti. Nella suddivisione per settori di attività produttiva delle sofferenze, i crediti appartenenti al settore dei servizi e commercio rappresentano il 32% (29% nel 2013) del totale dei crediti in sofferenza (in questo settore rientrano anche le attività immobiliari il cui peso sulle sofferenze complessive è del 20%), le posizioni in sofferenza riconducibili al settore delle costruzioni costituiscono il 31% del totale (stesso valore del 2013), le sofferenze riferite all'industria in senso stretto incidono per il 17% (19% nel 2013) sulla consistenza complessiva dei crediti lordi in sofferenza. Gli impieghi in sofferenza rientranti nel settore immobiliare (che comprende le costruzioni e le attività immobiliari) rappresentano, nel complesso, il 51% del totale delle sofferenze lorde, rispetto a un peso del 48% rilevato alla chiusura del precedente esercizio. Il tasso di sofferenza registrato al 31/12./2014 per i crediti erogati alle imprese non finanziarie è del 9,94% (contro il 4,69% del 2013), il tasso di sofferenza relativo alle famiglie produttrici è del 5,14% (3,51% nel 2013) e quello riferito alle famiglie consumatrici e altri soggetti è del 2,72% (1,90% nel 2013). A titolo di raffronto, il tasso di sofferenza concernente il Credito Cooperativo Veneto si colloca, a fine 2014, al 20,90% per le imprese non finanziarie, all'11,02% per le famiglie produttrici e al 5,02% per le famiglie consumatrici e altri soggetti.

I crediti classificati in incaglio, al netto delle svalutazioni, ammontano a euro 30,042 milioni ed evidenziano una diminuzione di 9,078 milioni (-23,20%) rispetto alle risultanze rilevate a fine 2013. Al 31/12/2014 i crediti incagliati presentano un'incidenza sulla consistenza complessiva dei crediti verso clientela pari al 2,15%, rispetto al 2,93% del precedente esercizio.

Le posizioni incagliate sono costituite per l' 87% da crediti nei confronti di imprese non finanziarie, per il 6% da crediti verso famiglie produttrici e per il 7% da crediti riferiti a famiglie consumatrici e altri soggetti.

I crediti ristrutturati evidenziano un saldo, alla chiusura dell'esercizio decorso, di euro 2,261 milioni con una diminuzione di 4,525 milioni (-66,68%) sulla consistenza di fine dicembre 2013. I crediti scaduti o sconfinanti da almeno 90 giorni (c.d. "past due") presentano un'esposizione di euro 12,793 milioni e osservano una diminuzione di euro 10,811 milioni (-45,80%) sul pregresso esercizio.

CREDITI VERSO LA CLIENTELA - 31/12/2014								
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	139.477	9,6%	57.771	41,4%	x		81.706	5,86%
a) sofferenze	80.836	5,6%	44.227	54,7%	x		36.609	2,6%
b) Incagli	42.271	2,9%	12.229	28,9%	x		30.042	2,15%
c) esposizioni ristrutturare	2.894	0,2%	633	21,9%	x		2.261	0,16%
d) Esposizioni scadute	13.475	0,9%	682	5,10%	x		12.793	0,9%
Altri crediti verso clientela	1.316.596	90,4%	552[*]	0,0%	3.250	0,25%	1.312.794	94,10%
Totale crediti verso clientela	1.456.073	100,0%	58.323	4,00%	3.250	0,22%	1.394.500	100,0%

(*): Ai crediti verso la clientela in bonis sono state applicate svalutazioni analitiche per 552 mila euro con riferimento a posizioni per le quali, pur risultando in bonis al 31/12/2014, nel corso del periodo iniziale del 2015 sono emerse evidenze oggettive di perdite di valore.

Il rischio di credito della Banca, afferente le attività finanziarie esposte nel bilancio al 31.12.2014, è originato, principalmente, dall'attività di erogazione del credito. Nel 2014, come per il precedente esercizio, non si è fatto ricorso a strumenti finanziari derivati per mitigare il rischio creditizio.

Nell'esercizio 2014 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione di crediti. Alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale è iscritto l'ammontare residuo dei crediti relativi ai mutui ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione realizzate negli anni 2005, 2006 e 2007. Si evidenzia che i titoli subordinati, sottoscritti dalla Banca nelle richiamate operazioni di securitisation, ammontano a euro 2,635 milioni, mentre la consistenza delle linee di liquidità accordate con riferimento alle predette operazioni è di euro 5,330 milioni.

Le altre attività finanziarie evidenziate in bilancio, diverse dai crediti verso clientela, che generano un rischio di credito o di controparte, sono rappresentate, principalmente, dai crediti verso banche evidenziati alla voce 60 dell'attivo dello stato patrimoniale, da obbligazioni governative dello Stato italiano e, in misura contenuta in rapporto alla dimensione dell'attivo di bilancio, da obbligazioni di altri Stati dell'Unione Europea, da titoli di debito di altri emittenti nazionali ed europei, da obbligazioni emesse da istituzioni finanziarie sovranazionali e da altre attività finanziarie.

I crediti verso banche sono composti da disponibilità liquide su conti e depositi intrattenuti con istituzioni creditizie nazionali, in misura preponderante con banche di 2° livello appartenenti al Credito Cooperativo (Iccrea Banca SpA e Cassa Centrale Banca SpA), da prestiti obbligazionari subordinati e senior emessi da tre banche di credito cooperativo venete e dalle disponibilità depositate in ottemperanza agli obblighi di riserva obbligatoria.

Con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono in essere contratti di interest rate swap a copertura del rischio di tasso di attività e passività finanziarie.

Per altre informazioni attinenti il rischio di credito e le relative politiche di gestione si rinvia alla parte E, Sezione 1, della Nota Integrativa.



Le attività finanziarie

Attività/Passività finanziarie: composizione (dati in migliaia di euro)				
	2014	2013	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie di negoziazione	192	203	-11	-5,42%
Attività finanziarie valutate al fair value	-	3.083	-3.083	-100%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	704.294	547.708	+156.586	+28,59%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.470	2.441	+29	+1,21%
Derivati di copertura attivi	1.181	3.048	-1.867	-61,24%
Totale attività finanziarie	708.137	556.482	+151.654	+27,25%
Passività finanziarie di negoziazione	19	160	-141	-87,97%
Passività finanziarie valutate al fair value		--	--	--
Derivati di copertura passivi	6.224	4.533	+1.690	+37,28%
Totale passività finanziarie	6.243	4.693	+1.549	+33,02
Totale attività finanziarie nette	701.894	551.789	+150.105	+27,20%

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

In questa voce dell'attivo dello stato patrimoniale sono comprese le attività finanziarie che, in considerazione della natura e delle caratteristiche degli strumenti finanziari o per scelta della Banca, non sono classificate nelle categorie delle attività finanziarie detenute per negoziazione, oppure fra le attività finanziarie detenute fino a scadenza o tra i crediti e finanziamenti. Rientrano in queste attività anche le partecipazioni detenute dalla Banca che non sono qualificabili come partecipazioni di controllo oppure di collegamento. Gli strumenti finanziari che rientrano nella voce "40" di bilancio sono valutati al valore equo (fair value), con iscrizione delle variazioni del valore di carico nel patrimonio netto. Fanno eccezione a questo principio gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile che sono iscritti a bilancio al costo (è il caso delle partecipazioni non quotate incluse alla voce 40 dell'attivo di bilancio).

La voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" presenta un saldo di 704,294 milioni di euro, che raggruppa la seguente composizione di strumenti finanziari:

- titoli di debito emessi dallo Stato italiano per un valore a bilancio di euro 637,068 milioni;
- titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area euro, con rating Moody's pari a Aaa, per un valore di bilancio di euro 1,248 milioni;
- titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area euro, con rating Moody's inferiore a Aaa, per un valore di bilancio di euro 2,153 milioni;
- titoli di debito emessi da istituzioni finanziarie sovranazionali per un valore di bilancio di euro 1,103 milioni;
- titoli di debito emessi da banche per un valore a bilancio di euro 46,830 milioni;
- azioni quotate in mercati regolamentati per un valore a bilancio di euro 354 mila;
- quote di fondi comuni di investimento mobiliare aperti per un valore di bilancio di euro 1,788 milioni;
- quote di fondi comuni d'investimento mobiliare chiusi di private equity per un valore a bilancio di euro 350 mila;
- quote di fondi comuni d'investimento mobiliare chiusi per investimento in Minibond per un valore a bilancio di euro 1,005 milioni;
- quote di fondi comuni di investimento immobiliare chiusi per un valore a bilancio di euro 2,239 milioni;

- partecipazioni societarie diverse dalle partecipazioni di controllo o di collegamento per un valore di bilancio di euro 10,156 milioni.

La consistenza complessiva delle attività finanziarie disponibili per la vendita ha osservato un incremento di euro 156,586 milioni (+ 28,59%) rispetto al saldo dell'esercizio 2013. La variazione è stata determinata, prevalentemente, dall'incremento delle consistenze dei titoli governativi italiani (euro 152,517 milioni). Il 2014 è stato un anno molto positivo per i governativi italiani che hanno ridotto in modo sensibile lo spread verso i governativi tedeschi: il differenziale di rendimento contro il Bund a 10 anni, è passato da area 210 bp di fine 2013 ai 134 bp di fine 2014. L'incremento della posizione sui titoli di Stato italiani è stata attuata mediante l'acquisto prevalentemente di titoli a tasso fisso con durata entro i 5 anni (BOT-CTZ-BTP), di titoli indicizzati all'inflazione italiana (BTP Italia) e con una riduzione della componente a tasso indicizzato (CCT). La modifica della composizione del portafoglio è stata attuata per adeguarsi all'evoluzione e alle attese sull'andamento dei mercati obbligazionari dell'area euro.

Oltre il 90% del valore di bilancio delle partecipazioni societarie, diverse dalle partecipazioni di controllo o di collegamento, è rappresentato da tre posizioni relative a società appartenenti al movimento del credito cooperativo: ICCREA Holding SpA per 5,874 milioni, Centrale Finanziaria del Nord Est SpA per 2,526 milioni e Phoenix Informatica Bancaria SpA per 750 mila.

Relativamente ai titoli di capitale, si evidenzia che nel 2014 la Banca ha dismesso la partecipazione nella società Progetto Casa SpA registrando una perdita di euro 115 mila.

A fine 2014 la riserva di patrimonio netto nella quale trovano collocazione gli scostamenti fra il fair value e il valore di libro delle attività disponibili per la vendita risulta di segno positivo per euro 2,889 milioni (al netto della fiscalità anticipata per euro 1,428 milioni), contro un saldo positivo al 31/12/2013 di euro 4,241 milioni (al netto della fiscalità anticipata di euro 2,096 milioni). Il decremento della riserva di patrimonio netto è pari ad euro 1,352 milioni (-31,87%). Per valutare correttamente la variazione registrata nell'anno della riserva AFS, va evidenziato che nel 2014 la vendita di titoli presenti nel portafoglio "available for sale" ha generato un utile di oltre 12,4 milioni di euro.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è iscritto il valore attribuito, al termine dell'esercizio:

- alle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela per euro 172 mila;
- all'esposizione relativa ai contratti a termine su valute (outright), per euro 20 mila.

L'iscrizione contabile iniziale e le successive valorizzazioni sono effettuate al "fair value". Il saldo complessivo della voce è pari a euro 192 mila, con un decremento di euro 11 mila rispetto all'esercizio 2013. La voce 40 del passivo dello stato patrimoniale "Passività finanziarie di negoziazione" accoglie per euro 19 mila la valorizzazione relativa a contratti a termine su valute (outright). Rispetto allo scorso esercizio la voce 40 del passivo evidenzia un decremento di euro 141 mila a seguito dell'estinzione delle attività designate al fair value (- euro 68 mila) e della riduzione dei contratti a termine su valute (- euro 73 mila).

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla voce 50 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono iscritti titoli di debito governativi italiani per un importo pari ad euro 2,470 milioni. Rispetto a fine 2013 le attività detenute sino alla scadenza non hanno avuto variazioni nella loro composizione.

Derivati di copertura

Nelle voci 80 dell'attivo e 60 del passivo dello stato patrimoniale, il cui ammontare iscritto a bilancio è pari, rispettivamente, a euro 1,181 milioni e a euro 6,224 milioni, sono rilevati i saldi positivi e negativi (al fair value) dei derivati di copertura delle emissioni di proprie obbligazioni a tasso fisso e di finanziamenti a tasso fisso erogati alla clientela, per i quali è stato applicato il criterio dell'hedge accounting previsto dal principio contabile di cui allo IAS 39. A fine 2013



i valori erano rispettivamente pari ad euro 3,048 milioni (voce 80 attivo) ed euro 4,533 milioni (voce 60 passivo). Nel corso del 2014 non sono state stipulate nuove operazioni di copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso/predeterminato e mutui a tasso fisso erogati alla clientela. Al 31 dicembre 2014 tutti i contratti swap a copertura di mutui a tasso fisso erogati alla clientela e di obbligazioni a tasso fisso emesse sono contabilizzati in regime di hedge accounting.

Le attività finanziarie designate al fair value

A fine 2014 il saldo della voce 30 dell'attivo è pari a zero contro un saldo di euro 3,068 milioni alla fine del 2013. Nel mese di ottobre 2014, le attività finanziarie designate al fair value sono state rimborsate alla data di naturale scadenza.

Nel 2014, la strategia di gestione del portafoglio ha tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, in particolare di quelli obbligazionari che nel corso dell'anno hanno registrato un generalizzato ribasso dei rendimenti. I rendimenti dei titoli dei paesi dell'area euro con rating di Moody's Aaa registrano, per le durate inferiori ai 5 anni, rendimenti negativi. La politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea ha comportato una riduzione generalizzata dei rendimenti dei titoli obbligazionari su tutti i nodi della curva e ha favorito, in modo particolare, i Paesi periferici dell'area Euro tra cui l'Italia. E' stato quindi necessario, per mantenere su determinati livelli il rendimento complessivo del portafoglio, privilegiare i titoli governativi italiani. Nel 2014 i rendimenti dei governativi italiani sono scesi lungo tutta la curva registrando nuovi minimi storici: a fine 2014 i titoli con vita residua entro i 5 anni hanno rendimenti inferiori all'1,00%. Lo spread con il Bund decennale ha stretto costantemente durante l'anno chiudendo in area 134 basis point per scendere sotto i 100 basis point nei primi mesi del 2015. A fine dicembre i rendimenti sono sui minimi dell'anno: il benchmark decennale ha chiuso il 2014 appena sotto l'1,80%.

L'intonazione positiva del mercato e il trend di normalizzazione in corso sono state confermate dalle aste di fine anno: il BOT annuale è stato assegnato ad un rendimento di circa lo 0,41%, il semestrale allo 0,30%, il CTZ allo 0,49%, il quinquennale allo 0,98% e il decennale all'1,89%.

La strategia di gestione del portafoglio, come in passato, ha avuto l'obiettivo di confermare il basso profilo di rischio assegnato al portafoglio obbligazionario, che costituisce la componente più rilevante delle attività classificate alle voci 30 e 40 dell'attivo di bilancio. Nel corso dell'anno è stata attuata una ulteriore ricomposizione del portafoglio obbligazionario, che ha determinato un decremento della componente a tasso fisso a favore dei titoli indicizzati all'inflazione italiana: a fine 2014 la componente a tasso fisso rappresenta circa il 47% del totale del portafoglio obbligazionario, i titoli indicizzati all'inflazione circa il 47%. La riduzione della vita residua media dei titoli in portafoglio ha permesso di ridurre la modified duration che si attesta, a fine esercizio, su valori contenuti: 1,95 contro il 2,26 dell'esercizio precedente.

Maturity titoli di Stato italiani

	2014				2013			
	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie fino a scadenza	totale	incidenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie fino a scadenza	totale	incidenza
fino a 6 mesi	77.000.000	0	77.000.000	12,32%	102.000	0	102.000	0,02%
da 6 mesi fino a un anno	29.779.000	0	29.779.000	4,76%	14.600.000	0	14.600.000	3,08%
da un anno fino a 3 anni	488.630.000	0	488.630.000	78,17%	263.246.000	0	263.246.000	55,56%
da 3 anni fino a 5 anni	20.600.000	0	20.600.000	3,30%	180.811.000	0	180.811.000	38,16%
da 5 anni fino a 10 anni	6.358.000	1.750.000	8.108.000	1,30%	11.337.000	1.750.000	13.087.000	2,76%
oltre 10 anni	212.000	750.000	962.000	0,15%	1.248.000	750.000	1.998.000	0,42%
Totale complessivo	622.579.000	2.500.000	625.079.000	100,00%	471.344.000	2.500.000	473.844.000	100,00%

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta a fine 2014 registra un saldo debitore di 267,381 milioni di euro, con un incremento dell'esposizione di euro 72,930 milioni rispetto al saldo al 31/12/2013.

La posizione interbancaria (importi in migliaia di euro)			
	31/12/2014	31/12/2013	Variazione in valore assoluto
Crediti verso banche	57.976	52.760	+5.216
Debiti verso banche	-325.357	-247.212	-78.146
Posizione netta	-267.381	-194.452	-72.930

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, pari a euro 319 milioni, a cui la Banca ha partecipato in via diretta attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti trimestrali per euro 257 milioni e il finanziamento di euro 62 milioni a seguito della partecipazione diretta alla seconda asta T-LTRO tenutasi nel mese di dicembre 2014. La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO) e varato dalla Banca Centrale Europea nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo, nel corso dello sviluppo dell'operazione, positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione di appositi flussi segnaletici definiti dalla BCE.

Nell'ultimo trimestre del 2014 la Banca ha estinto anticipatamente le operazioni di rifinanziamento denominate LTRO (Long Term Refinancing Operation) per euro 210 milioni, sostituendole con finanziamenti BCE a tre mesi. In precedenza, in considerazione del mutato contesto di mercato (riduzione dei rendimenti dei titoli governativi periferici e riattivazione del mercato interbancario dei depositi collateralizzati), la Banca ha richiesto, nel mese di febbraio 2014, l'annullamento della garanzia dello Stato concessa nel 2012 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze su un bond di propria emissione utilizzato come collaterale per operazioni di rifinanziamento. Tale decisione è stata supportata da un'analisi in termini di sostenibilità ed equilibrio finanziario anche condotta con opportune simulazioni di impatto sulla situazione di liquidità della Banca. A seguito dell'accoglimento della richiesta di annullamento della garanzia da parte del MEF, nel mese di maggio la Banca ha provveduto ad estinguere anticipatamente il bond garantito dallo Stato emesso per l'importo di euro 101,600 milioni.

Nel 2014 l'esposizione interbancaria netta è aumentata di circa euro 72,930 milioni (+37,50%), ma al contempo, grazie alla consistente crescita della raccolta diretta registrata nel corso dell'anno, è stato incrementato il portafoglio titoli e di conseguenza le attività prontamente monetizzabili (APM). Nello specifico, la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine 2014, è pari a 329,843 milioni di euro rispetto ai 301,687 milioni di euro di fine esercizio 2013. Lo stock di attività prontamente monetizzabili è calcolato al prezzo di mercato, dedotto l'haircut, differenziato per le diverse tipologie di strumenti finanziari, previsto dalla Banca Centrale Europea. Il controvalore del portafoglio di attività rifinanziabili sopraindicato è al netto dei titoli impegnati come collaterale a garanzia di finanziamenti interbancari e di quelli impegnati in operazioni pronti c/termine con la clientela.

Il rafforzamento degli attivi rispetto a dicembre 2013 è la risultante dell'aumento dei titoli obbligazionari di proprietà da 532,279 milioni di euro a euro 686,458 milioni nominali, principalmente a seguito di acquisti di titoli di Stato italiani.

Nell'operatività interbancaria la Banca ha continuato a privilegiare i rapporti, sia attivi che passivi, con le controparti istituzionali di riferimento, ovvero ICCREA Banca SpA e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA.

In dettaglio, i crediti verso banche presentano un saldo di euro 57,976 milioni, con un incremento di 5,216 milioni di euro rispetto alle risultanze del 31/12/2013 e sono composti da:



- giacenze su conti e depositi interbancari (in euro e in divise estere): euro 39,592 milioni;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa dalla Banca di Credito Cooperativo del Veneziano: euro 3,020 milioni. La durata originaria del prestito subordinato è di cinque anni (scadenza settembre 2015);
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa dalla Banca Adria Credito Cooperativo del Delta: euro 401 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza dicembre 2018), con ammortamento in 5 quote costanti a partire dal dicembre 2014;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa da Rovigo Banca Credito Cooperativo: euro 700 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza dicembre 2020);
- obbligazione senior emessa dalla Banca Adria Credito Cooperativo con scadenza febbraio 2018: euro 703 mila;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa dalla Banca di Credito Cooperativo del Veneziano: euro 2,517 milioni. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza ottobre 2021);
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa da Rovigo Banca Credito Cooperativo: euro 502 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza maggio 2021);
- depositi costituiti per riserva obbligatoria: euro 10,541 milioni.

I debiti verso banche sommano in euro 325,358 milioni e segnano un incremento di euro 78,146 milioni.

Al 31/12/2014 i debiti verso banche sono costituiti da:

- euro 321,799 milioni per depositi a tempo e finanziamenti in euro e in divisa estera;
- euro 3,558 milioni per conti correnti passivi.

Le immobilizzazioni

Le immobilizzazioni comprendono le partecipazioni (voce 100 dell'attivo di bilancio), le attività materiali (voce 110) e le attività immateriali (voce 120). Le immobilizzazioni sono esposte a bilancio per un valore complessivo di euro 30,650 milioni, con un decremento di euro 0,503 milioni (-1,61%) sul valore riferito all'esercizio precedente.

La voce "partecipazioni" accoglie le interessenze che hanno natura di controllo o di collegamento. Al 31/12/2014 la Banca non possiede partecipazioni di controllo.

Le attività materiali presentano un saldo al 31/12/2014 di euro 29,044 milioni e osservano una variazione in diminuzione sul pregresso periodo amministrativo di euro 0,424 milioni (-1,44%). Il decremento della consistenza della voce relativa alle attività materiali è stato causato da acquisizioni nette di beni strumentali per euro 1,243 milioni e da ammortamenti effettuati nell'esercizio per euro 1,667 milioni.

La componente della variazione riferita a aumenti del saldo delle attività materiali è riconducibile, principalmente, ai costi sostenuti (euro 322 mila) per il completamento dei lavori dell'edificio in Tarzo che ospita la nuova sede sociale e amministrativa della Banca ed ai lavori di adeguamento dell'immobile che dal 24/11/2014 ospita la nuova filiale di Tarzo per Euro 162 mila. Inoltre, sono stati sostenuti costi di acquisto di macchinari ed attrezzature per 428 mila euro e di mobili per Euro 228 mila.

Le attività immateriali ammontano a euro 1,606 milioni con un decremento di euro 79 mila. La voce comprende le attività immateriali collegate all'operazione di acquisizione degli sportelli da Banca Monsile conclusasi nell'esercizio 2013, nel dettaglio:

- le attività intangibili (Core Overdraft) per euro 746 mila;
- l'avviamento commerciale per euro 848 mila.

Nella voce relativa alle attività immateriali è scritturato anche il residuo valore di prodotti software per euro 12 mila.

Immobilizzazioni: composizione (dati in migliaia di euro)				
	2014	2013	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	0	0	0	0
Attività materiali	29.044	29.468	-424	-1,44%
Attività immateriali	1.606	1.685	-79	-4,68%
Totale immobilizzazioni	30.650	31.153	-503	-1,61%

Fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I Fondi per rischi ed oneri hanno fatto registrare un incremento rispetto al pregresso esercizio, passando da 1,613 milioni di euro a 2,206 milioni di euro.

La voce accoglie: il fondo controversie legali, con un saldo di euro 1,251 milioni, che nell'esercizio 2014 ha presentato nuovi accantonamenti per 590 mila euro ed utilizzi per 74 mila euro; il fondo "altri oneri per il personale" riferito ai premi di anzianità da riconoscere al personale al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio, con un saldo di euro 548 mila, che nell'esercizio 2014 ha presentato incrementi dovuti all'adeguamento delle competenze maturate per 118 mila euro ed utilizzi per 27 mila euro; infine, il fondo beneficenza e mutualità, con un saldo di euro 407 mila, che ha accolto lo stanziamento di euro 1,300 milioni deliberato dalla scorsa assemblea dei soci ed è stato utilizzato per euro 1,313 milioni.

Si evidenzia come nell'esercizio 2013 nella voce 120 "Fondi rischi ed oneri" del passivo dello stato patrimoniale fosse ricompreso anche l'importo di euro 205 mila relativo agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Dal 2014, a seguito di chiarimenti dell'ABI (Soluzioni las n. 157 - 13 giugno 2014) circa gli accantonamenti degli impegni per interventi dei Fondi di garanzia, dal punto di vista contabile gli stessi trovano contropartita alla voce 100 di stato patrimoniale "altre passività".

Conseguentemente, per permettere la comparabilità dei valori, sono stati adattati con gli stessi criteri anche gli schemi di bilancio e le tabelle di nota integrativa relativamente ai valori dell'esercizio 2013.

FONDI PER RISCHI ED ONERI (dati in migliaia di euro)				
	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Variazione assoluta	Variazione %
Controversie legali	1.251	735	516	70,20%
Oneri per il personale	548	458	90	19,65%
Beneficenza e mutualità	407	420	-13	-3,10%
Totale voce 120 del passivo	2.206	1.613	593	36,76%



Il patrimonio netto e di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il patrimonio netto civilistico, che comprende l'utile dell'esercizio 2014, somma in euro 222,695 milioni e registra un incremento di euro 2,134 milioni (+0,97%) sul pregresso periodo amministrativo.

La variazione positiva del patrimonio civilistico rispetto alla consistenza del precedente esercizio è riconducibile, algebricamente: all'incremento delle riserve iscritte alla voce 160 (6,305 milioni di euro); alla diminuzione della consistenza per 1,762 milioni di euro delle riserve da valutazione di cui alla voce 130; alla diminuzione dell'utile netto conseguito nel 2014 rispetto all'utile del precedente periodo amministrativo (-2,511 milioni di euro); all'incremento del fondo sovrapprezzi di emissione di cui alla voce 170 (euro 80 mila); all'aumento del capitale sociale (euro 22 mila).

PATRIMONIO NETTO (dati in migliaia di euro)				
	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale sociale	497	475	22	+4,6
Sovrapprezzi di emissione	1.496	1.416	80	+5,6
Riserve	212.611	206.306	6.305	+3,1
Riserve da valutazione	2.760	4.522	-1.762	-39,0
Utile di esercizio	5.331	7.842	-2.511	-32,0
Totale patrimonio netto contabile	222.695	220.561	2.134	+1,0

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione", evidenziate alla voce 130 con un saldo di euro 2,760 milioni, figurano: a) le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per euro 560 mila; b) la riserva prevista dalla regola dello IAS 19, che prevede di rilevare gli utili e le perdite attuariali del trattamento di fine rapporto direttamente a patrimonio netto, come meglio specificato nella parte A della nota integrativa; tale riserva presenta un saldo negativo di euro 690 mila; c) le riserve relative alle variazioni di fair value al 31/12/2014 delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che presentano un valore positivo di euro 2,889 milioni.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2014			31/12/2013		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	2.825	3	2.822	4.420	151	4.269
Titoli di capitale	11	2	9	95	8	87
Quote di OICR	153	94	59	65	179	-114
Totale	2.989	99	2.889	4.579	338	4.241

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 1,352 milioni di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di Stato italiani.

Come già avvenuto nel 2013, le quotazioni sui mercati finanziari hanno beneficiato di un consistente apprezzamento, non però direttamente rilevabile con un incremento delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita in quanto, nel corso del 2014, parte dei titoli con riserve positive al 31/12/2013 sono stati venduti contribuendo agli utili registrati alla voce 100 b) di conto economico "utili da cessioni o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita", che al 31.12.2014 ammontano a 12,431 milioni di euro.

Le "riserve" indicate alla voce 160 comprendono le riserve di utili per euro 206,059 milioni, la riserva negativa per euro 96 mila, prevista dal principio IAS 8, in seguito alle variazioni retrospettive derivanti dall'applicazione della regola dello IAS 19 relativamente al trattamento di fine rapporto e le riserve positive e negative conseguenti alla transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (reserve first time adoption) per euro 6,647 milioni.

Al 31/12/2014 il rapporto fra il patrimonio netto e i crediti verso clientela è del 15,97%, contro il 16,50% del 2013; il rapporto fra il patrimonio e la raccolta diretta da clientela è del 13,69% rispetto al 14,79% dell'esercizio precedente. Il patrimonio netto risulta pari a 6,08 volte le sofferenze nette al 31/12/2014 (era di 11,36 volte le sofferenze nette a fine 2013).

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in parola a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;



- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Tier 1) della Banca, comprendente la quota di utile di esercizio destinata a riserva - come da progetto di riparto descritto in questa relazione - e la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 217,012 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 255 mila euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 217,267milioni di euro.

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario (Tier 1)	217.012	212.299	4.713	2,22
Capitale di classe 2 (Tier 2)	255	723	-468	-64,70
Totale Fondi Propri	217.267	213.022	4.245	1,99
Requisiti prudenziali	92.397	95.776	-3.379	-3,53
Attività di rischio ponderate	1.154.968	1.197.199	-42.231	-3,53

Le attività di rischio ponderate (RWA), calcolate dividendo i requisiti patrimoniali per il coefficiente dell'8%, sono scese da 1.197 milioni a 1.155 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione dei crediti verso clientela, pari al 4,29% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio, garantite da immobili, buoni fruttiferi postali e polizze assicurative di capitalizzazione) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 18,79%, un Tier 1 ratio sempre del 18,79%, nonché un Total capital ratio pari al 18,81% (17,79% al 31/12/2013).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei Fondi Propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 80,15% dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettivi. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 124,870 milioni di euro con un'incidenza del 57,47% sul totale fondi propri (55,04% al 31/12/2013). Risulta, pertanto, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Il conto economico

Il margine d'interesse

Il margine d'interesse ammonta a euro 34,673 milioni e registra un incremento di euro 1,839 milioni (+5,60%) rispetto al pregresso esercizio.

In dettaglio, gli interessi attivi sono aumentati di euro 840 mila (+1,37%), mentre gli interessi passivi sono diminuiti di euro 999 mila (-3,74%).

Il differenziale fra il rendimento medio annuo dell'attivo fruttifero e il costo medio della provvista, rilevato dalle risultanze della contabilità interna, si è contratto, da un anno all'altro, di 8,7 centesimi. Anche il valore del rapporto fra margine d'interesse e fondi fruttiferi è in flessione (-11,9 centesimi).

Margine di Interesse (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Variazione assoluta	Variazione %
Rapporti con banche centrali	-29	0	-29	-100,00%
Rapporti con banche	88	-844	931	-110,42%
Rapporti con clientela	36.784	33.369	3.415	10,23%
Titoli in circolazione	-14.015	-14.479	464	-3,20%
Differenziali su derivati	509	1.218	-708	-58,18%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.142	13.360	-2.218	-16,61%
Passività / Attività finanziarie valutate al fair value	100	124	-24	-19,18%
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	94	85	9	9,98%
30. Margine d'interesse	34.673	32.834	1.839	5,60%

Il margine d'intermediazione

Il margine d'intermediazione, che ammonta a euro 59,878 milioni, ha osservato un sensibile incremento a confronto con l'esercizio 2013, pari a euro 9,734 milioni (+19,41%). Alla crescita del margine d'interesse - nella composizione della variazione del margine d'intermediazione, da un anno all'altro - si è aggiunta la forte espansione del risultato da cessione titoli, determinata dalle opportunità di smobilizzo e negoziazione di attività finanziarie, che nel corso del precedente esercizio erano state invece meno frequenti.

L'aumento del margine d'intermediazione è stato ulteriormente favorito, oltre che dall'incremento delle commissioni nette, anche dai risultati dell'attività di negoziazione e di copertura di attività/passività finanziarie.



Margine d'intermediazione (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Variazione Assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	34.673	32.834	1.839	5,60%
40. Commissioni attive	14.285	12.343	1.942	15,73%
50. Commissioni passive	-1.797	-2.298	501	-21,80%
70. Dividendi e proventi simili	197	200	-3	-1,50%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	245	75	170	226,67%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-110	-162	52	-32,10%
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:				
a) crediti	0	0	0	-100,00%
b) attività disponibili per la vendita	12.431	7.003	5.428	77,51%
d) passività finanziarie	-49	21	-70	-333,33%
110. Risultato netto delle attività e passività finanzia. valutate al fair value	3	128	-125	-97,66%
120. Margine d'intermediazione	59.878	50.144	9.734	19,41%

Le commissioni nette hanno registrato, nell'esercizio decorso, un andamento significativamente positivo, con una crescita di 2.443 mila euro (+24,33%), rispetto al risultato conseguito nella precedente gestione amministrativa. Le commissioni attive hanno registrato un incremento di euro 1.942 mila (+15,74%); le commissioni passive si sono ridotte di euro 501 mila (-21,81%). Quest'ultimo decremento, come evidenziato dalla voce garanzie rilasciate e ricevute, è riconducibile alla richiesta di restituzione anticipata rispetto alla naturale scadenza, avvenuta a giugno 2014, della garanzia fornita dallo Stato Italiano sull'obbligazione che la Banca ha emesso e che è stata utilizzata quale collateral per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea per la quale è stata riconosciuta una relativa commissione.

Sia le commissioni sui servizi di incasso e pagamento che le commissioni sui servizi di gestione, intermediazione e consulenza registrano, rispetto al precedente esercizio, un incremento in valore assoluto rispettivamente pari a 393 mila euro (+15,16%) e 589 mila euro (+23,97%). La crescita fatta registrare dalle altre commissioni nette, pari a 776 mila euro (+13,82%), è principalmente sostenuta dall'applicazione della commissione omnicomprensiva sui conti correnti. Quest'ultima voce di ricavo risente del contributo fornito, per l'intero esercizio 2014, dalle quattro filiali acquisite nell'ultimo trimestre del 2013 da Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo.

Commissioni nette (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Variazione assoluta	Variazione %
Garanzie rilasciate e ricevute	59	-625	684	-109,50%
Servizi di incasso e pagamento	2.988	2.595	393	15,16%
Gestione, intermediazione e consulenza	3.047	2.458	589	23,97%
Altre commissioni nette	6.393	5.617	776	13,82%
60. Commissioni nette	12.488	10.045	2.443	24,33%

I dividendi incassati nel 2014 sommano in euro 197 mila e segnano un decremento di euro 3 mila (-1,50%) rispetto al precedente esercizio.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, indicato alla voce 80 del conto economico, presenta un saldo positivo di euro 245 mila, in aumento rispetto al saldo del 2013, pari ad euro 75 mila. Le risultanze della voce 80 sono state determinate dall'utile relativo alla negoziazione di valute, per euro 186 mila e dall'utile derivante dalla variazione della valorizzazione delle opzioni floor implicita sui contratti di mutuo con la clientela, per euro 59 mila.

Il risultato netto dell'attività di copertura, evidenziato alla voce 90, è iscritto per un saldo negativo di euro 110 mila, rispetto a un valore sempre negativo di euro 162 mila del 2013. Il saldo

accoglie le residuali differenze di valutazione tra le variazioni di fair value dei derivati di copertura di mutui a tasso fisso ed obbligazioni a tasso fisso, trattati in regime contabile di hedge accounting, e le variazioni di fair value degli stessi mutui e obbligazioni.

L'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100) ammonta a euro 12,382 milioni e registra un incremento di euro 5,358 milioni rispetto al saldo del precedente periodo amministrativo (+76,28%). I maggiori utili realizzati riguardano esclusivamente le plusvalenze derivanti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita; per contro, è in regresso, di 70 mila euro il risultato relativo al riacquisto e alla cessione di obbligazioni proprie.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie oggetto di valutazione al fair value (voce 110) è positivo per euro 3 mila a fronte di un saldo di euro 128 mila, rilevato nel 2013.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 36,851 milioni di euro, con un decremento di euro 1,271 milioni (-3,34%) rispetto alle risultanze del precedente periodo amministrativo.

Il risultato netto della gestione finanziaria (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	59.878	50.144	9.734	19,41%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-23.027	-12.02	-11.005	91,54%
a) crediti	-21.988	-11.622	-10.366	89,19%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	-344	344	-100,00%
d) altre operazioni finanziarie	-1.039	-56	-983	1756,23%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	36.851	38.122	-1.271	-3,34%

Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e altre operazioni finanziarie sommano in euro 23,027 milioni e registrano un aumento di euro 11,005 milioni (+91,54%) sull'esercizio 2013.

La composizione della voce rettifiche nette di valore sui crediti - il cui saldo al 31/12/2014 è di euro 21,988 milioni, in aumento di euro 10,366 milioni (+89,19%) - è costituita da svalutazioni analitiche per euro 33,911 milioni e da riprese di valore, su svalutazioni analitiche, per euro 12,110 milioni; la variazione riferita alla svalutazione collettiva presenta segno negativo per 187 mila euro, rispetto alla consistenza del precedente esercizio.

Le rettifiche nette su altre operazioni finanziarie, pari ad euro 1,039 milioni, si riferiscono a rettifiche di valore analitiche su crediti di firma per 480 mila euro e ad accantonamenti per interventi di sostegno deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti delle B.C.C. per euro 559 mila euro

I costi operativi

I costi operativi (voce 200 del conto economico) ammontano a euro 29,877 milioni ed osservano un incremento di euro 2,656 milioni (+9,75%) sull'esercizio precedente.

I costi operativi (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative:	-32.252	-29.463	-2.789	9,47%
a) spese per il personale	-19.198	-16.673	-2.525	15,14%
b) altre spese amministrative	-13.054	-12.790	-264	2,06%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-623	-497	-126	25,35%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-1.667	-1.203	-464	38,57%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-87	-24	-63	262,50%
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.753	3.966	787	19,84%
200. Costi operativi	-29.877	-27.221	-2.656	9,75%



Nell'ambito delle spese amministrative (voce 150 del conto economico), gli oneri del personale, indicati per euro 19,198 milioni, hanno evidenziato una crescita di euro 2,525 milioni (+15,14%) sull'esercizio 2013. L'aumento delle spese per il personale registrato nel 2014 è riconducibile, principalmente, ai maggiori costi relativi alle voci stipendi e oneri sociali sostenuti a seguito dell'incremento del personale dipendente (26 persone) conseguente all'operazione di acquisizione delle 4 filiali di Banca di Monastier e del Sile avvenuta nel corso del 2013 e che ha manifestato i relativi effetti economici per l'intero esercizio 2014 a differenza del precedente periodo amministrativo.

Le altre spese amministrative ammontano a euro 13,054 milioni, con un contenuto incremento di euro 264 mila (+2,06%) sul pregresso esercizio.

Come per i costi per il personale, anche le altre spese amministrative non possono non risentire degli oneri sostenuti per l'operazione di accorpamento degli sportelli di Banca di Monastier e del Sile. Le voci dei costi amministrativi che hanno osservato gli aumenti più consistenti in valore assoluto, rispetto al saldo dell'esercizio 2013, sono: le imposte indirette relative all'imposta di bollo per euro 589 mila; i costi per prestazioni professionali per euro 467 mila; le spese di manutenzione per euro 259 mila; i costi per canoni di locazione di immobili per euro 174 mila. Per contro, le principali flessioni, in valore assoluto, registrate nei costi amministrativi, attengono: alle altre imposte, tra le quali non figura più l'imposta di registro che è stata liquidata dall'Agenzia Entrate per l'atto di cessione delle filiali di Bcc Monsile per 1,569 milioni di euro, versata lo scorso esercizio; alle spese di rappresentanza per euro 155 mila; alle spese di pubblicità per euro 7 mila.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, di cui alla voce 160 del conto economico, sommano in euro 623 mila, con un incremento di euro 126 mila rispetto alle risultanze dell'anno pregresso.

Il saldo della voce indicata è stato determinato:

- da accantonamenti netti per controversie legali per euro 564 mila;
- da accantonamenti stimati per oneri del personale maturati e non ancora liquidati per euro 59 mila.

La voce 170, rettifiche di valore nette su attività materiali, è evidenziata per 1,667 milioni di euro, con un incremento di euro 464 mila sul 2013 (+38,57%), determinato, in maniera prevalente, dall'entrata in funzione della nuova sede direzionale, avvenuta lo scorso periodo amministrativo ma i cui effetti si ripercuotono a pieno regime nell'esercizio 2014.

Le rettifiche di valore nette su attività immateriali effettuate nel 2014 sommano in euro 87 mila, in aumento di euro 63 mila rispetto al precedente esercizio.

La voce 190, altri oneri e proventi di gestione, presenta un saldo positivo di euro 4,753 milioni, in progresso di euro 787 mila (+19,84%) sull'esercizio 2013.

In dettaglio, i proventi di gestione ammontano a euro 5,087 milioni e ricomprendono: addebiti a carico di terzi su conti e depositi per euro 3,308 milioni, che recepiscono gli adeguamenti normativi contenuti nella cd. Legge di Stabilità 2014 che prevede, tra l'altro, il passaggio dall'1,5 per mille al 2 per mille dell'aliquota dell'imposta di bollo sui depositi titoli; introiti derivanti dall'applicazione della commissione di istruttoria veloce per euro 777 mila; recuperi di spesa per euro 487 mila; recuperi di imposte e tasse per euro 269 mila; altri proventi per euro 246 mila. Gli altri oneri di gestione, pari a euro 334 mila, sono relativi ad ammortamenti di oneri pluriennali sostenuti per lavori di miglioria eseguiti su immobili non di proprietà per euro 183 mila e a sopravvenienze passive non imputabili ad altre voci per euro 151 mila.

Il cost to income ratio, costituito dal rapporto fra i costi operativi e il margine d'intermediazione, calcolato con riferimento ai dati evidenziati nello schema di conto economico riclassificato più avanti riprodotto, è pari al 50,06% (54,43% nel 2013). L'incidenza dei costi operativi sul margine d'interesse, prendendo a riferimento la composizione delle voci del conto economico riclassificato, è pari all'88,04% (84,69% nel 2013).

L'utile del periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è di euro 6,971 milioni e registra una flessione di euro 3,925 milioni (-36,03%) a raffronto con il risultato riferito al precedente periodo amministrativo.

Le imposte sul reddito dell'esercizio ammontano a euro 1,640 milioni e segnano rispetto all'esercizio pregresso un decremento di euro 1,415 milioni (-46,31%). Si precisa che l'imposizione fiscale evidenziata alla voce 260 del conto economico ha beneficiato di un duplice effetto positivo che ha fissato il tax rate al 23,5%, a fronte del 28,0% registrato al 31/12/2013. Il calcolo del carico fiscale, da un lato, ha recepito gli effetti positivi derivanti dal decremento di 8,5 punti percentuali dell'aliquota IRES (l'art. 2 del decreto legge n. 133/2013 prevedeva che l'inasprimento dell'aliquota fosse limitato al solo esercizio 2013); dall'altro, ha rilevato un'eccedenza nell'accantonamento effettuato nel 2013 e relativa all'imposizione fiscale del medesimo anno, che è stata contabilizzata in decurtazione delle imposte dell'esercizio in oggetto e non tra le sopravvenienze attive.

L'utile netto di esercizio è di 5,331 milioni di euro, con una flessione di euro 2,511 milioni (-32,02%) sul precedente esercizio.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO A SCALARE		
	2014	2013
Interessi netti e dividendi	34.869.568	33.033.281
Margine di interesse	34.869.568	33.033.281
Commissioni nette	12.488.144	10.044.736
Risultato dell'attività di negoziazione e fair value	12.520.399	7.065.791
Saldo altri proventi/oneri di gestione (al netto recuperi di spesa)	4.752.899 -3.308.128	3.965.906 -2.983.924
Proventi operativi e diversi	26.453.314	18.092.509
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	61.322.882	51.125.790
Costo del personale	-19.198.000	-16.672.725
Altre spese amministrative (meno) recuperi di spesa	-13.054.365 3.308.128	-12.790.017 2.983.924
Ammortamenti immobilizzazioni materiali ed immateriali	-1.754.257	-1.227.054
Costi operativi	-30.698.494	-27.705.872
RISULTATO DI GESTIONE/RISULTATO OPERATIVO	30.624.388	23.419.918
Accantonamenti netti per rischi e oneri	-622.903	-497.145
Rettifiche nette su crediti	-21.987.884	-11.965.593
Rettifiche nette su altre operazioni finanziarie	-1.039.488	-55.729
Profitti netti da investimenti	-3.101	-4.956
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	6.971.012	10.896.495
Imposte sul reddito	-1.640.006	-3.054.829
UTILE NETTO DI ESERCIZIO	5.331.006	7.841.666



I principali indicatori dell'operatività

Nelle tabelle sottostanti si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, riferiti agli esercizi 2014 e 2013. Gli indicatori di redditività e produttività economica sono stati calcolati sulla base dei dati esposti nel conto economico riclassificato come sopra esposto.

Indici di bilancio	31.12.2014	31.12.2013
Impieghi a clientela / Totale attivo (inclusi crediti cartolarizzati)	62,85%	66,69%
Raccolta con clientela / Totale attivo (incluse passività finanziarie connesse ad attività cedute)	73,31%	74,40%
Impieghi su clientela / Raccolta totale da clientela	85,73%	89,64%

Indici di redditività	31.12.2014	31.12.2013
Utile netto / Patrimonio netto (meno utile netto) (ROE)	2,45%	3,69%
Risultato operativo / Totale attivo (ROA)	1,38%	1,17%
Costi operativi / Margine d'intermediazione	50,06%	54,43%
Margine d'interesse / Margine d'intermediazione	56,86%	64,27%

Indici di rischiosità	31.12.2014	31.12.2013
Sofferenze nette / Impieghi a clienti	3,08%	1,59%
Crediti incagliati netti / Impieghi a clienti	2,53%	3,12%

Indici di produttività (dati in migliaia di euro)	31.12.2014	31.12.2013
Raccolta diretta per dipendente (escluse passività a fronte di attività cedute)	6.153	5.635
Impieghi su clientela per dipendente (incluse attività cedute)	4.547	4.827
Margine d'intermediazione per dipendente	235	198
Costo medio del personale (escluso costo lavoro interinale e compensi ad amministratori)	71	62
Totale costi operativi per dipendente	118	108
Risultato di gestione per dipendente	117	90
Utile lordo operatività corrente per dipendente	27	30

Il rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario al 31/12/2014 evidenzia un assorbimento di cassa di euro 447 mila. Nell'esercizio 2014 l'attività operativa ha generato liquidità per euro 768 mila, rispetto alla liquidità prodotta nell'esercizio 2013 per euro 9,731 milioni.

In dettaglio:

- la gestione ha prodotto liquidità per euro 35,940 milioni; il confronto con il precedente esercizio evidenzia una maggiore liquidità generata di 6,597 milioni di euro, ascrivibile, in misura prevalente, all'aumento delle rettifiche di valore per deterioramento di attività per euro 10,409 milioni, all'aumento delle rettifiche su immobilizzazioni materiali ed immateriali per euro 527 mila, all'aumento degli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per euro 714 mila a fronte di una diminuzione dell'utile d'esercizio per euro 2,51 milioni e ad una diminuzione di euro 2,68 milioni della voce "altri aggiustamenti";
- le attività finanziarie hanno assorbito cassa per euro 238,549 milioni; nel 2013 avevano assorbito cassa per euro 216,793 milioni. L'assorbimento di liquidità intervenuto nel 2014 è stato originato, principalmente, dall'incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita per 162,62 milioni di euro, dall'aumento dei crediti verso la clientela per 78,813 milioni di euro e dall'aumento dei crediti verso banche per euro 5,412 milioni;
- le passività finanziarie hanno generato liquidità per euro 203,376 milioni, mentre nel precedente esercizio le passività finanziarie avevano generato liquidità per 197,181 milioni di euro. La liquidità prodotta è riconducibile principalmente all'aumento dei debiti verso la clientela per euro 171,443 milioni e dei debiti verso banche per euro 78,146 milioni; questi aumenti sono stati, in parte, compensati da una diminuzione dei titoli in circolazione che hanno assorbito liquidità per euro 40,781 milioni.
- Nell'esercizio 2014 l'attività di investimento e l'attività di provvista hanno assorbito liquidità, rispettivamente, per euro 1,059 milioni e per euro 155 mila.

Sintesi Rendiconto finanziario – metodo indiretto (importi in migliaia di euro)		
	2014	2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	35.940	29.343
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-238.549	-216.793
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	203.376	197.181
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	768	9.731
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata	197	224
2. Liquidità assorbita	-1.256	-9.697
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-1.059	-9.473
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-155	-116
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	-447	141
Riconciliazione		
Voci di bilancio	2014	2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.785	5.644
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-447	141
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.338	5.785

Legenda:
(+) generata (-) assorbita



La struttura distributiva

La rete distributiva

La Banca dispone di una rete di 31 sportelli, attivi in quattro province (Treviso, Belluno, Venezia e Pordenone) e in due regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia), con 94 comuni di competenza territoriale, come definita dalle norme di vigilanza, uno dei quali presente in Trentino Alto Adige, sotto la provincia di Trento.

La Rete Distributiva		
Zona	N.ro di sportelli	N.ro Comuni di competenza
Provincia di TV	25	59
Provincia di BL	3	22
Provincia di VE	2	6
Provincia di PN	1	6
Provincia di TN	0	1
Totale	31	94

Nell'esercizio 2014 il numero degli sportelli della Prealpi è rimasto invariato.

Gli altri canali distributivi

La multicanalità e l'utilizzo sempre più intenso della tecnologia nell'operatività bancaria costituiscono fattori di miglioramento della relazione commerciale con il cliente. Sotto questo profilo, la Banca ha proseguito, nel corso del 2014, il progetto di migrazione degli ATM classici verso gli ATM WEB, tramite i quali, oltre che alle consuete operazioni di prelievo, è possibile accedere ai servizi di pagamento di canoni/bollettini, ricariche telefoniche, di predisposizioni di bonifici ed interrogazione on line dei rapporti del cliente; in diverse filiali dotate di ATM "evoluti" è anche attivo il servizio di cassa self che permette al cliente di eseguire le operazioni di versamento contante e assegni sul rapporto di conto sul quale la carta di debito/tessera "cash in" risulta abilitata: gli sportelli con cassa self abilitati a questa tipologia di versamento sono, a fine 2014, quelli delle due filiali di Conegliano, Belluno, Gorgo al Monticano, Sedico e Feltre che operano 24 ore su 24, nonché quelli di Tarzo, Bagnolo, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto e Oderzo che, invece, sono accessibili dalle 8.00 alle 17.00.

Nel corso del 2015 sono in programma analoghi interventi anche in altre filiali della Banca.

Con l'utilizzo delle casse "automatiche" sarà possibile ridurre l'attesa allo sportello ed ampliare l'arco temporale della giornata a disposizione del cliente per la sua operatività.

Infine, la Banca ha rafforzato ulteriormente l'utilizzo dei nuovi canali di accesso ai servizi bancari, tramite smartphone e tablet. Nell'ambito dei servizi di banca virtuale, al 31/12/2014, la Banca conta, nel complesso, n. 19.738 postazioni di internet banking suddivise in n. 14.860 destinate prevalentemente alla clientela retail e n. 4.878 alle aziende.

Ad oggi, più di 3.000 clienti usufruiscono dei servizi tramite sms, quali alert sugli utilizzi della carta, saldo del conto corrente, ricarica telefonica da cellulare e oltre 5.000 clienti hanno già scaricato gratuitamente dal sito internet della Banca le "app" di Banca Prealpi e INBank che permettono di accedere, in qualsiasi momento ed in modo rapido ed immediato, a notizie, informazioni utili e servizi di internet banking.

Il personale

Il personale in servizio al 31 dicembre 2014 è costituito da 261 dipendenti, in crescita di una sola unità rispetto al 2013, assunta con contratto a tempo indeterminato.

Si segnala che, con decorrenza 1.1.2015 un dipendente, su base volontaria, ha avuto accesso al Fondo Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del Credito Cooperativo, a seguito dell'accordo sottoscritto fra la Banca e le Organizzazioni Sindacali il 27/12/2012.

Nel 2014 la nostra Banca ha altresì stipulato nr. 3 contratti di somministrazione con Agenzie per il Lavoro autorizzate, sempre connessi con esigenze straordinarie e/o temporanee. A fine 2014 una sola risorsa risultava ancora inserita in azienda mediante contratto di somministrazione, cessato comunque a gennaio 2015.

L'età media del personale è di 41 anni e 5 mesi e l'anzianità media è di 13 anni e 7 mesi: entrambi gli indicatori sono in crescita di 12 mesi rispetto al 2013 proprio in considerazione della invariabilità sostanziale del personale inserito in azienda. La classe di età maggiormente presente in azienda è quella compresa fra i 36 e 40 anni che rappresenta il 21,45% del personale.

Nell'ambito della formazione del personale, la Banca, nel 2014, ha erogato oltre 14.800 ore di formazione complessiva, di cui circa 1/3 mediante tecniche di formazione a distanza. Rispetto al 2013, si registra un incremento del 15% delle ore di formazione principalmente imputabile alla formazione sui temi riguardanti il credito e la finanza.

Nel complesso, la formazione è stata prevalentemente dedicata all'innalzamento delle competenze tecniche e commerciali dei settori "Assicurativo", Finanza" e "Credito". E' proseguita la formazione normativa al fine di garantire un costante aggiornamento degli operatori in discipline quali l'antiriciclaggio, la trasparenza, la privacy e il D.Lgs 231/01.

E' stato significativamente ampliato il numero delle risorse avviate al percorso formativo interno ed esterno teso ad ottenere l'abilitazione allo svolgimento dei servizi di consulenza finanziaria (cd. "addetti ai servizi di investimento"). Secondo la regolamentazione interna l'abilitazione viene concessa dopo un percorso caratterizzato da un congruo periodo di training "on the job", da formazione in aula e da affiancamento presso l'ufficio finanza retail e/o finanza istituto della sede. Il percorso è stato così concepito al fine di garantire elevati standard professionali nella relazione con il cliente.

Oltre al piano formativo aziendale, la Banca ha partecipato attivamente, specialmente con le risorse specialistiche di sede, alle iniziative interaziendali utilizzando, come partner principale, la Federazione Veneta delle BCC e, in determinati casi, anche ABI Formazione. In particolare si segnala il percorso formativo, altamente specialistico, finalizzato ad innalzare le competenze del personale inserito nella funzione di conformità alle norme e nella funzione antiriciclaggio.

Si è calcolato che il costo delle risorse coinvolte nella partecipazione in aula alle iniziative formative, è stato pari a circa il 2% del totale dell'intero costo del personale del 2014, a dimostrazione dell'importanza riservata dalla nostra Banca all'aggiornamento professionale. Il 60% di detto costo ha riguardato le iniziative riguardanti l'assicurativo, il credito e la finanza.

Per completezza di informazione, si precisa che in data 13 novembre 2014 è stato sottoscritto un accordo fra la Banca e le Organizzazioni Sindacali al fine di poter accedere al Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo per la parte riguardante gli oneri connessi con il piano formativo aziendale 2014.

Per il 2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione di un piano formativo che, privilegiando ancora una volta l'utilizzo di docenze interne, non trascura comunque importanti interventi da parte di docenze qualificate esterne.

La nostra Banca ha, inoltre, aderito ad un progetto formativo organizzato dalla Federazione Veneta, di carattere manageriale, e destinato ad alti profili professionali.



Attività organizzative

Assetti Organizzativi - Procedure interne – Sistema Informatico

Con riferimento agli assetti organizzativi, il progetto denominato “nuovo modello distributivo”, avviato nel giugno 2014, è indubbiamente l’iniziativa di maggior rilievo della Banca considerato che, fra l’altro, per la sua attuazione è previsto un impegno temporale che si protrarrà anche per l’intero anno 2015. La necessità di rivisitare il modello organizzativo della Banca scaturisce da una analisi delle dinamiche in atto nel mercato a livello distributivo che evidenziano come i principali competitors siano impegnati, da un lato, nel ridisegno della rete delle filiali e, dall’altro, stiano estendendo sempre di più l’uso della metodologia del CRM (Customer Relationship Management) per migliorare la relazione commerciale con la clientela.

Il progetto, nato con il coordinamento della Federazione Veneta delle BCC, ha l’obiettivo di fornire strumenti e modelli atti a migliorare la capacità di offerta, unita all’aumento dell’efficienza complessiva della rete.

La prima parte del progetto si è conclusa nel 2014 ed ha portato, come prime conseguenze, ad una rimodulazione del personale di alcune filiali, nonché alla modifica degli orari di sportello in alcune situazioni operative che consentano di sostituire, limitatamente all’orario pomeridiano, l’operatività tradizionale con l’utilizzo di ATM “evoluti” (macchine che permettono il versamento di denaro e assegni 24 ore su 24), a beneficio di un allungamento dei tempi di consulenza.

In merito all’impiego degli ATM evoluti, la nostra Banca ha continuato nell’opera di diffusione dei macchinari “self”. A tutt’oggi sono 11 le filiali dotate di ATM con funzioni anche di versamento e, di queste, 8 consentono l’effettuazione delle operazioni 24 ore su 24. Nel 2015 l’attività di adeguamento tecnologico proseguirà sia aumentando il numero di ATM evoluti che modificando il layout di alcune filiali per consentire l’operatività di versamento lungo tutta la giornata.

Oltre a questi interventi, la conclusione della prima parte del progetto “modello distributivo” ha previsto la modifica del processo “credito” in modo da accentrare parte delle attività, attualmente svolte in filiale, in una struttura di sede che consenta un aumento dell’efficienza operativa, attraverso la creazione di sinergie procedurali e l’innalzamento delle competenze specialistiche. In considerazione della complessità insita nella realizzazione di questa iniziativa, la Banca ha deciso di avvalersi della consulenza di Deloitte Ers che, attraverso una attenta ed approfondita analisi organizzativa, sta fornendo alla Banca le linee di intervento operativo e normativo per consentire la rivisitazione dell’intero processo “credito”. L’avvio del nuovo “processo credito” è previsto, in alcune filiali pilota, entro la primavera del 2015.

Sempre nell’ambito del “processo del credito” si ritiene opportuno citare l’accordo concluso con Crif Services spa, nel marzo 2014, al fine di acquisire dalla predetta società perizie di stima conformi alle linee guida ABI ed alle vigenti disposizioni di vigilanza in tema di Credit Risk Mitigation.

La seconda parte del progetto “nuovo modello distributivo” prevede l’analisi e la valutazione orientate all’adozione della metodologia CRM. L’attività ha avuto inizio nel mese di febbraio 2015 e se ne prevede il compimento, con la messa in effettivo della metodologia, entro fine 2015.

Sul piano degli interventi organizzativi, si segnala la costituzione, nel 2014, di un apposito servizio di “banca-assicurazione” con l’individuazione di uno specifico referente che, operando all’interno dell’ufficio finanza retail, sarà esclusivamente dedicato ad offrire supporto specialistico alle filiali nel comparto assicurativo che ha assunto rilevanza strategica, sotto il profilo commerciale.

Con riferimento alla prima parte del 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha assunto due ulteriori importanti decisioni sul fronte del riassetto organizzativo:

- la creazione di una ulteriore struttura appositamente dedicata al presidio del credito che interverrà fin dai primi segni di deterioramento, in sinergia con le altre strutture di sede e a supporto delle filiali;

- la costituzione della funzione di “responsabile commerciale” che sarà finalizzata al coordinamento commerciale a livello centrale, in grado di assistere, supportare e supervisionare l’attività della rete relativamente, soprattutto, al settore corporate.

Per quanto riguarda le implementazioni informatiche effettuate dall’outsourcer Phoenix Informatica Bancaria spa che hanno consentito l’effettuazione di nuovi servizi alla clientela o miglioramento di quelli esistenti, si ritiene di citare:

- la modifica della procedura di “capital gain” che ha permesso di ottenere maggiori supporti informativi per la clientela;
- l’introduzione dei mandati elettronici di pagamento nell’ambito delle procedure fallimentari al fine di consentire ai Curatori di allinearsi con le indicazioni provenienti dai Tribunali in tema di automazione e dematerializzazione delle operazioni di pagamento;
- la messa a disposizione della clientela del nuovo servizio di pagamento predisposto dal Consorzio CBI e denominato CBILL;
- il costante rilascio di novità relative alle funzionalità dei servizi di banca virtuale e l’aggiornamento delle “APP” già rilasciate nel 2013;
- l’introduzione, con la collaborazione di Cassa Centrale Banca, delle carte di debito “contact—less” che aumentano l’usabilità delle carte senza pregiudicarne la sicurezza.

Si segnala, infine, il completo adeguamento della Banca alle prescrizioni normative previste dal Decreto del Ministero delle Finanze nr. 51 del 14/2/2014 in materia di rapporto fra acquirer ed esercente, in particolare per quanto riguarda le commissioni applicate alle operazioni di pagamento eseguite tramite terminali POS, visti anche gli interventi tecnici effettuati dall’outsourcer informatico.

Sepa End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d’Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell’area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l’introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un “grace period”, sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Phoenix Informatica Bancaria spa - in qualità di struttura tecnica delegata - e Iccrea Banca spa, in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L’adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all’operatività in ambito.



EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza).

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (*"Capital Requirement Regulation"* - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (*"Capital Requirement Directive"* - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (*"Regulatory Technical Standard"* - RTS e *"Implementing Technical Standard"* - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi pro-

- pri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile¹⁶), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
 - segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento temperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale

¹⁶ Net Stable Funding ratio (NSFR) nella terminologia di "Basilea 3".



per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance in un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi stessi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati, o in corso di adozione, quelli inerenti:

- la definizione e l'attuazione del RAF (*Risk Appetite Framework*);
- successivamente alla piena attuazione del RAF, l'analisi dei criteri quantitativi e qualitativi per addivenire, a breve, all'identificazione delle cc.dd. "operazioni di maggior rilievo" e per la definizione di idonee procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle citate operazioni, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

Con particolare riferimento al RAF, alla funzione di controllo dei rischi è attribuito il compito di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzio-

ne dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante: (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di: (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevole il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.



Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, laddove possibile, alle società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI);
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, delle modalità di gestione dei flussi informativi, etc.;
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle relative tempistiche di scambio informazioni.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime *full outsourcing* avvalendosi delle attività assicurate da Phoenix Informatica Bancaria SpA a Centro Servizi Direzionali – CSD - srl di seguito, alternativamente per brevità, Centri Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-

CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- l'adozione dei regolamenti relativi alle funzioni ICT e sicurezza informatica avendo già provveduto alla nomina dei responsabili delle nuove funzioni.
- la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico; l'adeguamento del Piano di Continuità Operativa;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di *data governance*.



Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di *Compliance* ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a :

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

Tali valutazioni, concluse a cavallo fra la fine del 2014 e l'inizio del 2015, sono state condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso.
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile, nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni (SCI) è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.



Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto, sia sulle strutture di sede, sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei

conflitti di interesse;

- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come più avanti evidenziato a proposito dei cc.dd. "Presidi Specialistici", mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio definiti, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi a nuovi prodotti e servizi ovvero inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza



vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede, ove del caso, alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le Autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici "Presidi specialistici" con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I Presidi Specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare, con la frequenza prevista, al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza, affinché la stessa relazione sia integrata nella valutazione complessiva del rischio di non conformità del Responsabile *Compliance*.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione di adeguatezza degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per



controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Funzione ICT e Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. La Funzione di Sicurezza Informatica, invece, collocata in una logica di ottimizzazione delle competenze nell'ambito della stessa Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità di quest'ultima Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, della parte prevalente del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'attività di revisione interna (*Internal Auditing*) alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: *rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio reputazionale, rischio di governance, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di leva finanziaria eccessiva*. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance e antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di controllo dei rischi** (*Risk Management*) ha tra gli altri compiti, quello di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, individuare le metodologie di misurazione dei rischi, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, l'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, che prevede tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

La **Funzione di Conformità alle norme** (*Compliance*) presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come già detto a proposito dei "Presidi Specialistici", mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione.



Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo; a quest'ultimi spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione.

La **Funzione Antiriciclaggio** ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme in un'ottica sempre di presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di verificare l'adeguatezza dei processi e delle procedure al fine di assicurarne il pieno rispetto. La Funzione pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione e i risultati dei controlli eseguiti sono formalizzati in specifici report indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

La **Funzione di Internal Audit**, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e/o attraverso verifiche puntuali eventualmente richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, caratterizzati da opportuna rotazione nelle verifiche, sono incentrati sull'analisi dei principali processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti), di governo (governo, ICAAP, politiche di remunerazione), normativi (trasparenza, privacy, antiriciclaggio, usura, salute e sicurezza dei lavoratori), infrastrutturali (sistema informatico, contabilità/bilancio e segnalazioni, liquidità). L'attività è articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

La Funzione di Audit predisponde report per ogni verifica di processo e un report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. Tali report, preventivamente analizzati e discussi nell'ambito di specifici incontri coordinati dalla Direzione Generale con la partecipazione dei responsabili delle strutture aziendali interessate, sono di volta in volta portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che definisce le attività ritenute necessarie per sopperire alle eventuali criticità individuate.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si informa che nel mese di marzo 2015, la Banca ha partecipato, per la seconda volta, a un'operazione di rifinanziamento a lungo termine in Banca Centrale Europea, nell'ambito del programma di operazioni denominate Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO). L'ammontare dell'operazione è di 109 milioni di euro, avrà scadenza 26 settembre 2018 e il tasso fisso annuo applicato dalla B.C.E. è pari allo 0,05%. Come già precisato in altri passi della Relazione con riferimento alla prima operazione della specie effettuata nel corso del 2014, la finalità delle operazioni di rifinanziamento "TLTRO" è utilizzare la provvista ottenuta per effettuare finanziamenti all'economia.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate nr. 7 **operazioni verso soggetti collegati** (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 2.700.000 euro.

Nel 2014 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati rientranti fra le operazioni classificabili di **maggior rilevanza** ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Azioni proprie

Al 31/12/2014 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

Esame della prevedibile evoluzione della gestione

Le aspettative sull'evoluzione dell'economia italiana nel 2015 sono orientate a un cauto ottimismo. La maggioranza delle analisi elaborate dai principali uffici studi delle istituzioni economiche nazionali e internazionali concordano sulla presenza di fattori favorevoli a un'inversione di tendenza della congiuntura del nostro Paese che, nonostante i rischi che incombono sulla realizzazione di questo scenario, possono condurre a chiudere la lunga, pluriennale, fase di recessione. Tra le circostanze che giocano a favore di una ripresa dell'economia nazionale (all'interno di una più ampia ripresa europea) vi sono: il forte calo registrato dalle quotazioni del petrolio che riduce il costo della c.d. bolletta energetica di imprese e famiglie; la svalutazione dell'euro che, rendendo più competitive le merci italiane, stimola le esportazioni delle aziende nazionali; le misure di "quantitative easing" annunciate dalla Banca Centrale Europea



il 22 gennaio 2015 ed entrate in funzione il 9 marzo scorso, dirette a debellare le aspettative deflazionistiche con l'immissione di liquidità attuata mediante acquisto di titoli governativi dei Paesi dell'area euro e che comportano, come effetto nell'immediato, il mantenimento di un livello dei tassi di mercato molto basso, che si colloca sui minimi storici. A ciò potrebbe aggiungersi, quale ulteriore contributo di crescita economica, il positivo impatto derivante dalla manifestazione di assoluta rilevanza internazionale costituita dall'Expo, che si svolgerà a Milano da maggio a ottobre del corrente anno.

Gli auspici di una ripresa dell'economia del nostro Paese sono quanto mai attuali per il sistema bancario in generale e per il Credito Cooperativo, in particolare. Un miglioramento dell'attività produttiva favorirebbe la ripresa della domanda di credito e dell'erogazione di prestiti da parte delle banche, oltre a influenzare, in termini di rallentamento e possibile futura inversione di tendenza, l'andamento dei crediti deteriorati presenti negli attivi bancari.

Confidando che le attese positive sulle prospettive economiche nazionali e locali, che interessano il territorio di operatività della nostra Banca, si possano concretizzare nel corrente anno, riteniamo che il 2015 si confermerà ancora un anno difficile per la gestione della nostra attività bancaria. Il risveglio dell'attività produttiva e gli effetti benèfici sulla situazione delle imprese ci sembrano, al momento, piuttosto tenui. Ciò lascia presagire che lo sviluppo dell'attività di erogazione del credito della nostra Banca troverà ancora non pochi ostacoli legati sia alla domanda – debole - delle imprese, sia al rischio creditizio che non sta registrando significativi segnali di miglioramento.

L'obiettivo che la Prealpi si è prefissa per il 2015, nel settore dell'erogazione del credito, è di ritornare a evidenziare un segno positivo nell'andamento dei prestiti. Proprio a ragione di tale indirizzo gestionale la Banca ha fatto ricorso, alla data di redazione di questa relazione, a due operazioni di rifinanziamento a lungo termine denominate TLTRO (Targeted Longer-Term Refinancing Operations) presso la Banca Centrale Europea le quali, come già spiegato in altri passi del presente documento, hanno la finalità di impiegare la liquidità ottenuta erogando credito a imprese e famiglie.

Sotto il profilo della qualità del credito, pur avendo registrato – nell'esercizio 2014 - l'arresto della crescita della consistenza dei crediti deteriorati al netto delle svalutazioni effettuate (nonostante un forte incremento delle sofferenze all'interno dei "non performing loans"), siamo dell'avviso che il 2015 si confermerà un anno sensibilmente critico in ordine all'evoluzione dei crediti problematici.

Per quanto concerne la provvista da clientela, dopo una crescita molto significativa della raccolta diretta nel 2014, principalmente dovuta alla spinta fornita dai depositi a vista, le attese per il 2015 sono di un moderato incremento del citato aggregato, con un arretramento della consistenza delle obbligazioni di propria emissione che, alla luce dei rendimenti espressi dal mercato e del trattamento fiscale, hanno perso parte dell'interesse dei risparmiatori, mentre ci si attende un progresso della componente rappresentata dai depositi.

Per la raccolta indiretta le stime sono orientate a una crescita sensibile dei flussi, in particolare con riferimento al risparmio che trova allocazione nei prodotti assicurativi.

Le previsioni relative al conto economico, tenuto conto delle tante incognite che interessano l'andamento dei volumi di impieghi e gli effetti derivanti dalle criticità connesse alla qualità dei crediti, non sono improntate all'ottimismo. Si stima un calo del margine d'interesse, determinato dal basso livello dei rendimenti delle componenti l'attivo di bilancio e dalla scarsa dinamicità degli impieghi all'economia. Relativamente agli altri proventi, reputiamo non confermabile il risultato economico conseguito nel 2014 dall'attività di cessione e negoziazione dei valori mobiliari afferenti il portafoglio di proprietà. Conseguentemente, il margine d'intermediazione è atteso su livelli inferiori a quelli del precedente esercizio.

Dal lato dei costi operativi, le stime sono indirizzate a una stabilità degli oneri del personale, mentre per le altre spese amministrative è stato configurato un incremento.

L'utile ante imposte è stato previsto inferiore al risultato conseguito nel pregresso esercizio. La relativa misura è strettamente dipendente dall'entità delle svalutazioni dei crediti che la Banca sarà tenuta ad effettuare e che, allo stato attuale, non è ancora possibile anticipare.

Gli indirizzi di gestione della Banca sono focalizzati su un'attività diretta a incrementare i volu-

mi intermediati (con particolare attenzione, però, alla valutazione e al monitoraggio del merito creditizio nel settore dell'erogazione del credito), al mantenimento di solidi ratios patrimoniali per assicurare un'ampia adeguatezza dei fondi propri rispetto al profilo di rischio aziendale e al perseguimento di condizioni di redditività operativa idonee ad alimentare il rafforzamento patrimoniale nel tempo.

Considerazioni conclusive

Signori Soci,

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del bail in – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del comprehensive assessment (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, nell'ambito del sistema del Credito Cooperativo Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha superato l'esame, ottenendo un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, che miri al costante efficientamento delle strutture, all'abbattimento dei costi che gravano sulle banche di credito cooperativo anche con un utilizzo più intenso ed efficace della tecnologia, al perseguimento continuo del miglioramento della qualità dell'offerta di prodotti e servizi.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti



diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Un grande economista di cui è ricorso qualche mese fa il centenario della nascita, Federico Caffè, affermava: "siate sempre vigili... non cedete mai agli idoli del momento".

E' per noi un monito. Ci auguriamo sia anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.

Progetto di destinazione dell'utile dell'esercizio 2014

L'utile di esercizio ammonta a euro 5.331.006,00 e proponiamo all'assemblea di procedere alla relativa destinazione nel seguente modo:

1)	Alla riserva legale	euro	4.151.543,30
2)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro	159.930,18
4)	A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 4,04% raggugliata al capitale effettivamente versato	euro	19.532,52
5)	A fini di beneficenza e mutualità	euro	1.000.000,00

Signori Soci,

premesse quanto sopra, sottoponiamo al Vostro esame e proponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, nel prospetto della redditività complessiva, nei prospetti delle variazioni del patrimonio netto, nel prospetto di rendiconto finanziario, nel prospetto della redditività complessiva, nonché nella nota integrativa.

Tarzo, 26 marzo 2015

*per il Consiglio di Amministrazione
della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.s.:
Il Presidente
Antiga Carlo*





BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

Relazione del Collegio Sindacale_

BILANCIO D'ESERCIZIO 2014_

DIREZIONE FUTURO_



Signori soci,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge. Il bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti (3° aggiornamento del 22.12.2014).

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Deloitte & Touche S.p.A e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	€ 2.218.868.012
Passivo	€ 1.996.173.644
Patrimonio netto	€ 217.363.362
Utile dell'esercizio	€ 5.331.006

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 6.971.012
Imposte sul reddito esercizio operatività Corrente	€ 1.640.006
Utile dell'esercizio	€ 5.331.006

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta. La nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene le indicazioni e le notizie in ordine alle operazioni con le parti correlate.

La relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione, redatta in base alle norme di legge, contiene un'analisi chiara, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca Prealpi, nonché dell'andamento e del risultato della gestione. La stessa fornisce, inoltre, una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la Banca è esposta, ed è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del codice civile e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Unitamente al bilancio dell'anno 2014 sono stati riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso la società di revisione Deloitte & Touche S.p.A provvederà ad emettere un proprio giudizio, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs n. 39 del 27.01.2010, conseguente alla sua funzione di revisione legale dei conti. Al riguardo, nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili della Società di Revisione con i quali ha avuto scambi di informazioni relativamente al bilancio d'esercizio ed alle altre verifiche da loro effettuate nel rispetto della vigente normativa. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

I Sindaci hanno effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza. I Sindaci hanno altresì accertato, che il progetto di bilancio di esercizio al 31.12.2014 contiene informazioni in



merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla " gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca Prealpi.

Nel corso dell'anno 2014 il Collegio Sindacale ha effettuato diverse verifiche sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche i Sindaci si sono avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni, dell'ufficio contabilità generale e degli altri uffici di sede della Banca. Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2014, sono state descritte nella Parte H della Nota Integrativa, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla Relazione sulla Gestione. Tutte le operazioni effettuate durante l'anno 2014 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati in essere nell'esercizio di riferimento.

Si evidenzia che con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19.05.2014 la funzione di Organismo di Vigilanza, istituita ai sensi del D. Lgs n. 231/2001, è stata attribuita al Collegio Sindacale. I Sindaci sono stati informati che, in merito alle attività svolte nei primi mesi del 2014 dal precedente Organismo di Vigilanza, nessuna segnalazione di fatti rilevanti è pervenuta allo stesso da parte delle funzioni di controllo della Banca Prealpi, né da parte di altri soggetti.

In ossequio all'articolo 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria alla quale la Banca è soggetta, il Collegio Sindacale:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico/funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca Prealpi;

- ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore contabile;
- ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla Legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la relazione sull'indipendenza del Revisore Legale dei Conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche spa, che non evidenzia situazioni che ne possano compromettere l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica che nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio non ha ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 2 della Legge 59/92 e dell'articolo 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere Cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

I Sindaci ringraziano la Presidenza e l'intero Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e tutto il Personale della Banca Prealpi, per la professionalità e la dedizione dimostrata nell'espletamento delle loro funzioni.

I Sindaci, infine, nel porgere un particolare benvenuto ai nuovi Soci, ritengono doveroso ricordare i Soci ed i loro Congiunti che ci hanno lasciato.

Il Collegio Sindacale

Moschetta Angelo _____

Burubù Francesca _____

Spagnol Remo _____



BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

BILANCIO D'ESERCIZIO 2014_

DIREZIONE FUTURO_



Stato patrimoniale

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.338.485	5.785.480
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	192.396	203.432
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	3.082.833
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	704.293.760	547.707.779
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.469.559	2.440.083
60.	Crediti verso banche	57.975.828	52.760.125
70.	Crediti verso clientela	1.394.499.502	1.337.089.427
80.	Derivati di copertura	1.181.261	3.047.877
110.	Attività materiali	29.044.403	29.468.047
120.	Attività immateriali	1.606.223	1.685.093
	di cui:		
	- avviamento	848.092	848.092
130.	Attività fiscali	13.090.672	10.344.906
	a) correnti	102.564	2.622.498
	b) anticipate	12.988.108	7.722.408
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	11.670.152	6.836.967
150.	Altre attività	9.175.923	11.193.157
	Totale dell'attivo	2.218.868.012	2.004.808.239

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	325.357.479	247.211.273
20.	Debiti verso clientela	1.118.363.386	946.920.435
30.	Titoli in circolazione	508.197.639	544.733.432
40.	Passività finanziarie di negoziazione	19.237	159.936
60.	Derivati di copertura	6.223.680	4.533.446
80.	Passività fiscali	1.727.836	2.262.620
	a) correnti	235.602	-
	b) differite	1.492.234	2.262.620
100.	Altre passività	29.743.596	33.161.744
110.	Tattamento di fine rapporto del personale	4.334.329	3.651.573
120.	Fondi per rischi e oneri:	2.206.462	1.612.639
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	2.206.462	1.612.639
130.	Riserve da valutazione	2.759.612	4.522.343
160.	Riserve	212.611.076	206.305.919
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.496.102	1.416.343
180.	Capitale	496.572	474.870
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.331.006	7.841.666
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.218.868.012	2.004.808.239

Le voci del passivo di stato patrimoniale 100 "Altre passività" e 120 b) "Fondi per rischi ed oneri - altri fondi", con riferimento ai dati comparativi al 31 dicembre 2013, risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, questo per rendere confrontabili i valori con l'esercizio 2014 in cui, per effetto di chiarimenti dell'ABI (Soluzioni las n. 157 - 13 giugno 2014), è stato modificato il trattamento contabile degli accantonamenti degli impegni per interventi dei Fondi di garanzia dei depositanti. Per maggiori dettagli si vedano le sezioni della nota integrativa dedicate a tali voci.



Conto Economico

	Voci	31.12.2014	31.12.2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	61.413.816	59.489.715
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-26.740.771	-26.656.018
30.	Margine di interesse	34.673.045	32.833.697
40.	Commissioni attive	14.285.028	12.342.856
50.	Commissioni passive	-1.796.884	-2.298.120
60.	Commissioni nette	12.488.144	10.044.736
70.	Dividendi e proventi simili	196.523	199.584
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	245.269	75.274
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-110.080	-161.968
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	12.381.896	7.024.163
	a) crediti	-53	-221
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	12.431.364	7.003.242
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	-49.415	21.142
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.314	128.323
120.	Margine di intermediazione	59.878.111	50.143.809
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-23.027.372	-12.021.323
	a) crediti	-21.987.884	-11.621.984
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-343.610
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	-1.039.488	-55.729
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	36.850.739	38.122.486
150.	Spese amministrative:	-32.252.365	-29.462.742
	a) spese per il personale	-19.198.000	-16.672.725
	b) altre spese amministrative	-13.054.365	-12.790.017
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-622.903	-497.145
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.666.925	-1.203.330
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-87.332	-23.724
190.	Altri oneri/proventi di gestione	4.752.899	3.965.906
200.	Costi operativi	-29.876.626	-27.221.035
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-4.971
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-3.101	15
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.971.012	10.896.495
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.640.006	-3.054.829
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.331.006	7.841.666
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.331.006	7.841.666

Le voci 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" e 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", con riferimento ai dati comparativi al 31 dicembre 2013, risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, questo per rendere confrontabili i valori con l'esercizio 2014 in cui, per effetto di chiarimenti dell'ABI (Soluzioni las n. 157 - 13 giugno 2014), è stato modificato il trattamento contabile degli accantonamenti degli impegni per interventi dei Fondi di garanzia dei depositanti. Per maggiori dettagli si vedano le sezioni della nota integrativa dedicate a tali voci.

Prospetto della redditività complessiva

Voci	2014	2013
10 Utile (Perdita) d'esercizio	5.331.006	7.841.666
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40 Piani a benefici definiti	-410.631	15.357
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.352.100	218.011
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.762.731	233.368
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.568.275	8.075.034

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte),



Prospetto Delle Variazioni Del Patrimonio Netto - Esercizio 2014

	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio Netto al 31.12.2014			
	Allocazione risultato esercizio precedente		Esistenze all' 01.01.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31.12.2013	Operazioni sul patrimonio netto						Redditi complessivi esercizio 31.12.2014		
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni				Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi			Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni
Capitale:			474.870		474.870			25.488	-3.786					496.572
a) azioni ordinarie			474.870		474.870			**25.488	*-3.786					496.572
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione			1.416.343		1.416.343			108.581	*-28.822					1.496.102
Riserve:			206.305.919		206.305.919	6.281.871	23.286							212.611.076
a) di utili			199.658.512		199.658.512	6.281.871	23.286							205.963.669
b) altre			6.647.407		6.647.407									6.647.407
Riserve da valutazione			4.522.343		4.522.343								-1.762.731	2.759.612
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	7.841.666	-6.281.871	7.841.666		7.841.666	-6.281.871	-1.559.795					5.331.006		5.331.006
Patrimonio netto	220.561.141		220.561.141		220.561.141		-1.559.795	23.286	134.069	-32.608		3.568.275		222.694.368

* Queste voci si riferiscono alle restituzioni di capitale e di sovrapprezzi di emissione per esclusione, recesso o decesso di soci, o per cessione di quote. ** Questa voce ricomprende anche l'importo della rivalutazione delle azioni a norma dell' art. 50 lett. C dello statuto sociale per euro 2.968 nell'esercizio 2014 e per euro 13.229 nell'esercizio 2013.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto – esercizio 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2013		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribu- zione stra- ordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessi- va esercizio 31.12.2013	
																Operazioni sul patrimonio netto
Capitale:	457.136		457.136				30.175	-12.441								474.870
a) azioni ordinarie	457.136		457.136				**30.175	*-12.441								474.870
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	1.285.844		1.285.844				152.720	*-22.221								1.416.343
Riserve:	199.848.822		199.848.822	6.457.097												206.305.919
a) di utili	193.201.415		193.201.415	6.457.097												199.658.512
b) altre	6.647.407		6.647.407													6.647.407
Riserve da valutazione	4.288.975		4.288.975											233.368		4.522.343
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	8.034.670		8.034.670	-6.457.097	-1.577.573										7.841.666	7.841.666
Patrimonio netto	213.915.447		213.915.447		-1.577.573		182.895	-34.662						8.075.034	220.561.141	220.561.141

* Queste voci si riferiscono alle restituzioni di capitale e di sovrapprezzi di emissione per esclusione, recesso o decesso di soci, o per cessione di quote. ** Questa voce ricomprende anche l'importo della rivalutazione delle azioni a norma dell' art. 50 lett. C dello statuto sociale per euro 2.968 nell'esercizio 2014 e per euro 13.229 nell'esercizio 2013.



Rendiconto Finanziario

METODO INDIRETTO	Importo	
	31/12/2014	31/12/2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA - (Importi in unità di euro)		
1. Gestione	35.939.843	29.343.115
- risultato d'esercizio (+/-)	5.331.006	7.841.666
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	0	(14.400)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	176.382	224.529
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	23.077.731	12.668.635
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.754.257	1.227.054
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.377.558	663.976
- imposte e tasse non liquidate (+)	173.835	0
- altri aggiustamenti (+/-)	4.049.074	6.731.655
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(238.548.506)	(216.793.230)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.059.100	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(162.620.267)	(108.773.951)
- crediti verso banche: a vista	(7.399.462)	(5.167.880)
- crediti verso banche: altri crediti	1.987.236	4.570.331
- crediti verso clientela	(78.813.138)	(105.095.819)
- altre attività	5.238.025	(2.325.911)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	203.376.429	197.180.719
- debiti verso banche: a vista	78.146.206	15.716.391
- debiti verso clientela	171.442.951	181.263.375
- titoli in circolazione	(40.781.137)	6.651.642
- altre passività	(5.431.591)	(6.450.689)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	767.766	9.730.604
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	196.523	224.163
- vendite di partecipazioni		24.579
- dividendi incassati su partecipazioni	196.523	199.584
2. Liquidità assorbita da	(1.255.918)	(9.697.328)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(998.249)
- acquisti di attività materiali	(1.247.456)	(6.996.296)
- acquisti di attività immateriali	(8.462)	(1.702.783)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.059.395)	(9.473.165)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	101.461	148.233
- distribuzione dividendi e altre finalità	(256.827)	(264.343)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(155.366)	(116.110)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(446.995)	141.329

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2014	31/12/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.785.480	5.644.151
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(446.995)	141.329
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.338.485	5.785.480



Nota Integrativa

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

competenza economica;

- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.



Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.P.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 dall'Assemblea dei soci del 18 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elencano, non ha comunque comportato alcun impatto per la Banca.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.



A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione i contratti a termine su valute (Outright) e la valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione e non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".



2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua

disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".



3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/ripreses di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.



Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo am-

mortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Per le posizioni incagliate per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfaitaria, ad aliquota unica del 9%, prudenziale rispetto alla percentuale del 7,30% derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni incagliate passate a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura SIB2000.

A fini prudenziali anche per le posizioni scadute deteriorate, per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfaitaria, ad aliquota unica (2,871%), derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni scadute deteriorate passate ad incaglio od a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura SIB2000.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, rientranti nell'arco temporale degli ultimi 5 anni, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate.

Alla data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente. Tale ultima fattispecie è da riferire alle tre operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L 130/1999 negli esercizi 2005, 2006 e 2007 aventi per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Con riferimento ai crediti cartolarizzati che restano iscritti tra le attività di bilancio i differenziali riconosciuti dalle società veicolo vengono portati in diminuzione degli interessi passivi maturati sul debito verso le società veicolo stesse, tali differenziali vengono rilevati anche qualora non vengano effettivamente percepiti in quanto compensati con l'ammontare dei crediti cartolarizzati passati a sofferenza per i quali le società veicolo estinguono le obbligazioni di classe A emesse.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di



una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per le coperture di obbligazioni e a 5.000 euro per le coperture di finanziamenti;

La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.



Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda



- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale l'avviamento e le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3).

Con riferimento alle operazioni di aggregazione aziendale, il principio IFRS3 identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica. Tuttavia l'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management
- gestione del risparmio

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.



La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

- Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:
- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.



Nella voce “Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell’esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti a termine su valute (Outright).

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.



Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI..

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Interventi Fondo di garanzia dei depositanti

Gli oneri complessivi a carico della Banca consorziata per gli impegni per interventi deliberati entro la chiusura dell'esercizio dal Fondo di garanzia dei depositanti sono stati contabilizzati a partire dal 2014 nella voce 130 di conto economico "rettifiche di valore e riprese di valore per deterioramento" - sottovoce "d) altre operazioni finanziarie", in contropartita della voce 100 di stato patrimoniale "Altre passività".

Conseguentemente sono stati riclassificati tra le "Altre passività" gli oneri accantonati fino al 2013 ad apposito fondo rischi ed oneri del passivo con contropartita alla voce di conto economico 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli schemi di conto economico e stato patrimoniale sono stati opportunamente riclassificati per l'esercizio t-1 per tener conto di tale nuova classificazione contabile.

Anche nelle tabelle di nota integrativa, come indicato in calce alle stesse è stata data evidenza degli effetti della riclassificazione anche per il periodo T-1."

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'as-



sunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie- diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio; tale calcolo ha evidenziato un aggiustamento di valore di importo non significativo che quindi non si è provveduto a registrare.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato utilizzando il modello dell'Asset



Swap Teorico che fa riferimento ad una metodologia di mercato ampiamente diffusa, che si basa sulla valutazione di un asset swap ipotetico che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.



Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008



SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti

da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* - PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione].

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio 2014 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013. Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2014, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5 - gerarchia del fair value

Informativa di natura quantitativa



A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		192			203	
2. Attività finanziarie valutate al fair value				3.083		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	673.651	20.487	10.156	517.460	19.972	10.276
4. Derivati di copertura		1.181			3.048	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	673.651	21.860	10.156	520.543	23.223	10.276
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		19			160	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		6.224			4.533	
Totale		6.243			4.693	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			10.276			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			120			
3.1 Vendite			5			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			115			
3.3.1 Conto Economico			115			
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			10.156			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.470	3.033			2.440	2.664		
2. Crediti verso banche	57.976		7.868	50.133	52.760		4.933	47.827
3. Crediti verso clientela	1.394.500		4.044	1.436.572	1.337.089		3.022	1.357.731
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.454.945	3.033	11.912	1.486.705	1.392.290	2.664	7.956	1.405.558
1. Debiti verso banche	325.357			325.357	247.211			247.211
2. Debiti verso clientela	1.118.363			1.118.363	946.920			946.920
3. Titoli in circolazione	508.198		508.198		544.733		547.734	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.951.919		508.198	1.443.721	1.738.865		547.734	1.194.132

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	5.338	5.785
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	5.338	5.785

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 69 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		192			203	
1.1 di negoziazione		20			99	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		172			105	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		192			203	
Totale (A+B)		192			203	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti a termine su valute (Outright). L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce alla valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	20	78
b) Clientela	172	126
Totale B	192	203
Totale (A+B)	192	203

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene e non ha detenuto per tutto l'anno 2014 attività finanziarie per cassa ai fini di negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito				3.083		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				3.083		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Strutturati						
4.2 Altri						
Totale				3.083		
Costo				3.035		

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito		3.083
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		3.083
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		3.083

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.083				3.083
B. Aumenti					
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni	3.083				3.083
C1. Vendite					
C2. Rimborsi	3.000				3.000
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Altre variazioni	83				83
D. Rimanenze finali					

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	672.868	15.533		516.244	17.424	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	672.868	15.533		516.244	17.424	
2. Titoli di capitale	354		10.156	1.117		10.276
2.1 Valutati al fair value	354			1.117		
2.2 Valutati al costo			10.156			10.276
3. Quote di O.I.C.R.	428	4.954		99	2.548	
4. Finanziamenti						
Totale	673.651	20.487	10.156	517.460	19.972	10.276

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 704.294 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 22.589 mila.

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Si espongono di seguito le società in cui si detengono tali interessenze:



Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore di bilancio
Iccrea Holding s.p.a. – Roma	5.874
Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo - Soc. Coop.	207
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Consorzio tra le Casse Rurali/B.C.C. - Roma	1
Cassa Centrale Banca s.p.a. - Roma	1
Centrale Finanziaria del Nord Est s.p.a. - Trento	2.524
Ce.Sve. s.r.l.	223
Assi.Cra. Veneto s.r.l.	33
Phoenix Infomatica Bancaria s.p.a.	750
Mediocredito Trentino Alto Adige s.p.a.	57
Banca Popolare Etica s.c.p.a.	15
G.A.L. Alta Marca	1
Trefefin s.p.a.	383
Scouting s.p.a.	87
Totale	10.156

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	688.402	533.667
a) Governi e Banche Centrali	640.469	486.451
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	47.933	47.216
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	10.511	11.393
a) Banche	85	148
b) Altri emittenti	10.425	11.245
- imprese di assicurazione	17	33
- società finanziarie	9.026	9.113
- imprese non finanziarie	1.382	2.099
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	5.382	2.647
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	704.294	547.708

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi principalmente:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 625.079 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato spagnolo per 1.165 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato tedesco per 777 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato belga per 200 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato austriaco per 182 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato irlandese per 163 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato francese per 132 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato portoghese per 147 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	533.667	11.393	2.647		547.708
B. Aumenti	879.934	685	3.097		883.717
B1. Acquisti	870.572	300	2.776		873.648
B2. Variazioni positive di FV	2.322	11	297		2.630
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	7.041	373	24		7.438
C. Diminuzioni	725.200	1.568	363		727.131
C1. Vendite	659.042	1.109	355		660.506
C2. Rimborsi	62.952	1			62.953
C3. Variazioni negative di FV	1.580	4	8		1.592
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.627	453			2.079
D. Rimanenze finali	688.402	10.511	5.382		704.294

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. “riserve da valutazione” dello stato patrimoniale passivo.

Nelle “altre variazioni” delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) “utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le “altre variazioni in aumento/diminuzione” dei titoli di debito è ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.



Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	2.470	3.033			2.440	2.664		
- strutturati								
- altri	2.470	3.033			2.440	2.664		
2. Finanziamenti								
Totale	2.470	3.033			2.440	2.664		

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 13 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	2.470	2.440
a) Governi e Banche Centrali	2.470	2.440
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	2.470	2.440
Totale fair value		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.440		2.440
B. Aumenti	29		29
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	29		29
C. Diminuzioni			
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	2.470		2.470

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014					Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali									
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X	
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X	
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X	
4. Altri		X	X	X		X	X	X	
B. Crediti verso banche	57.976		7.868		52.760		4.933	47.827	
1. Finanziamenti	50.133				47.827			47.827	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	27.949	X	X	X	26.317	X	X	X	
1.2 Depositi vincolati	22.143	X	X	X	21.473	X	X	X	
1.3 Altri finanziamenti:	41	X	X	X	36	X	X	X	
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X	
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X	
- Altri	41	X	X	X	36	X	X	X	
2 Titoli di debito	7.843		7.868		4.933		4.933		
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	7.843	X	X	X	4.933	X	X	X	
Totale	57.976		7.868	50.133	52.760		4.933	47.827	

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.



Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 9.127 mila euro.

Nella sottovoce 4.2 sono ricompresi:- 2 prestiti subordinati, per 5.537 mila euro, che la Banca ha in essere con B.C.C. del Veneziano;

- il prestito subordinato, per 502 mila euro, che la Banca ha in essere con Banca Adria Credito Cooperativo
- il prestito subordinato, per 700 mila euro, che la Banca ha in essere con Rovigo Banca Credito Cooperativo
- il prestito subordinato, per 401 mila euro, che la Banca ha in essere con Banca Adige Po
- il prestito senior, per 703 mila euro, che la banca ha in essere con Banca Adria Credito Cooperativo.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 10.541 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.308.750		81.706				1.232.174		88.923			
1. Conti correnti	232.690		25.678	X	X	X	250.398		29.633	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	778.377		54.838	X	X	X	809.363		56.877	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	30.414		281	X	X	X	29.390		405	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	267.270		909	X	X	X	143.022		2.009	X	X	X
Titoli di debito	4.043						15.992					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	4.043			X	X	X	15.992			X	X	X
Totale	1.312.794		81.706	4.044	1.436.572	1.248.166			88.923	3.022	1.357.731	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Tra i crediti sono compresi:- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 5.491 mila euro; Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 29.018 mila euro, di cui per 789 mila euro riferite ad attività deteriorate, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.



Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	24.259	30.708
Rischio di portafoglio	2.738	2.561
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	29.092	23.800
Polizze assicurative di capitalizzazione	109.406	12.970
Depositi cauzionali fruttiferi	3	3
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	94.307	65.964
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	64	60
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	8.310	8.965
Totale	268.178	145.031

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	4.043			15.992		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	4.043			15.992		
- imprese non finanziarie	4.043			3.022		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni				12.970		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.308.750		81.706	1.232.174		88.923
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	2.884			3.176		
c) Altri soggetti	1.305.866		81.706	1.228.998		88.923
- imprese non finanziarie	704.730		70.214	767.972		73.415
- imprese finanziarie	98.316			70.292		
- assicurazioni	109.406					
- altri	393.414		11.492	390.734		15.508
Totale	1.312.794		81.706	1.248.166		88.923

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	23.337	25.103
a) rischio di tasso di interesse	23.337	25.103
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	23.337	25.103

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2014			VN	FV 31.12.2013			VN
	L1	L2	L3	31.12.2014	L1	L2	L3	31.12.2013
A. Derivati finanziari		1.181		34.792		3.048		82.010
1) Fair value		1.181		34.792		3.048		82.010
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.181		34.792		3.048		82.010

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate attraverso lo strumento dell'“hedge accounting”.

Detto strumento è utilizzato per gestire contabilmente le operazioni di copertura di mutui a tasso fisso concessi alla clientela e passività finanziarie a tasso fisso rappresentate da obbligazioni.



Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Rischio di tasso	Specifica			Più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investim. Esteri
		Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	1.181			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	1.181								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	29.044	29.468
a) terreni	1.455	1.455
b) fabbricati	24.741	25.234
c) mobili	1.525	1.614
d) impianti elettronici	167	40
e) altre	1.156	1.125
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	29.044	29.468

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In calce alla Nota Integrativa viene allegato l'elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni di legge effettuate.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento pertanto la presente tabella non viene compilata

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.455	32.634	4.957	2.241	7.015	48.301
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.400	3.343	2.200	5.889	18.833
A.2 Esistenze iniziali nette	1.455	25.234	1.614	40	1.125	29.468
B. Aumenti:		484	344	219	463	1.510
B.1 Acquisti		484	228	188	347	1.247
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			116	31	116	263
C. Diminuzioni:		978	433	91	432	1.934
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		978	313	61	316	1.667
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			120	31	116	267
D. Rimanenze finali nette	1.455	24.741	1.525	167	1.156	29.044
D.1 Riduzioni di valore totali nette		8.377	3.540	2.231	6.089	20.237
D.2 Rimanenze finali lorde	1.455	33.119	5.065	2.398	7.245	49.281
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate alla voce fabbricati, si precisa che la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce ai lavori eseguiti per la realizzazione della nuova filiale di Tarzo e per il completamento della nuova sede direzionale di Tarzo.

I terreni relativi agli immobili "cielo terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	848	X	848
A.2 Altre attività immateriali	758		837	
A.2.1 Attività valutate al costo:	758		837	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	758		837	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	758	848	837	848

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2.1 sono costituite prevalentemente dalle attività "intangibili" identificate nell'ambito dell' operazione di acquisizione di quattro sportelli dalla Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile effettuata nel 2013. L' attività intangibile citata è ammortizzabile in 10 anni ed al 31/12/2014 risulta valorizzata per 746 mila euro.

Nella stessa voce, per un importo di euro 12 mila, sono presenti anche software aziendali in licenza d'uso, ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in 4 anni .

Per l'avviamento relativo all' operazione di acquisizione di rami d'azienda citata, valorizzato per euro 848 mila, non si sono manifestate perdite di valore rispetto alla data di acquisizione in sede di verifica annuale - c.d. "test di impairment".

In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	848			837	1.685	
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette	848			837	1.685	
B. Aumenti				8	8	
B.1 Acquisti				8	8	
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				87	87	
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				87	87	
- Ammortamenti	X			87	87	
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	848			758	1.606	
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde	848			758	1.606	
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2013	Impairment	Rimanenza al 31.12.2014
Acquisizione di ramo d'azienda dalla Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile	848		848
	848		848

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 848 mila.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	11.399	1.425	12.824
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	10.278	1.392	11.670
Svalutazione crediti verso clientela	10.278	1.392	11.670
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	1.121	33	1.154
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	267		267
Fondo per rischi ed oneri	492		492
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	244		244
Altre voci	119	33	151
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	156	8	164
Riserve da valutazione:	41	8	49
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	41	8	49
Altre	115		115
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	115		115
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	11.555	1.433	12.988



Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi . Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	13	3	16
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci	13	3	16
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.228	249	1.477
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.228	249	1.477
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.241	251	1.492

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	7.555	4.551
2. Aumenti	6.485	3.430
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.485	3.430
a) relative a precedenti esercizi	11	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	6.474	3.430
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.215	426
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.215	426
a) rigiri	1.215	426
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	12.824	7.555

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	6.837	4.020
2. Aumenti	5.834	3.054
3. Diminuzioni	1.001	236
3.1 Rigiri	1.001	236
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	11.670	6.837

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale		1
2. Aumenti	16	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	16	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	16	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		1
a) rigiri		1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	16	

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneto).



13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	167	747
2. Aumenti	164	167
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	164	167
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	164	167
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	167	747
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	167	747
a) rigiri	167	747
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	164	167

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.263	2.735
2. Aumenti	1.477	2.263
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.477	2.263
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.477	2.263
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.263	2.735
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.263	2.735
a) rigiri	2.263	2.735
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.477	2.263

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(5.023)	(2.103)		(7.125)
Acconti versati (+)	3.720	1.900		5.620
Altri crediti di imposta (+)	1.023	305		1.328
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	44			44
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(236)			(236)
Saldo a credito		103		103
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo		103		103

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altre crediti d'imposta" è compreso l'importo di 689 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" sono compresi l'importo di 66 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide e l'importo di euro 63 mila riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC san Vincenzo La Costa.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi	1.106	658
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	1.288	1.515
Altre attività	6.781	9.020
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	3.613	5.288
Valori diversi e valori bollati	1	1
Partite in corso di lavorazione	57	117
Anticipi e crediti verso fornitori	111	248
Altre partite attive	2.999	3.367
Totale	9.176	11.193

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie. Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per miglie e non scorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali. Dette spese sono ammortizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle miglie stesse e quello di durata residua della locazione.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	319.017	
2. Debiti verso banche	6.341	247.211
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.558	11.453
2.2 Depositi vincolati	2.783	70.577
2.3 Finanziamenti		165.181
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		165.181
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	325.357	247.211
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	325.357	247.211
Totale fair value	325.357	247.211

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 319.017 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.783 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	1.045.895	851.666
2. Depositi vincolati	17.096	14.819
3. Finanziamenti	26.124	44.794
3.1 Pronti contro termine passivi	22.648	40.375
3.2 Altri	3.476	4.419
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	29.248	35.641
Totale	1.118.363	946.920
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	1.118.363	946.920
Fair value	1.118.363	946.920

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 11.759 mila euro. Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta così composta: Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 8.310 mila euro, altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 20.938 mila euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela, pertanto la presente sezione non viene compilata.



Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Valore bilancio	Totale 31.12.2014			Valore bilancio	Totale 31.12.2013		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	464.686		464.686		501.506		504.506	
1.1 strutturate								
1.2 altre	464.686		464.686		501.506		504.506	
2. Altri titoli	43.512		43.512		43.228		43.228	
2.1 strutturati								
2.2 altri	43.512		43.512		43.228		43.228	
Totale	508.198		508.198		544.733		547.734	

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 16.926 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:- certificati di deposito per 43.512 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	35.909	82.060
a) rischio di tasso di interesse	35.909	82.060
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39 i prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari				19					160	
1.1 Di negoziazione	X		19		X	X		92		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X		68		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		19			X		160		
Totale (A+B)	X		19			X		160		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1.1 comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.



4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			VN	Fair value 31.12.2013			VN
	L1	L2	L3	31.12.2014	L1	L2	L3	31.12.2013
A. Derivati finanziari		6.224		23.337		4.533		25.103
1) Fair value		6.224		23.337		4.533		25.103
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		6.224		23.337		4.533		25.103

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Specifica		Più rischi	Generica	Specifica	Generica	
			Rischio di credito	Rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	6.224			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	6.224								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.



Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti a fronte del deterioramento di:	484	4
Crediti di firma	484	4
Ratei passivi	498	580
Altre passività	28.762	32.578
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	881	823
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.802	2.079
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.443	4.366
Partite in corso di lavorazione	59	92
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	19.850	20.800
Somme a disposizione di terzi	1.596	2.657
Utenze e imposte da riversare	798	996
Altre partite passive	128	63
Competenze da liquidare a personale dipendente	365	496
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	840	206
Totale	29.744	33.162

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 206 mila.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	3.652	3.541
B. Aumenti	683	216
B.1 Accantonamento dell'esercizio	683	85
B.2 Altre variazioni		131
C. Diminuzioni		105
C.1 Liquidazioni effettuate		105
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	4.334	3.652

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 116 mila euro;
- 2) Perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 566 mila euro.

L'ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 0,60%
- turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 3.912 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	3.864	3.764
Variazioni in aumento	48	205
Variazioni in diminuzione		105
Fondo finale	3.912	3.864

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31.12.2014 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 1,49%.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore/minore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Tasso inflazione +0,25%	4.412
Tasso inflazione -0,25%	4.258
Tasso Attualizzazione +0,25%	4.212
Tasso Attualizzazione -0,25%	4.462
Turnover +1%	4.299
Turnover -1%	4.375



Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.206	1.613
2.1 controversie legali	1.251	735
2.2 oneri per il personale	548	458
2.3 altri	407	420
Totale	2.206	1.613

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 206 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.613	1.613
B. Aumenti		2.008	2.008
B.1 Accantonamento dell'esercizio		708	708
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		1.300	1.300
C. Diminuzioni		1.414	1.414
C.1 Utilizzo nell'esercizio		101	101
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		1.313	1.313
D. Rimanenze finali		2.206	2.206

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per euro 1.300 mila.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 1.251 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 831 mila euro;
- azioni revocatorie per 420 mila euro;

Oneri per il personale, per 548 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

Oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente.

La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale".

Altri fondi per 407 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "altri", della Tabella 12.1, si riferisce al Fondo beneficenza e mutualità, tale fondo trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2013
1 Capitale	497	475
2 Sovrapprezzi di emissione	1.496	1.416
3 Riserve	212.611	206.306
4 Riserve da valutazione	2.760	4.522
5 Utile d'esercizio	5.331	7.842
Totale	222.695	220.561

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) per euro 205.964 mila nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto per euro 6.647 mila.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 4 figurano:

- le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 2.889 mila euro;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 560 mila euro;
- le riserve negative da valutazione per utili/perdite attuariali (IAS19) per 690 mila euro.



14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 497 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	148.397	
- interamente liberate	148.397	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	148.397	
B. Aumenti	6.994	
B.1 Nuove emissioni	6.994	
- a pagamento:	6.994	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	6.994	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.176	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.176	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	154.215	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	154.215	
- interamente liberate	154.215	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 3,22 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	6.652
Numero soci: ingressi	337
Numero soci: uscite	118
Numero soci al 31.12.2014	6.871

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, ammontanti a 212.611 mila euro, sono costituite da: Riserva Legale per euro 205.964 mila e da altre riserve per euro 6.647 mila.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "altre riserve" include gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.



	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	497	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni*		26
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.496	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato**		97
Altre riserve:				
Riserva legale	205.964	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	560	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	6.647	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.889	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(690)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	217.363			123

* Viene indicato per il capitale sociale e il sovrapprezzo azioni l'importo dei rimborsi effettuati negli esercizi 2014, 2013, 2012 e 2011, .

**Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	27.273	15.466
a) Banche	10.586	8.556
b) Clientela	16.687	6.910
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	36.827	48.213
a) Banche		
b) Clientela	36.827	48.213
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	22.321	23.168
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	22.321	23.168
i) a utilizzo certo	63	30
ii) a utilizzo incerto	22.258	23.138
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	86.421	86.847

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 8.596 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.990 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 22.258 mila euro.



2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	367.853	211.910
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 22.403 mila euro. Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento e deposito con banche e B.C.E. garantite da titoli per 345.450 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	709.452
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	449.217
2. altri titoli	260.235
c) titoli di terzi depositati presso terzi	709.452
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	718.505
4. Altre operazioni	509.254

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	222.994
a) acquisti	120.721
b) vendite	102.274
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	286.260
a) gestioni patrimoniali	10.556
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	131.458
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	16.908
d) altre quote di Oicr	127.338
3. Altre operazioni	
Totale	509.254

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	743		743			743	3.977
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2013	743		743			743	X
Totale 31.12.2012	3.977		3.977			X	3.977

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	5.608		5.608			5.608	8.332
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2013	5.608		5.608			5.608	X
Totale 31.12.2012	8.332		8.332			X	8.332

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni di prestito titoli



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.142			11.142	13.360
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	94			94	85
4. Crediti verso banche	155	146		302	595
5. Crediti verso clientela	222	48.983		49.205	44.036
6. Attività finanziarie valutate al fair value	100			100	124
7. Derivati di copertura	X	X	549	549	1.284
8. Altre attività	X	X	23	23	5
Totale	11.713	49.129	572	61.414	59.490

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 569 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 103 mila euro
- altri finanziamenti per 43 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 13.151 mila euro
- mutui per 28.904 mila euro
- anticipi Sbf per 1.081 mila euro
- portafoglio di proprietà per 117 mila euro
- altri finanziamenti per 5.730 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.382 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 549 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.564	2.368
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	1.015	1.084
C. Saldo (A-B)	549	1.284

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 212 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	(29)	X		(29)	
2. Debiti verso banche	(436)	X		(436)	(1.439)
3. Debiti verso clientela	(12.122)	X		(12.122)	(10.570)
4. Titoli in circolazione	X	(14.015)		(14.015)	(14.479)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(57)	(57)	(72)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(82)	(82)	(97)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(12.587)	(14.015)	(139)	(26.741)	(26.656)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 436 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 9.600 mila euro

- depositi per 940 mila euro

- operazioni di cartolarizzazione per 364 mila euro

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 1.219 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 13.010 mila euro

- certificati di deposito per 1.005 mila euro

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi su:

- Finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti, in base alla convenzione per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, per 76 mila euro.

- Attualizzazione contributi pubblici su finanziamenti a clientela ricevuti anticipatamente per 6 mila euro.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 15 mila euro

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	492	442
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.165	2.551
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	47	73
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	103	107
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	954	776
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	391	339
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.669	1.256
9.1. gestioni di portafogli	62	34
9.1.1. individuali	62	34
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	606	499
9.3. altri prodotti	1.001	723
d) servizi di incasso e pagamento	4.029	3.548
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	129	165
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.368	3.750
j) altri servizi	2.101	1.887
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	12.343	11.839

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 1.967 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 56 mila euro;
- altri servizi bancari, per 78 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	2.617	2.027
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	954	776
3. servizi e prodotti di terzi	1.663	1.251
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	6	5
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	6	5

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(433)	(1.067)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(118)	(93)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(113)	(87)
2. negoziazione di valute	(5)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.246)	(953)
e) altri servizi		(185)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(2.298)	(2.114)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011 per euro 432 mila.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:- commissioni per attività di supporto al servizio di tesoreria Enti svolto da Cassa Centrale per 69 mila euro;- commissioni per movimentazione banconote per 48 mila euro;- altri servizi per 88 mila euro.



Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	197		200	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	197		200	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	186
4. Strumenti derivati	108		(48)		59
4.1 Derivati finanziari:	108		(48)		59
- Su titoli di debito e tassi di interesse	108		(48)		59
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	108		(48)		245

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La tabella evidenzia il risultato economico riconducibile al portafoglio delle attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, con l'esclusione dei contratti derivati di copertura di strumenti finanziari per i quali è stata adottata la fair value option, i cui risultati da valutazione sono evidenziati nella tabella di nota integrativa "7.1 - Variazione netta di valore delle attività finanziarie valutate al fair value: composizione".

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.



5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	76	1.704
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	2.989	1.399
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.124	2.140
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	4.189	5.242
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(3.169)	(2.418)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(1.130)	(2.987)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(4.299)	(5.404)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(110)	(162)

La tabella evidenzia il risultato netto derivante dall'attività di copertura. Sono riportati quindi i componenti reddituali iscritti a conto economico realizzati e derivanti dal processo di valutazione sia delle attività e passività oggetto di copertura che dei relativi contratti derivati di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.562	(131)	12.431	7.042	(39)	
3.1 Titoli di debito	12.335	(2)	12.332	6.576	(36)	7.003
3.2 Titoli di capitale	173	(128)	45	92	(3)	6.540
3.3 Quote di O.I.C.R.	54		54	374		89
3.4 Finanziamenti						374
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	12.562	(131)	12.431	7.042	(39)	7.003
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	46	(95)	(49)	136	(114)	21
Totale passività	46	(95)	(49)	136	(114)	21

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie “Titoli in circolazione” sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusva- lenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie				(59)	(59)
1.1 Titoli di debito				(59)	(59)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	54	8			62
Totale	54	8		(59)	3

L'allocazione nel portafoglio FVO risponde all'esigenza di garantire coerenza tra i criteri di valutazione adottati per le attività e passività ed i corrispondenti derivati in un'ottica di "natural hedge" e quindi di riduzione sensibile degli effetti distorsivi che sarebbero altrimenti stati generati da una valutazione con criteri contabili non omogenei. Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.



Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(95)	(33.816)	(187)	808	11.302			(21.988)	(11.622)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(95)	(33.816)	(187)	808	11.302			(21.988)	(11.622)
- Finanziamenti	(95)	(33.816)	(187)	808	11.302			(21.988)	(11.622)
- Titoli di debito									
C. Totale	(95)	(33.816)	(187)	808	11.302			(21.988)	(11.622)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		(102)
C. Quote O.I.C.R.			X			(242)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						(344)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di porta- foglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(560)	(480)						(1.039)	(56)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(560)	(480)						(1.039)	(56)

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A "Garanzie rilasciate" sono riferite agli accantonamenti degli impegni per interventi del Fondo di garanzia dei depositanti per euro 560 mila ed a rettifiche di valore specifiche su crediti di firma rilasciati a favore di posizioni deteriorate, per euro 480 mila.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(18.511)	(16.134)
a) salari e stipendi	(12.852)	(11.259)
b) oneri sociali	(3.255)	(2.803)
c) indennità di fine rapporto	(263)	(269)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(123)	(102)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.148)	(983)
- a contribuzione definita	(1.148)	(983)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(869)	(717)
2) Altro personale in attività	(153)	(82)
3) Amministratori e sindaci	(534)	(457)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(19.198)	(16.673)



Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 263 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 153 mila euro .Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 391 mila euro e del Collegio Sindacale per 144 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	260	245
a) dirigenti	3	2
b) quadri direttivi	78	69
c) restante personale dipendente	179	174

Altro personale

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(118)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(18)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(14)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(86)
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	(136)
Altri benefici	(615)
- cassa mutua nazionale	(190)
- buoni pasto	(344)
- rimborsi spese a dipendenti	(31)
Altri oneri assimilati a redditi di lavoro dipendente (ex art. 52 TUIR)	(49)
Totale	(869)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Spese di amministrazione	8.955	7.793
Prestazioni professionali	1.589	1.123
Certificazione bilancio	46	49
Contributi associativi	281	243
Pubblicità	99	106
Rappresentanza	371	526
Canoni per locazione di immobili	1.000	826
Altri fitti e canoni passivi	288	231
Elaborazione e trasmissione dati	1.432	1.332
Spese di manutenzione	588	329
Premi di assicurazione incendi e furti	293	290
Visure/informazioni	512	496
Spese di vigilanza	21	6
Spese di pulizia	323	314
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	216	209
Spese telefoniche, postali e di trasporto	650	598
Utenze e riscaldamento	381	371
Altre spese di amministrazione	641	575
Spese gestione contante	224	169
Imposte indirette e tasse	4.099	4.997
Imposta di bollo	3.310	2.722
IMU/ICI	165	157
Imposta sostitutiva DPR 601/73	270	270
Altre imposte	354	1.848
Totale spese amministrative	13.054	12.790

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti	(614)		(59)	(672)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(614)		(59)	(672)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	49			49
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	49			49
Accantonamento netto	(564)		(59)	(623)



Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.667)			(1.667)
- Ad uso funzionale	(1.667)			(1.667)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.667)			(1.667)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(87)			(87)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(87)			(87)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(87)			(87)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(151)	(29)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(183)	(149)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		(194)
Totale	(334)	(372)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	3.577	2.984
Rimborso spese legali per recupero crediti	254	253
Recupero di spese	237	213
Altri affitti attivi	10	10
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	232	84
Altri proventi spese istruttoria veloce	777	794
Totale	5.087	4.338

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3.308 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 269 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		(5)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		(5)
4. Altri oneri		
Risultato netto		(5)



Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione di quattro sportelli dalla Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile, avvenuta nell'esercizio 2013, è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(3)	
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(4)	
Risultato netto	(3)	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(7.166)	(6.079)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	262	18
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	5.280	3.005
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(16)	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(1.640)	(3.055)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	6.971	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.917)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	24.009	(6.603)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	18.318	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.691	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	12.579	3.459
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.451	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.128	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	18.401	
Imposta corrente lorda		(5.060)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(5.060)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		4.463
Imposta di competenza dell'esercizio		(597)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	6.971	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(324)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	39.452	(1.835)
- Ricavi e proventi (-)	(4.862)	
- Costi e oneri (+)	44.314	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.918	(136)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2.328)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.246	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	11.603	540
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.398	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	47	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.159	
Valore della produzione	37.738	
Imposta corrente		(1.755)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(347)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(2.102)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.059
Imposta di competenza dell'esercizio		(1.043)



Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto non si procede alla compilazione della sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,01% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	5.331
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40 . Piani a benefici definiti	(566)	(156)	(411)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(2.020)	(668)	(1.352)
a) variazioni di fair value	1.038	343	
b) rigiro a conto economico	(4.575)	(1.513)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(4.575)	(1.513)	
c) altre variazioni	1.517	502	
130. Totale altre componenti reddituali	(2.587)	(824)	(1.763)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.587)	(824)	3.568



PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al previgente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;

- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.



Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative "*risk taking*", ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente -da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo- dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni ponendo le Funzioni di controllo di II livello in staff al Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nella regolamentazione interna sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- concorre con i responsabili delle strutture direttamente coinvolte nella gestione dei rischi, allo sviluppo ed alla manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro;
- predispone ed effettua, coordinandosi con i responsabili delle strutture coinvolte nella gestione dei rischi, le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

In tale ambito:

- monitora il rispetto degli obiettivi di rischio definiti;
- monitora il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni risk taking;
- monitora e analizza periodicamente gli indicatori di rischio identificati come più rilevanti;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda specificatamente la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili", valutando ed analizzando eventuali scostamenti rispetto alle stime effettuate;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali per singolo settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia andamentale sui crediti rilevato mediante la procedura "Rischio di Credito Monitoraggio"

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;



- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico, viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Il RAF trova la sua declinazione operativa nell'ambito del RAS - Risk Appetite Statement e nella reportistica che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

In tale ambito, la Banca prosegue nelle proprie attività indirizzate allo sviluppo e all'adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di



liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità, nonché gli strumenti per la sua gestione -in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità- formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Sezione 1 – rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei compiti attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- individuato ed approvato gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;

- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, con particolare riferimento alle garanzie reali ipotecarie;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Nell'ambito del segmento delle piccole imprese e quello degli artigiani, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Nel corso del 2014 è continuata l'attività di relazione nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da: Costruzioni, Attività immobiliari, Agricoltura, Commercio all'ingrosso e Industria del legno e mobili.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della propria attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza). Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:



- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;
- detenzione titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare entro il termine del 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso in data 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*) e le misure da adottare con la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di monitoraggio e gestione del contenzioso. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di adeguate procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la banca è strutturata in 31 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti è l'organismo centrale delegato alla supervisione del processo del credito attinente alla fase istruttoria e di revisione degli affidamenti, nonché concorre al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, è delegato alla funzione di Controllo Crediti a cui è demandata la gestione delle posizioni classificate in osservazione ed in incaglio, oltre al monitoraggio sistematico sui c.d. "Past Due" (rapporti che presentano sconfinamenti in essere da più di 90 gg.).

La gestione delle posizioni in sofferenza e di tutto il contenzioso compete all'Ufficio Legale.

L'assetto regolamentare interno, licenziato in ossequio alle previsioni di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, prevede che la Funzione di Funzione Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdite. In particolare, la Funzione è chiamata a svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti Disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle Disposizioni regolamentari di Vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verificare il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La stessa Funzione individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle deleghe attribuite al responsabile dell'ufficio ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte



le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Per talune tipologie di affidamenti (aperture di credito in c/c – finanziamenti rateali – carte di credito revolving) e di clientela (persone fisiche e ditte individuali: imprenditori e liberi professionisti), a supporto della fase di valutazione del merito creditizio effettuata dalla rete commerciale, è utilizzata la procedura denominata "First Sprint" (servizio offerto dalla CRIF Spa), che si concretizza principalmente nella completa automazione del reperimento di informazioni di fonti esterne (report persona: pregiudizievoli, protesti, cariche sociali ed informazioni creditizie sulla puntualità dei pagamenti) sintetizzate poi in un sistema di Credit Scoring.

L'abbinamento di appropriati vincoli deliberativi in caso di esito non positivo da parte della procedura, consente un miglior grado di efficacia a tale fase del processo.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Le stesse unità organizzative utilizzano le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito di credito della controparte, supportate da procedure informatiche all'uopo predisposte, tra le quali un'apposita procedura di analisi di bilancio, facente parte del più ampio Sistema Informativo Direzionale SID 2000. Le principali caratteristiche della procedura di analisi di bilancio sono sintetizzabili come segue:

- integrazione nel Sistema Informativo Direzionale SID 2000;
- attribuzione di scoring di bilancio che contribuisce, assieme a scoring andamentale/scoring C.R./scoring redditività e scoring operatività, alla precisa identificazione, in Tableau Cliente, delle caratteristiche di rischio e commerciali di ciascuna controparte affidata;
- possibilità di accedere al modulo di analisi da parte di tutti gli operatori all'uopo abilitati, di sede e di filiale, con copertura potenzialmente completa di tutte le controparti affidate;
- possibilità di acquisire autonomamente bilanci di esercizio di società di capitali, in tracciato file record, con riclassificazione automatica.

Al fine di garantire la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere e l'omogeneità di processo è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta e sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Nella valutazione delle richieste di affidamento la Banca assume le proprie decisioni conformemente alle politiche creditizie emanate dal Consiglio di Amministrazione, nonché valutando, tra l'altro, le forme tecniche di affidamento concedibili, il valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile per singola operazione, i limiti di concentrazione per soggetti connessi, settori economici, area geografica, le caratteristiche e i limiti posti alle durate dei prodotti.

Per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato con un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche ed il terzo (c.d. revisione d'ufficio) riguardante le posizioni interessate da significative anomalie andamentali e/o di bilancio e comunque caratterizzate da evidenti sintomi di criticità.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti, Direzione).

In particolare, le funzioni delegate al controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Con riferimento a determinate anomalie andamentali, quando queste superano soglie di attenzione prefissate, quali ad esempio, percentuali di insolvenza delle anticipazioni oltre limiti prefissati, ovvero la classificazione della posizione nella categoria degli incagli, esse incidono sulla struttura dei poteri delegati in materia di concessione del credito, comportando la necessità di intervento di organi deliberanti di livello superiore, creando così una sorta di abbinamento, per le posizioni in essere, fra qualità del credito e livello autorizzativo.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta, nonché disponibili nell'ambito della reportistica prodotta nel contesto del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca a cui la Banca ha aderito.

Per l'attività di monitoraggio del rischio di credito e selezione delle posizioni ad andamento anomalo, la Banca dispone delle procedure informative del SID 2000 (Sistema Informativo Direzionale) all'uopo predisposte, denominate: "Integra", "Rischio Credito Monitoraggio", "Monitora".

Il modulo "Integra" permette di raggruppare in un unico ambiente tutte le informazioni di fonte esterna riguardanti la clientela affidata. Più precisamente vengono acquisiti Protesti a livello nazionale, Pregiudizievoli di Conservatoria, Pregiudizievoli di Tribunale, variazione di Status Centrale dei Rischi; le relative informazioni vengono incrociate automaticamente con le anagrafiche della Banca ed in caso di esito positivo archiviate nel Corredo Informativo presente nel Tableau Cliente. Questo permette alla funzione di Controllo Crediti di ottenere tempestive informazioni relative a tutta la clientela, su tutto il territorio nazionale, richiedendo nel contempo, anche con percorsi informatici formalizzati, i relativi commenti ed annotazioni da parte della rete commerciale. Sono automaticamente incrociati anche i bilanci acquisiti mediante tracciato file record, le visure ipocatastali richieste sulla clientela, le interrogazioni CRIF e le informazioni Cerved.

La procedura "Rischio Credito Monitoraggio" fornisce, tra l'altro, uno score globale (punteggio ponderato), che rappresenta il punteggio delle anomalie andamentali calcolato quale sommatoria dei punteggi di anomalia rilevati sui singoli rapporti, ognuno ponderato in base all'incidenza della forma tecnica di riferimento sul totale degli utilizzi del cliente. Nel processo di valutazione, la procedura tiene altresì conto di informazioni provenienti da fonti esterne quali la C.R. ed i dati di bilancio, per cui lo score complessivo trova utilizzo, attraverso la rappresentazione dello stesso sul modulo "Tableau Cliente", anche in fase di valutazione del merito creditizio del prestatore.

Nell'ambito della fase di monitoraggio del rischio, che è indubbiamente la fase del processo di credito in cui la procedura trova maggiore applicazione, la procedura "Rischio Credito Monitoraggio" è utilizzata, dalla funzione di controllo crediti, quale strumento informatico di ausilio per la selezione ed estrazione delle posizioni ad andamento anomalo da analizzare, al fine di una più completa ed estesa valutazione delle stesse, per una loro eventuale successiva proposta di classificazione nelle diverse categorie di rischio definite (osservazione – incaglio – sofferenze), secondo le specifiche competenze previste nella regolamentazione di processo.

La procedura "Monitora", invece, è uno strumento informatico di estrazione dati che consente la possibilità di estrarre le posizioni sulla base dei punteggi di rischiosità predeterminati dalla citata procedura "Rischio Credito Monitoraggio", ovvero sulla base di specifici elementi di anomalia andamentale che si intendono indagare/monitorare.



Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Come sopra fatto cenno, la normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di periodico aggiornamento.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca adotta, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, la metodologia standardizzata ed in tale ambito ha deciso di utilizzare, limitatamente alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna DBRS Rating Limited, regolarmente riconosciuta dalla Banca d'Italia. Inoltre, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (cfr. allegato B, Titolo III, Cap. 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riguardo alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca, inoltre, effettua prove di stress:

- sul rischio di credito, volte a valutare gli impatti di variazioni estreme ma plausibili del tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale impieghi a clientela. Come stress del livello di rischio del portafoglio creditizio, viene incrementato il valore del tasso di incidenza suddetto, fino a raggiungere il valore dato dalla somma fra il più elevato tasso di incidenza rilevato negli ultimi 7 anni (rilevazione trimestrale) e la più alta variazione di tale indicatore riscontrata alla fine di ogni esercizio, sempre con riferimento al lasso temporale di 7 anni. In base a tale livello di rischio viene calcolato un nuovo e maggiore valore del portafoglio "esposizioni scadute" e correlativamente diminuite, in proporzione alla loro incidenza sul totale, le esposizioni sugli altri portafogli creditizi verso clientela ordinaria. Tutti i portafogli così rideterminati vengono ponderati per il rischio alla media registrata precedentemente.
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 79,81% del totale degli impieghi economici verso la clientela, di cui: il 61,99% è coperto da garanzia ipotecaria; e l' 2,21.% è coperto da altre garanzie reali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio (in particolare titoli governativi italiani) non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Sono state realizzate configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito facenti parte delle categorie comprendenti garanzie ipotecarie e garanzie finanziarie.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E' stata assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;



- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value 80% per gli immobili residenziali);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie finanziarie, la Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario posto a garanzia.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle

- apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario, anche mediante la consultazione della Centrale dei Rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", overossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC già stipulati con ICCREA Banca
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con ICCREA Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000,00. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia ICCREA Banca ad essere datrice di garanzia.



Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio:

- tra le sofferenze, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- tra le partite incagliate, le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- tra i crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie;
- tra le posizioni scadute e/o sconfinanti, quelle così definite dalle vigenti istruzioni di vigilanza (c.d. past due).

Le posizioni che presentano anomalie andamentali tali da non potersi ancora definire sintomatiche di effettive difficoltà economico-finanziarie e per le quali si presuppone di poterne regolarizzare l'andamento mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela sono tenute "in osservazione".

Più in particolare, si evidenzia che la regolamentazione interna che disciplina il processo del credito, nel definire le attività necessarie per una pronta rilevazione e gestione dei fenomeni di rischio, in correlazione con le indicazioni della Vigilanza, fornisce anche elementi di dettaglio circa le caratteristiche andamentali delle posizioni e la conseguente intensità di rischio alle stesse connessa, al fine di una più corretta ed uniforme allocazione delle partite nelle diverse categorie sopra citate.

La medesima regolamentazione definisce anche la tempistica e la reportistica da produrre ai competenti organi aziendali per l'appostazione delle partite nelle citate categorie di rischio, ovvero per il ripristino in "bonis" delle stesse.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello, al fine di rilevare sistematicamente le posizioni interessate da sintomi di anomalia o da eventi negativi/pregiudizievoli;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni, oppure piani di ristrutturazione;
- provvedere a classificare nella categoria dei crediti in osservazione le esposizioni dei clienti che presentano anomalie andamentali non sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti, la classificazione ad incaglio, ovvero la scritturazione a sofferenze, di quelle posizioni che presentano particolari aspetti di criticità, in ragione proprio della rilevanza del grado di anomalia riscontrato.

Le decisioni in ordine alla classificazione delle posizioni di rischio in incaglio o a sofferenze, ovvero la loro derubricazione da tali categorie, competono al Consiglio di Amministrazione, ovvero al Comitato Esecutivo e al Direttore Generale nell'ambito dei poteri deliberativi loro attribuiti, anche prescindendo dalla sussistenza di una specifica proposta in tal senso della funzione di Controllo Crediti.

All'Ufficio Legale compete la responsabilità della gestione delle posizioni contabilizzate a sofferenze e la valutazione del loro valore di presumibile realizzo.

Per le posizioni classificate a sofferenza la metodologia di valutazione del valore di presumibile realizzo segue un approccio analitico che tiene conto di una serie di elementi quali: il settore di operatività, la tipologia e la congruità delle garanzie, i tempi di presumibile realizzo, etc., tutti elementi che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Anche per le posizioni incagliate la metodologia di valutazione segue un approccio analitico e, laddove, per tali posizioni analizzate, non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si procede ad una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.

Per i restanti crediti diversi dalle sofferenze e dagli incagli, per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite, la perdita latente riferita agli stessi viene considerata applicando una svalutazione collettiva. Per un maggior dettaglio in merito si rimanda a quanto illustrato nella parte A "politiche contabili" della presente nota integrativa.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						192	192
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						688.402	688.402
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						2.470	2.470
4. Crediti verso banche						57.976	57.976
5. Crediti verso clientela	36.610	30.042	2.261	12.793	54.232	1.258.561	1.394.500
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						1.181	1.181
Totale al 31.12.2014	36.610	30.042	2.261	12.793	54.232	2.008.782	2.144.720
Totale al 31.12.2013	19.412	39.120	6.786	23.604	59.516	1.783.852	1.932.290

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	192	192
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				688.402		688.402	688.402
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				2.470		2.470	2.470
4. Crediti verso banche				57.976		57.976	57.976
5. Crediti verso clientela	139.477	57.771	81.706	1.316.596	3.802	1.312.794	1.394.500
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	1.181	1.181
Totale al 31.12.2014	139.477	57.771	81.706	2.065.443	3.802	2.063.014	2.144.720
Totale al 31.12.2013	124.872	35.949	88.923	1.841	4.213	1.843.368	1.932.291

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

L'importo di cui alla voce 5 "Crediti verso la clientela" colonna "in bonis - rettifiche di portafoglio" ricomprende anche l'importo di euro 552 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis.

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	358					11.966					1.249.484	40.650	8.691	4.690	757	1.316.596
Rettifiche di portafoglio						61					3.185	358	47	107	43	3.802
Esposizioni nette	357					11.905					1.246.299	40.292	8.644	4.582	714	1.312.794

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

L'importo di cui alla "voce rettifiche di portafoglio" sulle esposizioni non scadute delle "altre esposizioni in bonis" ricomprende anche l'importo di 552 mila euro relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis.

(1) Solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi). Le rinegoziazioni delle esposizioni sono state effettuate in base ai seguenti accordi collettivi: avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali di attività deteriorate

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	105.909	X		105.909
TOTALE A	105.909			105.909
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	9.757	X		9.757
TOTALE B	9.757			9.757
TOTALE A + B	115.666			115.666

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).



A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non si detengono esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non si detengono esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	80.836	44.227	X	36.610
b) Incagli	42.271	12.229	X	30.042
c) Esposizioni ristrutturate	2.894	633	X	2.261
d) Esposizioni scadute deteriorate	13.475	682	X	12.793
e) Altre attività	1.959.534	X	3.802	1.955.732
TOTALE A	2.099.011	57.771	3.802	2.037.438
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.951		X	2.951
b) Altre	73.022	X		73.022
TOTALE B	75.973			75.973

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

L'importo di cui alla sottovoce e "Altre attività" colonna "rettifiche di valore di portafoglio" ri-comprende anche l'importo di euro 552 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	43.115	50.901	6.804	24.051
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.121	254		
B. Variazioni in aumento	39.812	28.455	98	24.761
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	5.156	20.255	52	24.158
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	33.937	7.674	19	
B.3 altre variazioni in aumento	719	526	27	603
C. Variazioni in diminuzione	2.091	37.085	4.008	35.337
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.678		19.172
C.2 cancellazioni	562			
C.3 incassi	1.529	7.323	270	3.765
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		25.491	3.738	12.401
C.6 altre variazioni in diminuzione		593		
D. Esposizione lorda finale	80.836	42.271	2.894	13.475
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.121	192		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	23.703	11.781	18	447
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	446	15		
B. Variazioni in aumento	30.949	9.517	621	670
B.1 rettifiche di valore	23.881	8.691	620	649
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.068	158	1	
B.3 altre variazioni in aumento		668		22
C. Variazioni in diminuzione	10.425	9.069	6	435
C.1 riprese di valore da valutazione	9.774	1.233		13
C.2 riprese di valore da incasso	89	965		36
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	562			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.836	6	386
C.5 altre variazioni in diminuzione		35		
D. Rettifiche complessive finali	44.227	12.229	633	682
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	510	14		



A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con “rating esterni” rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La banca attualmente non utilizza un sistema di rating interno e gestisce la misurazione ed il controllo dei rischi in base a quanto indicato al punto 2.2 (Sistemi di gestione, misurazione e controllo) della Sezione 1 (Rischio di credito) della presente Parte E.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	41													41	41
1.1 totalmente garantite	41													41	41
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.067.913	1.025.114		5.712	34.410						94.511	8.784		1.211.569	2.380.100
1.1 totalmente garantite	1.030.361	1.025.043		4.800	28.075						94.253	3.438		1.196.395	2.352.005
- di cui deteriorate	77.924	103.193		30	576							19		223.340	327.159
1.2 parzialmente garantite	37.552	71		911	6.334						258	5.346		15.174	28.095
- di cui deteriorate	759	71			240						81			377	769
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	36.998	1.701		430	4.013									34.042	40.185
2.1 totalmente garantite	28.673	1.701		313	2.132									31.313	35.459
- di cui deteriorate	1.156													1.197	1.197
2.2 parzialmente garantite	8.325			118	1.880									2.729	4.727
- di cui deteriorate	621				40									221	260



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	29.375	36.373	X	7.235	7.854	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	27.863	11.500	X	2.179	693	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X			X			X	2.205	630	X	56	4	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	10.754	469	X	2.039	213	X
A.5 Altre esposizioni	642.938	X		2.884	X	13	98.316	X		109.406	X		708.773	X	3.175	393.414	X	615
Totale A	642.938			2.885		13	98.316			109.406			778.970	48.971	3.175	404.923	8.763	615
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	375		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	1.272		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	1.303		X			X
B.4 Altre esposizioni		X		1.831	X		93	X			X		62.603	X		8.467	X	
Totale B				1.831			93						65.554			8.467		
Totale (A+B) al 31.12.2014	642.938			4.715		13	98.409			109.406			844.524	48.971	3.175	413.390	8.763	615
Totale (A+B) al 31.12.2013	488.891			4.218		10	70.441		10	12.970		39	911.692	29.479	3.644	416.155	6.469	512

L'importo di euro 3.175 mila indicato alla sottovoce A5 “Altre esposizioni” colonna “ Imprese non finanziarie - Rettifiche val. di portafoglio”ricomprende anche l'importo di euro 515 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis.

L'importo di euro 615 mila indicato alla sottovoce A5 “Altre esposizioni” colonna “ Altri soggetti - Rettifiche val. di portafoglio”ricomprende anche l'importo di euro 38 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis.

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	36.562	44.219	47	8						
A.2 Incagli	29.909	12.216			134	13				
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.261	633								
A.4 Esposizioni scadute	12.764	681	27	1			2			
A.5 Altre esposizioni	1.950.390	3.791	4.243	6	1.093	5			7	
Totale A	2.031.886	61.540	4.317	15	1.226	19	2		7	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	375									
B.2 Incagli	1.272									
B.3 Altre attività deteriorate	1.303									
B.4 Altre esposizioni	72.980		13							
Totale B	75.931		13							
Totale (A+B) al 31.12.2014	2.107.817	61.540	4.330	15	1.226	19	2		7	
Totale (A+B) al 31.12.2013	1.900.420	40.124	2.752	24	1.189	14			8	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	104.765		1.103		41					
Totale A	104.765		1.103		41					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	9.757									
Totale B	9.757									
Totale (A+B) al 31.12.2014	114.522		1.103		41					
Totale (A+B) al 31.12.2013	109.602				973					



B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	885.377	636.906
b) Ammontare - Valore Ponderato	134.699	83.950
c) Numero	4	2

Sono presenti quattro esposizioni di rischio classificabili, secondo le definizioni della normativa di Vigilanza, fra le "grandi esposizioni".

Tali "grandi esposizioni" sono riferite all'esposizione in essere al 31.12.2014 nei confronti della Repubblica Italiana, pari ad un importo nominale di 656,401 milioni di euro, composta pressochè totalmente da titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato italiano, all'esposizione nei confronti di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., pari ad un importo nominale di 94,250 milioni di euro composta da investimenti in buoni fruttiferi postali garantiti dalla Repubblica italiana, all'esposizione nei confronti del "gruppo" Iccrea Holding - pari ad un importo nominale di euro 83,588 milioni - composta, prevalentemente, da attività relative a disponibilità finanziarie detenute nei conti di deposito e di regolamento, da obbligazioni emesse e da partecipazioni nelle società del "gruppo" Iccrea, nonché dai versamenti in adempimento degli obblighi di riserva obbligatoria assolti "indirettamente" tramite Iccrea Banca ed all'esposizione verso Poste Italiane SpA pari ad un importo nominale di euro 51,138 milioni composta da investimento in polizze di capitalizzazione emesse da "Poste Vita S.p.A."

Ai fini di vigilanza alle esposizioni verso la Repubblica Italiana e verso Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. viene applicata una ponderazione di rischio zero, il rischio ponderato del "gruppo" Iccrea Holding ammonta ad euro 83,561 milioni ed il rischio ponderato verso Poste italiane S.p.A. ammonta ad euro 51,138 milioni.

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis.

Premessa: sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente. Per quanto concerne le operazioni in essere, tutte effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Finalità

La cartolarizzazione di crediti performing permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca.

Le operazioni sono state effettuate oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e la possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.



Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2005 e denominata credico finance 4

Informazioni generali

In data 26/04/05 la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis ai sensi della legge n. 130/1999, per un valore nominale complessivo di crediti ceduti pari a 400.796 migliaia di euro, di cui 30.607 migliaia di euro relativi alla Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

Nella fattispecie, il progetto realizzato ha visto la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari assistiti da ipoteca giuridicamente ed economicamente di 1° grado, stipulati dalla Banca e da altre 15 BCC con l'assistenza di ICCREA Banca. Soggetto organizzatore (arranger) è stato Società Générale, London Branch con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, di Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

La Società Veicolo (Credico Finance 4 srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Credico Finance 4 srl.

Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte dell'Arranger della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economica/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti ipotecari (incassi, rimborsi anticipati) e delle relative sofferenze (recuperi e passaggi a perdite);
- la redazione da parte della banca di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione dei mutui "in bonis" da cedere, identificati attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Bcc e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna banca.

Struttura dell'operazione

La società veicolo Credico Finance 4 srl ha stipulato con la Banca un contratto di cessione in virtù del quale la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha ceduto pro soluto ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione, un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivenienti da contratti di mutui fondiari e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti "in bonis" ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

Il Prezzo di Acquisto del Portafoglio crediti ceduto è stato definito in 30.607 migliaia di Euro e corrisponde al valore contabile dei crediti. L'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti a Credico Finance 4 srl, senza bisogno di alcuna formalità e annotazione tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti Crediti.

Ai fini dell'informativa da fornire alla clientela, la società veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale.

Per quanto riguarda la legge sulla tutela dei dati personali (privacy) si è provveduto ad inoltrare ai singoli debitori ceduti apposita comunicazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Ixis Corporate & Investment Bank un contratto di Interest rate swap.

In base al contratto iniziale ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente

ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia sopracitate.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche al Contratto dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio", da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (595 migliaia di euro) ed il valore utilizzato della linea di credito concessa alla Società Veicolo (1.106 migliaia di euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 e denominata cassa centrale finance

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Cassa Centrale, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da 4.316 mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 17 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, per un valore nominale complessivo lordo di 459.643 migliaia di euro, di cui 57.949 migliaia di euro relativi a 561 posizioni della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

L'operazione, siglata il 31 maggio 2006, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- Arranger : Société Générale Parigi
- Co-Arranger : Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
- Società Veicolo:Cassa Centrale Finance srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Roma - Largo Chigi, 5, iscritta al Registro delle



- Imprese di Roma al n. 08868341002 e nell'elenco generale ex Art 106 del Testo Unico Bancario presso l'Ufficio Italiano dei Cambi al n. 37725, codice Abi 33180
- Back up Servicer : Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
 - Agente Collocatore: Société Générale Parigi
 - Account Bank : Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
 - Agent Bank : Deutsche Bank Milano
 - Corporate Servicer Provider : Fis Fiduciaria Generale spa – Milano.
 - Agenzie di Rating : Standard and Poor's, Moody's Investors Service
 - Studio Legale : Orrick, Herrington and Sutcliffe Londra
 - Società Revisione : Reconta Ernst & Young spa

La Società Veicolo (Cassa Centrale Finance srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Cassa Centrale Finance srl.

Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte dell'Arranger della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economica/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti ipotecari (incassi, rimborsi anticipati) e delle relative sofferenze (recuperi e passaggi a perdite);
- la redazione da parte della banca di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione dei mutui "in bonis" da cedere, identificati attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Bcc e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna banca.

Struttura dell'operazione

La società veicolo Cassa Centrale Finance srl ha stipulato con la Banca un contratto di cessione in virtù del quale la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha ceduto pro soluto ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione, un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivenienti da contratti di mutui fondiari e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti "in bonis" ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

Il Prezzo di Acquisto del Portafoglio crediti ceduto è stato definito in 57.949 migliaia di Euro e corrisponde al valore contabile dei crediti. L'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti a Cassa Centrale Finance srl, senza bisogno di alcuna formalità e annotazione tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti Crediti.

Ai fini dell'informativa da fornire alla clientela, la società veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale.

Per quanto riguarda la legge sulla tutela dei dati personali (privacy) si è provveduto ad inoltrare ai singoli debitori ceduti apposita comunicazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale due contratti Basis Swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una

forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia sopracitate.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche al Contratto dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio", da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (1.160 migliaia di euro) ed il valore utilizzato della linea di credito concessa alla Società Veicolo (2.283 migliaia di euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2007 e denominata cassa centrale securitisation

Informazioni generali

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L. 130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 25 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 migliaia di euro di cui 45.103 migliaia di euro relativi alla Banca.

L'operazione, siglata il 24 maggio 2007, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- Arranger : Ixis Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.
- Società Veicolo: Cassa Centrale Securitisation srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Milano - Via Pontaccio, 10, iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 05391370961 e nell'elenco generale ex. Art 106 del Testo Unico Bancario presso l'Ufficio Italiano dei Cambi al n. 38591, codice Abi 33278; si conferma che la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV



- Cassa Centrale Securitisation Srl, le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese "Stichting Dunderdridge" – Amsteldijk 166 – NL1079 Amsterdam.
- Back up Servicer : Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
 - Agente Collocatore: Ixis Corporate & Investment Bank e DZ Bank AG
 - Account Bank: Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
 - Agent Bank : Deutsche Bank Milano
 - Corporate Servicer Provider: Accounting Partners Spa, Torino.
 - Agenzie di Rating: Standard and Poor's, Moody's Investors Service
 - Studio Legale: Linklaters Studio Legale Associato, Milano
 - Società Revisione: Deloitte and Touche Spa

La Società Veicolo (Cassa Centrale Securitisation srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Cassa Centrale Securitisation srl.

Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte dell'Arranger della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economica/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti ipotecari (incassi, rimborsi anticipati) e delle relative sofferenze (recuperi e passaggi a perdite);
- la redazione da parte della banca di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione dei mutui "in bonis" da cedere, identificati attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Bcc e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna banca.

Struttura dell'operazione

La società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl ha stipulato con la Banca un contratto di cessione in virtù del quale la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha ceduto pro soluto ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione, un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivenienti da contratti di mutui fondiari e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti "in bonis" ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

Il Prezzo di Acquisto del Portafoglio crediti ceduto è stato definito in 45.103 migliaia di Euro e corrisponde al valore contabile dei crediti. L'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti a Cassa Centrale Securitisation srl, senza bisogno di alcuna formalità e annotazione tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti Crediti.

Ai fini dell'informativa da fornire alla clientela, la società veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale.

Per quanto riguarda la legge sulla tutela dei dati personali (privacy) si è provveduto ad inoltrare ai singoli debitori ceduti apposita comunicazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Ixis Corporate & Investment Bank due contratti Basis Swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una

forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia sopracitate.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche al Contratto dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio", da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (880 migliaia di euro) ed il valore utilizzato della linea di credito concessa alla Società Veicolo (1.765 migliaia di euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici, relativi alle operazioni effettuate, connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

L'economicità complessiva delle operazioni deriva sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.



In particolare, dalle operazioni di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione, il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la costituzione del Veicolo. La Banca beneficia, inoltre, delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto degli emittenti, del rendimento sotto forma di *excess spread* dei titoli junior sottoscritti (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con le operazioni di cartolarizzazione:

Interessi maturati su titolo junior classe C	Euro 436 mila
Commissioni attive di servicing	Euro 129 mila

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere prima del 30 settembre 2005, relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Le altre due operazioni effettuate dalla Banca, essendo state poste in essere dopo il 30 settembre 2005, sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca nel corso degli esercizi 2006 e 2007, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. Le operazioni, quindi, non sono riconosciute ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'attività in cartolarizzazioni

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione pari al 0,40 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di una società di revisione esterna.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie:					278	254											545	501
a) Deteriorate																		
b) Altre					278	254											545	501
B. Con attività sottostanti di terzi:					2.358	2.381											4.609	4.653
a) Deteriorate																		
b) Altre					2.358	2.381											4.609	4.653

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					254												501	
C.1 Credico Finance 4 Srl					32												60	
C.2 Cassa Centrale Finance Srl					113												222	
C.3 Cassa Centrale Securitisation Srl					109												219	



C.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta Rettif./ripr. di valore
Credico Finance 4 Srl			563						1.046
Cassa Centrale Finance Srl			1.047						2.061
Cassa Centrale Securitisation Srl			771						1.546

C.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli senior, mezzanine o junior derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	3.076	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	3.076	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	3.076	
B. Attività sottostanti di terzi:	27.054	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	27.054	

C. 6 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 4 Srl	Via Barberini, 47 Roma	NO	55.805			36.602	16.000	7.996
Cassa Centrale Finance Srl	Via Barberini, 47 Roma	NO	103.228			78.897	18.400	9.179
Cassa Centrale Securitisation Srl	Via Segantini, 5 Trento	NO	126.390			104.024	17.500	8.784

C.7 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Credico Finance 4 Srl	Crediti verso clientela	3.261	Debiti verso clientela	595	2.666	1.758	(908)
Cassa Centrale Finance Srl	Crediti verso clientela	10.410	Debiti verso clientela	1.160	9.249	3.489	(5.760)
Cassa Centrale Securitisation Srl	Crediti verso clientela	15.347	Debiti verso clientela	880	14.467	2.718	(11.749)

C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 4 srl	320	2.820		1.135	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Cassa Centrale Finance srl	644	9.867	125	2.315	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Cassa Centrale Securitisation srl	299	15.593	3	2.072	0%	0%	0%	0%	0%	0%

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene interessenze in entità strutturate non consolidate.

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente



Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale				
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013			
A. Attività per cassa							22.589												29.020			51.609	75.180
1. Titoli di debito							22.589															22.589	40.386
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
4. Finanziamenti																		29.020			29.020	34.794	
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Totale al 31.12.2014							22.589											29.020			51.609	X	
di cui deteriorate																		789			789	X	
Totale al 31.12.2013							40.386											34.794			X	75.180	
di cui deteriorate																		914			X	914	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilanci

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la ne- goiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			22.648			20.938	43.586
a) a fronte di attività rilevate per intero			22.648			20.938	43.586
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014			22.648			20.938	43.586
Totale al 31.12.2013			40.375			26.654	67.029

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non presenta operatività in Covered Bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

Sezione 2 – rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) nr. 575/2013.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" ai fini della necessaria preventiva conversione delle posizioni nel sottostante, con riguardo al rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio", che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da



una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo delle scadenze” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza Istituto in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Direttore Generale;
- Responsabile Finanza Istituto (a tale funzione sono riconosciute le deleghe ad operare, entro un'articolazione gerarchica di poteri gestiti dalla Direzione).

Per le posizioni afferenti tale portafoglio sono istituiti e misurati Limiti di VaR, limiti di Stop Loss, Limiti di Issuer & Counterparty Risk.

In caso di supero dei limiti definiti sono previste specifiche comunicazioni verso gli Organi di vertice per la tempestiva assunzione delle iniziative ritenute più opportune.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio inflazione ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio finanza istituto e presentata al Consiglio d'Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio finanza istituto e presentata periodicamente al Consiglio d'Amministrazione, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio di prezzo dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/ Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		20	11	(9)	(20)			
3.1 Con titolo sottostante		19	10	(9)	(20)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		19	10	(9)	(20)			
+ posizioni lunghe		82	10		52			
+ posizioni corte		63		9	73			
3.2 Senza titolo sottostante		1	1					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1	1					
+ posizioni lunghe		1.005	651					
+ posizioni corte		1.004	650					

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non presenta esposizioni della specie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Principali fonti di rischio del tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, dalle varie forme di raccolta dalla clientela e da strumenti finanziari.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza Istituto in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio bancario, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Direttore Generale;
- Responsabile Finanza Istituto (a tale funzione sono riconosciute le deleghe ad operare, entro un'articolazione gerarchica di poteri gestiti dalla Direzione).

Per le posizioni afferenti tale portafoglio sono istituiti e misurati Limiti di VaR, limiti di Stop Loss, limiti di Issuer & Counterparty Risk.

In caso di supero dei limiti definiti sono previste specifiche comunicazioni verso gli Organi di vertice per la tempestiva assunzione delle iniziative ritenute più opportune.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Determinazione del portafoglio bancario, costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;



2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali. Sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a +/-200 punti base per tutte le fasce). In caso di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi;
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
6. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sommate tra loro rappresentano la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
7. Determinazione dell'indicatore di rischiosità. Viene determinato mediante il c.d. "supervisory test", effettuato utilizzando la stessa metodologia sopra descritta, senza però l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso. Il rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza, determina l'indicatore di rischiosità.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia. Nel merito, in ossequio alle deliberazioni assunte dal C. di A. ed alla luce delle diverse simulazioni comunque effettuate, per le prove di stress si applica lo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-200 punti, come per la determinazione dell'indicatore regolamentare di rischiosità (c.d. "supervisory test") - quindi senza il vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso - ritenendo tale scenario sufficiente, in relazione alle attuali condizioni di mercato e della nostra struttura dell'attivo e del passivo, ai fini dell'esercizio di stress test. Per altro, l'ipotesi di utilizzare tale scenario (variazione parallela di 200 punti base) anche quale test di stress, appare in linea con quanto indicato dalla Banca d'Italia nella Comunicazione nr. 0223512/10 del 22.03.2010, laddove la stessa Vigilanza precisa che qualora l'intermediario valuti tale test appropriato in relazione alle condizioni di mercato, può essere considerato sufficiente ai fini del test di stress.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle

plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Accanto alle attività di monitoraggio del rischio tasso sopra esposte, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine d'interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario di Vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo.

Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. L'attività riguardante titoli negoziati sui mercati azionari e quote di fondi comuni azionari risulta comunque residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. Sono altresì presenti quote di fondi mobiliari ed immobiliari chiusi il cui orizzonte temporale d'investimento è di medio lungo periodo.

La Banca monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Alla data del 31 dicembre 2014 era attiva una gestione azionaria in delega a Cassa Centrale Banca denominata "azionario euro". Il controvalore di tale linea di gestione rappresenta meno dello 0,02% del portafoglio.

Oltre alla gestione azionaria è attiva una gestione obbligazionaria internazionale in delega denominata "Linea Attiva" che rappresenta circa lo 0,86% del portafoglio finanziario. Le linee di gestione sono ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dalla Funzione Finanza Istituto mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificatamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti



alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk), giornalmente a disposizione. Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale la Banca viene tempestivamente informata da Cassa Centrale Banca. Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune. Per i fondi mobiliari aperti la rilevazione del nav è quotidiana; per i fondi mobiliari ed immobiliari chiusi la rilevazione del nav è semestrale.

Il rischio di prezzo è gestito dalla Funzione Finanza Istituto sulla base degli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti. Controlli e verifiche sono assegnate alla funzione di Risk Management.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio che, oltre al portafoglio Totale, considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di obbligazioni a tasso fisso emesse o di mutui a tasso fisso erogati alla clientela, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi e da mutui a tasso fisso erogati alla clientela. Per quanto riguarda i mutui a tasso fisso oggetto di copertura la Banca ha adottato il modello di Hedge Accounting. Al riguardo la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting. In ottemperanza a quanto previsto dalle delibere del CdA del 18/12/2008 e 11/08/2009 in materia di hedge accounting, con frequenza semestrale l'ufficio finanza provvede ad effettuare i test di efficacia retrospettivi e prospettici delle coperture in essere. I test vengono effettuati avvalendosi della transazione "test di efficacia" del modulo finanza del sistema informativo SIB2000 e/o utilizzando il servizio "test di efficacia" messo a disposizione da ICCREA Banca. Il servizio offerto da ICCREA Banca è regolato da un'apposita convenzione denominata "Servizio di test di efficacia delle coperture per operazioni in derivati OTC", sottoscritta dalla Banca nel corso del 2012. I risultati dei test vengono portati a conoscenza della funzione di Risk Management, della Direzione Generale, del Consiglio d'Amministrazione e della società di revisione. Per quanto riguarda la rappresentazione contabile, con riferimento ai prestiti obbligazionari emessi, la Banca si avvale del modello di Hedge Accounting. Nell'anno 2014 la Banca non ha stipulato nuovi contratti swap a copertura di obbligazioni a tasso fisso emesse o mutui a tasso fisso di nuova erogazione.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di hedge accounting. Per le coperture di obbligazioni a tasso fisso emesse contabilizzate con il modello dell'hedge accounting vengono effettuati gli stessi test previsti per i mutui a tasso fisso.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	582.796	641.483	488.690	95.436	275.411	32.706	17.902	
1.1 Titoli di debito	101	83.990	376.229	27.485	209.890	3.600	1.464	
- con opzione di rimborso anticipato		3.021						
- altri	101	80.968	376.229	27.485	209.890	3.600	1.464	
1.2 Finanziamenti a banche	30.482	19.610	41					
1.3 Finanziamenti a clientela	552.214	537.883	112.420	67.951	65.521	29.106	16.438	
- c/c	225.044	4.210	2.121	1.443	17.568	4.927	3.054	
- altri finanziamenti	327.170	533.674	110.299	66.508	47.953	24.179	13.383	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	327.170	533.674	110.299	66.508	47.953	24.179	13.383	
2. Passività per cassa	1.118.432	386.078	65.004	79.166	294.705		214	
2.1 Debiti verso clientela	1.084.320	21.625	2.557	371	965		214	
- c/c	956.907	218	138	246	95			
- altri debiti	127.413	21.406	2.419	125	870		214	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	127.413	21.406	2.419	125	870		214	
2.2 Debiti verso banche	3.558	321.799						
- c/c	3.558							
- altri debiti		321.799						
2.3 Titoli di debito	30.554	42.654	62.446	78.795	293.740			
- con opzione di rimborso anticipato				707				
- altri	30.554	42.654	62.446	78.088	293.740			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(7.364)	(3.414)	(6.159)	10.815	12.183	(2.222)	(3.839)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(7.364)	(3.414)	(6.159)	10.815	12.183	(2.222)	(3.839)	
- Opzioni	(8.087)	(11.561)	(4.689)	1.717	14.181	5.783	2.656	
+ posizioni lunghe	34	1.327	1.237	2.175	14.181	5.783	2.656	
+ posizioni corte	8.122	12.889	5.927	458				
- Altri derivati	724	8.147	(1.470)	9.097	(1.998)	(8.005)	(6.496)	
+ posizioni lunghe	724	24.514	20.981	10.021	5.000			
+ posizioni corte		16.367	22.451	924	6.998	8.005	6.496	
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



Le attività e passività finanziarie della Banca sono denominate per il 99,23% in euro. Stante la loro marginalità, le altre valute sono state ricomprese nella tabella in euro sopra riportata. Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 1.415 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 20.756 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 2.626 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 20.625 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi .

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	8.931	87	197	392	5.115	2
A.1 Titoli di debito	501					
A.2 Titoli di capitale		2				
A.3 Finanziamenti a banche	8.182	85	8	392	61	2
A.4 Finanziamenti a clientela	249		189		5.053	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	32	25		2	9	
C. Passività finanziarie	8.458	119	198	394	5.159	2
C.1 Debiti verso banche		10	187		2.617	
C.2 Debiti verso clientela	8.458	109	11	394	2.543	2
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	5				1	
E. Derivati finanziari	29	7	1			(5)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	29	7	1			(5)
+ posizioni lunghe	836	7	1			12
+ posizioni corte	807					17
Totale attività	9.800	119	198	394	5.124	15
Totale passività	9.269	119	198	394	5.160	19
Sbilancio (+/-)	530				(36)	(5)



2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non vengono utilizzati modelli interni per l'analisi di sensitività

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.318		5.216	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.318		5.216	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.318		5.216	
Valori medi	2.661		4.005	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	58.129		107.113	
a) Opzioni				
b) Swap	58.129		107.113	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	58.129		107.113	
Valori medi	74.359		120.439	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	10.616		9.291	
a) Opzioni	10.616		6.291	
b) Swap			3.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	10.616		9.291	
Valori medi	9.933		9.250	



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	20		99	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	20		99	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.181		3.048	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.181		3.048	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	172		105	
a) Opzioni	172		105	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.374		3.251	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	19		92	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	19		92	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.224		4.533	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	6.224		4.533	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			68	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			68	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	6.243		4.693	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			659			659	
- fair value positivo			20				
- fair value negativo						19	
- esposizione futura			6			6	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati finanziari OTC nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per i quali siano stati stabiliti accordi di compensazione.



A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			8.267			4.246	6.369
- fair value positivo			438			28	144
- fair value negativo			615				
- esposizione futura			103			36	89
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			49.862				
- fair value positivo			743				
- fair value negativo			5.608				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.318			1.318
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.318			1.318
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	31.864	15.116	21.764	68.744
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	31.864	15.116	21.764	68.744
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	33.182	15.116	21.764	70.062
Totale al 31.12.2013	57.081	43.773	20.766	121.620

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.



B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			743				
- fair value negativo			5.608				
- esposizione futura			175				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 – rischio di liquidità'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti all'esposizione del rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita, conformemente ai citati indirizzi strategici, dall'Ufficio Finanza Istituito con l'obiettivo di garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine, fornendo, a cadenze prefissate, adeguata reportistica al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Risk Management assicura un controllo indipendente del rischio di liquidità, verificando il rispetto delle deleghe e dei limiti operativi definiti, monitora periodicamente l'andamento degli indicatori individuati, verifica l'adeguatezza dei controlli interni previsti a presidio del rischio, riferendo in merito al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione. Tenuto conto delle esigenze dell'azienda rispetto ad un efficace presidio del rischio di liquidità, coerentemente con le linee guida di cui all'allegato "D" della circ. 263/2006 della Banca d'Italia, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare, quale strumento di supporto per la gestione e la misurazione del rischio di liquidità, il Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

L'apposito modulo liquidità del Servizio Consulenza Direzionale importa, con periodicità mensile, tutte le posizioni della Banca (sia dell'attivo che del passivo) ed offre una rappresentazione in termini di scadenze finanziarie. Consente altresì di tener conto delle aspettative di crescita che all'interno della Banca vengono prospettate per l'anno a venire e permette di calcolare indicatori relativi al rischio di liquidità oltre alla verifica degli impatti in situazioni di stress dovute a crisi sia sistemiche che specifiche. L'utilizzo del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca integra e completa le attività di verifica che vengono effettuate giornalmente/periodicamente dalla Banca utilizzando strumenti e/o dati reperiti dal sistema informativo quali: lo scadenziario relativo a fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la maturity ladder (con frequenza giornaliera) a 30 giorni, l'analisi di determinati indicatori che misurano le risorse liquide della Banca, l'equilibrio finanziario e indici di concentrazione.

Con l'utilizzo del modulo liquidità compreso nel Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Cen-



trale Banca, la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi) .

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa rispetto al resto del sistema del Credito Cooperativo che si avvale del servizio.

L'indicatore per il monitoraggio dei fabbisogni di liquidità a 1 mese denominato "Liquidity Coverage Ratio" in condizioni di normalità (LCRN)", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare la vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 4,43%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore all'8,50%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta risulta pari a circa il 17%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità ha adottato specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "sensibilità" e di "scenario". L'analisi di sensibilità ha l'obiettivo di formulare delle previsioni circa l'influenza che predeterminati fattori di rischio, individuati come significativi in funzione delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, possono avere sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli e, quindi, influire sull'indicatore LCRN - Liquidity Coverage Ratio Normal. L'analisi di scenario, invece, ha l'obiettivo di misurare l'impatto sui propri flussi di cassa di una variazione congiunta di diversi fattori di rischio fornendo un risultato complessivo. Tale analisi, condotta secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, è effettuata ipotizzando la concomitanza di condizioni particolarmente avverse (riprese sia da scenari specifici che sistemici) sulle principali poste attive e passive configurando uno scenario estremo e valutandone l'impatto complessivo sull'indicatore LCRN.

I risultati dell'analisi di sensibilità e degli scenari di stress forniscono altresì un supporto per: (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente sempre nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo frame work prudenziale di Basilea 3.

Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione rispetto al sistema del Credito Cooperativo che si avvale del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi sopra esposte vengono sottoposte mediante specifici report agli Organi di vertice. L'informativa alla Direzione Generale avviene con cadenza settimanale (salvo non ricorrano condizioni particolari che rendono necessaria un'informativa giornaliera), mentre quella al Consiglio di Amministrazione con frequenza trimestrale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP - *Contingency Funding Plan*.

La Banca si è dotata, infatti, anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Si evidenzia che sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF (*Risk Appetite Framework*).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Banca Centrale Europea e con le controparti istituzionali di riferimento (ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità. La Banca, oltre alla possibilità di accedere a finanziamenti collateralizzati tramite controparti di mercato, partecipa direttamente alle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 335,197 milioni di euro, in crescita rispetto ai 301,687 milioni di fine 2013.

La crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione al consistente incremento della raccolta diretta che ha permesso di aumentare le consistenze del portafoglio titoli.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a euro 319 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste trimestrali della BCE (ORLT) per euro 257 milioni, nonché dalla partecipazione in via diretta, nello scorso mese di dicembre, all'operazione di prestito a 4 anni denominata Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) per un controvalore di euro 62 milioni.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	237.340	8.027	12.844	21.785	127.238	85.969	194.583	978.954	487.474	10.541
A.1 Titoli di Stato			5	16	52.299	29.826	30.896	512.212	11.281	
A.2 Altri titoli di debito		3.028		6.296	13.220	427	11.966	20.844	4.241	
A.3 Quote O.I.C.R.	5.382									
A.4 Finanziamenti	231.958	4.999	12.840	15.473	61.719	55.716	151.721	445.898	471.952	10.541
- banche	30.547		5.864	1.650	1.561				41	10.541
- clientela	201.412	4.999	6.976	13.824	60.158	55.716	151.721	445.898	471.911	
Passività per cassa	1.052.808	1.578	6.820	111.250	210.270	71.926	87.800	404.854	3.841	
B.1 Depositi e conti correnti	1.048.312	51	2.383	1.285	4.440	4.140	2.156	7.586		
- banche	3.539		2.242	541						
- clientela	1.044.773	51	140	744	4.440	4.140	2.156	7.586		
B.2 Titoli di debito	1.019	736	857	6.045	35.647	64.208	83.454	322.732		
B.3 Altre passività	3.476	791	3.580	103.920	170.183	3.578	2.190	74.535	3.841	
Operazioni "fuori bilancio"		4	(1)	(89)		343	(215)	(16)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		19				11	(9)	(20)		
- posizioni lunghe		439		162	486	661		52		
- posizioni corte		420		162	485	650	9	72		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(15)	(1)	(89)	(1)	333	(206)	4		
- posizioni lunghe					162	597	288	4		
- posizioni corte		15	1	89	163	264	494			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Le attività e passività finanziarie della Banca sono denominate per il 99,23% in euro. Stante la loro marginalità, le altre valute sono state ricomprese nella tabella in euro sopra riportata.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	5.338	X	5.338	5.785
2. Titoli di debito	376.268	376.268	326.489	327.078	702.757	560.116
3. Titoli di capitale			10.511	10.511	10.511	11.393
4. Finanziamenti	29.023	X	1.411.566	X	1.440.589	1.368.924
5. Altre attività finanziarie		X	7.144	X	7.144	5.898
6. Attività non finanziarie		X	52.529	X	52.529	52.691
Totale al 31.12.2014	405.291	376.268	1.813.577	337.589	2.218.868	X
Totale al 31.12.2013	252.134	217.337	1.752.674	354.396	X	2.004.807

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		9.487	9.487	2.635
- Titoli		9.487	9.487	2.635
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014		9.487	9.487	X
Totale al 31.12.2013		2.635	X	2.635

Sezione 4 – rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.



In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un sistema che consenta un efficace rilevazione, controllo e attenuazione del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisponde le misure necessarie ad assicurare che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che il personale, in relazione ai propri ambiti di competenza, sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo, proponendo al Consiglio di Amministrazione gli interventi correttivi eventualmente ritenuti necessari al superamento delle stesse.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo di tale rischio, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La stessa funzione di Risk Management, a maggior presidio dei rischi operativi, presta particolare attenzione al corretto assetto organizzativo e procedurale ed alla effettiva realizzazione dei controlli di I livello definiti nei singoli processi di lavoro e provvede, altresì, alla rilevazione statistica, su apposito data base, degli eventi pregiudizievoli che possono innescare rischi di natura operativa, consentendo così di individuare ed avviare opportuni accorgimenti correttivi.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale (riferite alla situazione di fine esercizio) di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante").

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per un più completo presidio dei rischi operativi, la Banca:

- ha definito politiche e sistemi di gestione del personale coerenti con gli obiettivi della Banca ed ispirate a criteri di sana e prudente gestione (piano formativo, sistemi per la selezione, la valutazione, lo sviluppo e l'incentivazione del personale);
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse quali, a titolo esemplificativo: la separazione fra istruttoria, concessione e monitoraggio del credito; tra front e back office in area finanza; tra contabilità generale e funzioni produttive; tra tesoreria enti e incassi e pagamenti; etc... , strutturando un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto che viene costantemente aggiornato nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale;
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto;

- ha definito e divulgato il c.d. "Codice Etico" al fine di ispirare regolare e controllare i comportamenti che i destinatari del codice (individuati nei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nel personale dipendente, nei collaboratori e consulenti che agiscono in nome e/o per conto della Banca);
- in merito al rischio di riservatezza ed integrità dei dati, ha emanato una specifica regolamentazione interna (avente valenza anche ai fini del D.Lgs. 196/2003).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A tale ultimo riguardo, è bene preliminarmente evidenziare, come la Banca si avvalga, laddove possibile, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo ai profili di esternalizzazione in essere, sono in corso di attivazione, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.



Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche la rivisitazione in corso del "Piano di Continuità Operativa", al fine di meglio supportarne la conformità alle disposizioni normative di riferimento e di anticipare i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi effettuata mediante l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA), la Banca esprime un requisito patrimoniale pari a 7,397 milioni di Euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, saranno pubblicate, nei termini previsti dalla normativa, sul sito internet della Banca (<http://www.bccprealpi.it>)

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'auto-finanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità,



di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	497	475
2. Sovrapprezzi di emissione	1.496	1.416
3. Riserve	212.611	206.306
- di utili	205.964	199.659
a) legale	205.964	199.659
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	6.647	6.647
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.760	4.522
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.889	4.241
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(690)	(279)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	560	560
7. Utile (Perdita) d'esercizio	5.331	7.842
Totale	222.694	220.561

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 3,22 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.825	(3)	4.420	(151)
2. Titoli di capitale	11	(2)	95	(8)
3. Quote di O.I.C.R.	153	(94)	65	(179)
4. Finanziamenti				
Totale	2.989	(99)	4.579	(338)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4.269	87	(114)	
2. Variazioni positive	5.109	64	301	
2.1 Incrementi di fair value	2.322	11	297	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	159	10	4	
- da deterioramento				
- da realizzo	159	10	4	
2.3 Altre variazioni	2.628	43		
3. Variazioni negative	6.556	143	128	
3.1 Riduzioni di fair value	1.580	4	8	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	4.576	137	34	
3.4 Altre variazioni	400	1	86	
4. Rimanenze finali	2.822	9	59	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 754 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 29 mila euro;

- diminuzioni di imposte differite attive per 57 mila euro;



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(279)
2. Variazioni positive	43
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	43
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	454
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	454
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(690)

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Nella sottovoce 2.1 sono ricomprese le variazioni attuariali da esperienza.

Nella sottovoce 3.1 sono ricomprese le variazioni attuariali da cambio di ipotesi economiche.

Sezione 2 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze/minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 17/01/2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	221.478
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(7)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	221.471
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.606
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(2.853)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	217.012
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	255
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	255
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	217.267

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.290.204	2.094.713	1.061.079	1.111.268
1. Metodologia standardizzata	2.288.446	2.092.955	1.059.417	1.102.270
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.758	1.758	1.662	8.998
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			84.886	88.901
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			114	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			7.397	6.874
1. Modello base			7.397	6.874
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			92.397	95.776
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.154.968	1.197.199
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,79%	17,73%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,79%	17,73%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,81%	17,79%

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 ai fini del confronto vanno considerati con valore indicativo in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e che non rendono esattamente comparabili i valori dei due esercizi.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione. Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,79% (17,73% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,79% (17,73% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 5,5% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 18,81% (17,79% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. I requisiti per il rischio di credito e

controparte risultano diminuiti rispetto al 2013 nonostante l'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 4,3% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie che godono di una ponderazione migliore (inferiore al 100%).

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 125 mln di euro.

PARTE G - operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.017
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	31
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- stipendi e altri benefici a breve termine: la voce include stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, incentivazioni e benefici in natura. I gettoni di presenza, le indennità di carica spettanti agli amministratori e ai sindaci.
- i benefici successivi al rapporto di lavoro comprendono i versamenti effettuati al fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare e l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto.



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	69	1.660	0	857	4	36
Altri parti correlate	2.451	4.548	48	4.085	72	76
Totale	2.520	6.208	48	4.942	76	112

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, la Banca si è dotata di un'apposita regolamentazione in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Prospetto dei corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte dei Servizi forniti dalla Società di Revisione Deloitte & Touche Spa

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob, in virtù del regime transitorio previsto dall'art. 43, comma 2 del D.Lgs. 39/2010 si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. e di società appartenenti al network Deloitte (Al netto di IVA e rimborsi spese).

Titologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (euro)*
Servizi di revisione: - Corrispettivi spettanti per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per il controllo contabile e per la revisione contabile limitata dei prospetti contabili semestrali	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC Prealpi	29
Servizi di attestazione - dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC Prealpi	3
Altri Servizi Attività di benchmarking sul processo del credito	Deloitte ERS - Enterprise Risk Services S.r.l.	BCC Prealpi	19
TOTALE			51

* Al netto di IVA e rimborsi spese

PARTE I - accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



PARTE L - Informativa Di Settore

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

La presente Nota Integrativa è composta dalla parte A: politiche contabili; dalla parte B: informazioni sullo stato patrimoniale; dalla parte C: informazioni sul conto economico; dalla parte D: redditività complessiva; dalla parte E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura; dalla parte F: informazioni sul patrimonio; dalla parte G: operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda; dalla parte H: operazioni con parti correlate; dalla parte I: accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali; dalla parte L: informativa di settore; dal prospetto delle rivalutazioni dei beni immobili allegato ai sensi della legge 19 marzo 1983 n.72.

Allegato

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 72/83, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni:

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

Ai sensi dell'art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72

Descrizione	Legge	Esercizio di Effettuazione	Ammontare
Tarzo, via Roma n° 57 locali ad uso banca	30.12.1991 n°413	1991	49
Tarzo, p.zza IV Novembre n° 5 locali ad uso banca	30.12.1991 n°413 19.03.1983 n° 72	1991 1983	113 300
Revine Lago, via Roma porzione di fabbricato composto da locali ad uso banca e da n° 2 appartamenti al piano 1, locati	30.12.1991 n°413	1991	151
Montaner, borgo Gava n° 12/10 porzione di fabbricato comprendente locali ad uso banca	30.12.1991 n°413 19.03.1983 n° 72	1991 1983	10 100
Cappella Maggiore, p.zza Vittorio Veneto n° 18 porzione di fabbricato comprendente locali ad uso banca (p. t-1) e n° 1 appartamento al p.2	30.12.1991 n°413 19.03.1983 n° 72	1991 1983	78 300
Refontolo, viale degli Alpini: porzione di fabbricato in condominio "Margherita" relativo a n° 1 appartamento locato (p. 2-3 civico 11/9), n° 2 magazzini (scala B p. 2S) e n° 1 ripostiglio (p.2S)	30.12.1991 n°413	1991	19
Bagnolo di San Pietro di Feletto, via Cervano terreno edificabile	30.12.1991 n°413	1991	13



BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

Relazione della Società di Revisione

BILANCIO D'ESERCIZIO 2014_

DIREZIONE FUTURO_



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.


Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 15 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.



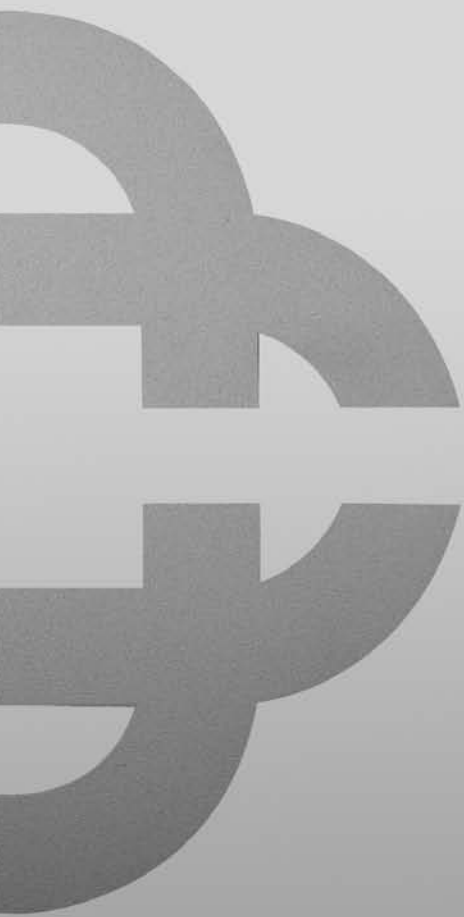
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Adriano Petterle
Socio

Treviso, 15 aprile 2015







BANCA PREALPI
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI





BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELLE PREALPI SOCIETÀ COOPERATIVA**

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A165827
Iscritta al Reg. delle Imprese di Treviso al n. 00254520265
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4665.60 - aderente al
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Sede direzionale: Tarzo 31020 - Via La Corona, 45
Tel. 0438 9261 - Fax 0438 925061 - info@bccprealpi.it
Cod. Fisc. e P.IVA 00254520265

